QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-028, 50-590, 52-081. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 600 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/26764): ITALIA: anno L. 6280, semestre L. 3250, trimestre L. 1750. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 3200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: ...

La vittoria di Adenauer

Più che un confronto col nostro 18 aprile 1948, il travolgente successo della democrazia cristiana tedesca sollecita un paragone immediato: il trionfo personale riportato il 4 novembre scorso dal generale Eisenhower. Col voto di domenica, infatti, il popolo tedesco ha soprattutto inteso di dare un suffragio plebiscitario all'uomo, il Cancelliere Adenauer, intorno al quale la propaganda del suo partito aveva saputo molto abilmente cristallizzare la contesa elettorale. Nella campagna svolta dalla democrazia cristiana Adenauer rappresentava, come ha scritto l'*Economist*, il principio e la fine; dinamico ed impetuoso, eppure senza mai perdere la sua fredda serenità, egli era riuscito abbastanza facilmente ad emergere con netta superiorità su ogni altro contendente, ivi compreso il capo socialista Ollenhauer. Ed è inutile sottolineare quale possa tuttora essere il fascino del «capo» per i tedeschi.

Adenauer, d'altra parte, non aveva chiesto ai tedeschi di puntare al gioco sul suo prestigio personale; ma aveva loro presentato un bilancio concreto dell'opera compiuta in quattro anni di governo, chiedendo un mandato esplicito per poter progredire energicamente sulla stessa strada. E gli elettori hanno dimostrato di approvare entrambe le voci segnate da Adenauer con particolare enfasi all'attivo: il «miracolo» della rinascita economica della Germania, sul piano interno; il rientro della Repubblica Federale nella comunità delle Nazioni, su piede di parità con i suoi stessi vincitori, sul piano internazionale. E' quindi da prevedere che il Cancelliere, di cui sono ben note la ferma convinzione nella bontà della propria politica e la grande decisione nel realizzarla, persevererà senza esitazioni nel cammino intrapreso.

Ciò vale specialmente per quanto riguarda la politica estera, il che spiega l'enorme interesse suscitato dalle elezioni tedesche sia ad oriente sia ad occidente. La posta in gioco era difatti, senza alcuna esagerazione, di capitale importanza: la riuscita oppure il fallimento della politica di integrazione europea. Non che i socialisti avessero la benchè minima intenzione di staccare la Germania dal campo occidentale; nessuno anzi più di essi era ferocemente contrario al comunismo ed alla politica sovietica. Il contrasto tra i maggiori partiti tedeschi risiedeva essenzialmente nella scelta della maniera migliore di far partecipare la Germania al mondo occidentale, avendo naturalmente riguardo all'interesse nazionale tedesco.

Per i socialisti, posto come interesse supremo la riunificazione della Germania, questa non poteva raggiungersi pacificamente se non mediante un accordo con Mosca. E poichè mai, sempre secondo i socialisti, l'U.R.S.S. avrebbe abbandonato la parte orientale ad una Germania integrata direttamente nella C.E.D. e indirettamente nella N.A.T.O., così bisognava rinunciare anzitutto al progetto della C.E.D. L'errore dei socialisti è consistito non tanto in questo ragionamento, che teoricamente potrebbe anche essere esatto, quanto nel non avere avuto il coraggio di trarne apertamente le conseguenze pratiche ch'esso comportava. Il risultato ultimo della linea suggerita dai socialisti si riassume infatti in una parola: neutralizzazione della futura Germania unita. Anzichè dire esplicitamente questa parola, i socialisti hanno preferito restare a mezza strada, finendo con l'assumere una posizione ambigua: chiara negativamente, perchè dicevano quello che non volevano, ma oscura positivamente, perchè non sapevano presentare un'alternativa valida.

E' comprensibile quindi che i tedeschi abbiano scelto la via indicata da Adenauer, la quale, se non altro, ha il pregio di essere sin troppo esplicita. Ed è la via che dovrebbe condurre all'identico obiettivo della riunificazione tedesca, ma passando attraverso la creazione di una forte Germania occidentale, riarmata nell'ambito della Comunità europea di difesa. Il Cancelliere è convinto che solo su questa base di forza si potrà proficuamente trattare con i russi, senza sacrificare nulla di quanto la repubblica di Bonn ha già ottenuto dagli occidentali. E' la stessa tesi sostenuta, come si sa, da Washington, che non per niente ha apertamente appoggiato Adenauer durante la campagna elettorale e si rallegra ora del successo ottenuto.

Il significato di questo successo è perciò indubbiamente quello di una vittoria della politica «atlantica» come la intende Foster Dulles. Ora Adenauer è stato collocato dagli elettori su un piedistallo di forza veramente ideale, poichè è divenuto libero anche da ogni preoccupazione a destra; sta quindi a lui ed al suo paladino, Foster Dulles, di fare della forza quell'uso saggio e moderato che possa veramente riuscire a beneficio e del popolo tedesco e di tutti i popoli amanti della pace.

Ferdinando Vegas

Gli improvvisi rialzi nelle Borse tedesche

Francoforte, 8 settembre

Le borse della Germania ovest sono animatissime per effetto della vittoria di Adenauer nelle elezioni di domenica. I titoli subiscono notevoli rialzi in tutti i comparti, specialmente nei chimici e nei siderurgici. Le azioni della «Vereinigte Stahlwerke» (Unione Acciaierie), salite da 200 a 218 nella sessione di ieri, stamane hanno aperto a 222 alla Borsa di Francoforte. La Borsa di Duesseldorf ieri ha avuto la giornata più attiva del dopoguerra. Oggi gli acquisti hanno continuato a ritmo accelerato.

La «Farben», che ieri è salita da 96 3/4 a 102 1/2, questa mattina ha aperto a 102 3/4. La «Aeg» (Grande Società di elettricità) ieri da 103 a 112. Stamane in apertura 113.

Anche le grandi commesse dall'estero hanno contribuito al rialzo. Le autorità di borsa a Francoforte ritengono che il rialzo probabilmente durerà per parecchi giorni ancora.

Pella prepara la risposta alle dichiarazioni di Tito

Una lunga riunione a Palazzo Chigi con i collaboratori di politica estera - Esame del testo ufficiale del discorso di Okroglica e dei rapporti inviati dagli Ambasciatori - Istruzioni particolari ai nostri rappresentanti nelle capitali occidentali

Roma, 8 settembre.

Il Presidente del Consiglio e ministro degli Esteri on. Pella è tornato a Roma dal Terminillo, nel pomeriggio di oggi, ed ha presieduto, nella cosiddetta sala lunga di Palazzo Chigi, che è il suo gabinetto di lavoro, una riunione dei suoi collaboratori in politica estera per l'esame della questione di Trieste. Ad essa hanno partecipato i due sottosegretari, on.li Benvenuti e Dominedò, il segretario generale di Palazzo Chigi ambasciatore Zoppi, il direttore generale degli affari politici Del Balzo, il ministro Magistrati, il capo di gabinetto Scola Camerini ed il capo dell'ufficio stampa Perrone Capano.

Le varie «alternative»

Si è trattato di un esame approfondito della questione, ma non deve pensarsi che da esso abbia a scaturire una formale iniziativa di nuove decisioni. In sostanza, la riunione di oggi è servita a fornire gli elementi sostanziali per il discorso che il Presidente del Consiglio pronuncerà domenica in Campidoglio, e che sarà, com'è stato già annunziato, la risposta ufficiale del governo italiano al discorso di Tito. Prima di tale data non si avranno dunque, da parte nostra, altre iniziative in materia, anche se continueranno e si intensificheranno i contatti con i Paesi alleati, intrattenuti attraverso gli ordinari canali diplomatici.

Nella riunione di oggi sarebbe stato compiuto un esame, non solo del testo del discorso di Okroglica, ma anche delle reazioni che esso ha suscitato nei diversi Paesi, secondo i rapporti che ne sono stati forniti a Palazzo Chigi dai nostri rappresentanti diplomatici. Quanto alle soluzioni che possono essere state prospettate, sarebbe evidentemente arrischiato azzardarsi sui tentativi di indovinarle, dato il riserbo che è stato mantenuto sull'andamento della riunione. Ci si può limitare a dire che è stata compiuta una rassegna delle varie «alternative» — tanto per usare l'espressione di Foster Dulles — ma a conclusione di essa non può esservi stata che la constatazione che Tito, in fondo, le ha precluse tutte con la sua intransigenza: persino quella che pure porta la sua firma, e cioè l'applicazione pura e semplice del trattato di pace che dovrebbe dare autonomia al Territorio Libero.

In ogni modo sono state date istruzioni ai nostri rappresentanti nelle capitali d'Occidente di illustrare presso quei governi la nostra posizione, ed una linea di azione concreta potrà venire definita al termine di queste consultazioni. Le possibilità immediate per giungere ad una soluzione sono certamente scarse, e l'obbiettivo principale da raggiungere per il momento sembra essere quello di impedire che la situazione si cristallizzi a nostro danno, soprattutto per i riflessi pericolosi che ciò avrebbe nei riguardi della «Zona B». Si può comunque considerare — dopo la conclusione delle manifestazioni jugoslave di domenica — che la situazione ai confini orientali possa venire ricondotta tra non molto alla preesistente normalità.

La situazione tedesca

Altro argomento di politica estera che desta vivissimo interesse anche per i suoi riflessi, possibili o probabili, sulla politica interna, è il risultato delle elezioni tedesche. Esso è venuto a confermare l'orientamento europeistico della politica di Adenauer, coincidente, come è noto, con quello di De Gasperi, e se ne trae perciò la conclusione — che denota forse qualche impazienza in alcuni circoli democristiani — che il prossimo Consiglio nazionale della D.C. ne dovrà trarre le opportune conseguenze anche sul piano interno.

L'agenzia *Italia* crede anzi di poter anticipare senz'altro che si verrà ad una scelta fra le due tante discusse aperture a destra od a sinistra, e scrive difatti testualmente: «I socialdemocratici, sia durante le trattative infruttuose con l'on. Piccioni sia nel condizionare la loro astensione quando si votò la fiducia all'on. Pella, chiesero che la ratifica della C.E.D. (Comunità europea di difesa) venisse rinviata a dopo le elezioni tedesche. Ora queste sono venute e non hanno dato ragione agli attendisti. E' chiaro che la politica europeista patrocinata dall'on. De Gasperi riceverà un impulso. Inoltre la mancata affermazione della socialdemocrazia tedesca toglie, in un certo senso, peso politico ai socialdemocratici italiani, i quali non possono insistere per un'apertura a sinistra come Nenni non può più insistere sulla sua alternativa. Anzi, secondo taluni esponenti d.c., si riceva la conseguenza che è forse prossimo il momento per dare all'Italia un governo politicamente qualificato, governo che potrebbe trovare basi stabili con un accordo quadripartito, o tripartito allargato ai monarchici. Il consiglio nazionale della D. C. — conclude l'agenzia — si orienterebbe in questo senso e sosterrebbe la necessità che a capo del governo di coalizione torni l'on. De Gasperi».

Come si nota, è questo un modo di correre molto coi desideri, dando come scontata la possibilità di un'alleanza quadripartita che andrebbe dai monarchici ai repubblicani; o tripartita, almeno, col sacrificio dei repubblicani, ma comunque considerando come acquisito l'appoggio dei liberali e come sicura la compattezza stessa della D. C. Non sarà quindi il caso, probabilmente, di annettere troppa importanza all'espressione dei desideri di questi «esponenti democristiani» che sono molto facilmente identificabili con i rappresentanti di quella corrente di destra, la quale, non ostante tutto, rimane in minoranza nel partito come nel gruppo parlamentare.

Tuttavia, in questa manifestazione che precede il consiglio nazionale della D. C., era il caso di segnalarla, soprattutto perchè in essa ha preso forma il nome di De Gasperi, e si tratterà di vedere fino a qual punto l'uso del nome sia autorizzato od almeno legittimo.

v. g.

Brosio al Foreign Office

Londra, 8 settembre.

L'ambasciatore italiano a Londra, Manlio Brosio, ha avuto oggi un colloquio al Foreign Office con il segretario permanente, sir William Strang. Sebbene venga mantenuta assoluta riservatezza sulla natura dell'incontro, si presume che il principale argomento di discussione sia stato il problema di Trieste, soprattutto nei nuovi aspetti creati dall'irrigidimento della posizione jugoslava.

Si ha ragione di ritenere che gli ambienti politici britannici siano sorpresi ed irritati dalla presa di posizione del dittatore jugoslavo, soprattutto perchè durante i molti e frequenti colloqui da lui avuti con i capi responsabili occidentali il presidente jugoslavo aveva sempre assicurato i suoi nuovi amici della genuina intenzione di giungere ad un onesto accordo diretto con l'Italia. Non è esclusa la possibilità di un passo anglo-franco-americano presso il dittatore jugoslavo, allo scopo di persuaderlo della necessità di affrontare il problema di Trieste con maggior ragionevolezza di quanta egli abbia mostrata durante il suo discorso di domenica.

Il giornale conservatore *Evening News* pubblica stasera il seguente trafiletto: «Che razza di gioco sta facendo il maresciallo Tito a proposito di Trieste? Che cosa spera di guadagnare irritando l'Occidente? Nessuno, a quanto pare, sa dare una risposta a questi interrogativi a Londra, ma a quanto ci risulta gli ambienti governativi sono profondamente delusi dal modo di agire del dittatore.

«Il punto di vista ufficiale, a quanto risulta, è che la vera ragione di questo suo modo di comportarsi va ricercata nel fatto che egli si sente sicuro di sè grazie alla prosperità del suo Paese, grazie al fatto che la sua posizione è ora sicura e grazie al fatto che dopo la morte di Stalin l'Unione Sovietica si è mostrata più benevola verso di lui. In altre parole Tito, dopo aver preso dall'Occidente molti aiuti che lo hanno rimesso in piedi, ritiene ora di potersene camminare per proprio conto. Sarà interessante vedere fin dove riesce ad arrivare».

Il ministro Luciolli al Dipartimento di Stato

Washington, 8 settembre.

Il ministro Luciolli, incaricato d'affari dell'Ambasciata d'Italia a Washington, si è recato nel pomeriggio di oggi al Dipartimento di Stato per una visita che viene definita di «normale presa di contatto». Non si smentisce al Dipartimento di Stato che la visita possa essere posta in relazione con il discorso pronunciato da Tito domenica scorsa.

Di ritorno dalla Corea



I generali americani Van Fleet e Taylor a Roma. (Telef.)

Il Cancelliere potrà modificare la Costituzione

La legge attuale glielo consente - L'opposizione è in condizione di non poter svolgere un'azione efficace

(Nostro servizio particolare)

Bonn, 8 settembre.

Un esame meno affrettato dei risultati delle elezioni tedesche di domenica scorsa ha fatto sorgere alcune perplessità. Abbiamo osservato ieri che il nuovo Bundestag risulta ormai spaccato in due: da una parte ci sono 337 deputati della maggioranza governativa e dall'altra 150 dell'opposizione socialista. Tutte le altre frazioni intermedie sono scomparse. Ebbene: l'articolo 79 della Carta fondamentale dello Stato prevede che la Costituzione può essere «emendata o ampliata» mediante una legge approvata dai due terzi dei membri del Bundestag e dai due terzi dei voti del Bundesrat.

E' vero che la maggioranza governativa non dispone ancora dei due terzi dei voti del Bundesrat, ma, tenendo presente il voto di domenica, non c'è dubbio che ci arriverà molto presto. In questo caso Konrad Adenauer sarà in grado di far «emendare e ampliare» la Costituzione federale quando e come vorrà.

Inoltre, nel nuovo Parlamento di Bonn è tolta all'opposizione qualsiasi possibilità di un controllo efficace. La Costituzione prescrive infatti che i ricorsi alla Corte Costituzionale di Karlsruhe debbono essere presentati da almeno un terzo dei deputati e poichè i 150 deputati socialisti sono meno di un terzo del plenum, rimane ormai chiusa per loro anche questa possibilità. Ciò è stato fatto notare con compiacimento dallo stesso Adenauer in una conferenza stampa tenuta subito dopo la sua vittoria.

La verità è che la Costituzione della Repubblica federale tedesca è stata un'opera affrettata, compiuta sotto la pressione degli alti commissari alleati, e presenta non poche manchevolezze. Tali deficienze erano, del resto, riconosciute anche nel commento pubblicato a suo tempo dal segretario esecutivo dell'Alto Commissario americano in Germania, in cui, al capitolo VIII, si affermava che «le manchevolezze della Costituzione sono attribuibili ai compromessi che vi sono stati introdotti per risolvere le divergenze di opinioni esistenti fra i partiti politici rappresentati nel Parlamento, dove i maggiori partiti sono relativamente uguali di forza».

In altre parole la Costituzione tedesca è uno strumento concepito quando opposizione e maggioranza press'a poco si bilanciavano nel Parlamento, e nell'ingenua convinzione che questa situazione di equilibrio dovesse durare anche in seguito.

Però ora l'equilibrio non esiste più e la Costituzione mette in mano della maggioranza un'arma che le concede praticamente poteri assoluti. Tutti hanno fiducia in Konrad Adenauer, anche se la sua maggioranza è stata eletta con l'aperto appoggio delle categorie capitalistiche e con l'altrettanto aperta opposizione dei sindacati operai.

Sandro Volta

Esclusa la formazione di un Governo monocolore

Bonn, 8 settembre.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito oggi sotto la presidenza di Adenauer, il quale ha dichiarato di non avere mai avuto intenzione di costituire il nuovo Governo soltanto con uomini del suo partito. Adenauer ha voluto così dissipare dubbi e preoccupazioni espressi dai membri di altri partiti a proposito del pericolo di un Governo «monocolore». Il Cancelliere si manterrà fedele alla «coalizione governativa» che per quattro anni ha governato la Germania e la cui opera ha avuto l'approvazione da parte della maggioranza degli elettori. Il Consiglio dei Ministri ha poi espresso parere di massima favorevole al progetto di legge per la concessione di un'amnistia generale che il Ministro della giustizia Dehler aveva illustrato ai colleghi.

L'attuale Consiglio dei Ministri resterà in carica per il disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione, fino all'insediamento ufficiale del nuovo Bundestag, previsto per il 2 ottobre. Si dà come certa la riconferma alla presidenza del Parlamento germanico del dottor Hermann Ehlers. Dopo i telegrammi di congratulazione e augurio degli on.li Pella e De Gasperi, Adenauer ne ha ricevuto, tra gli altri, anche uno del primo ministro inglese Churchill, che esprime al Cancelliere la sua personale soddisfazione e la certezza che i risultati delle elezioni germaniche serviranno la causa della pace nel mondo, dell'unificazione dell'Europa e ridanno prestigio alla Germania. Anche l'alto commissario americano dott. Conant ha espresso al Cancelliere Adenauer, che lo ha ricevuto questa mattina al Ministero degli Esteri, il suo vivo compiacimento per l'esito delle elezioni. Il dott. Conant si è così espresso: «Il popolo tedesco ha ripudiato chiaramente tutte le forme di radicalismo di destra e di sinistra, ha confermato la sua volontà di voler seguire le forme di governo democratiche e, con un voto che ha il valore di un plebiscito, riconosciuto che la partecipazione alla difesa europea è la strada che conduce alla riunificazione della Germania. Il popolo tedesco merita il più alto elogio».

Adenauer ha tenuto ieri sera a Bonn un discorso davanti a ventimila persone, nel quale ha dichiarato che la liberazione di diciotto milioni di tedeschi dalla schiavitù sovietica coinciderà con la partecipazione di tutta la Germania libera a un'Europa unificata e libera.

Egli ha anche detto che la vittoria della Democrazia cristiana potrà avere una evidente influenza sulla situazione interna in Italia ed in Francia.

ALL'USCITA DAL PORTO DI LE HAVRE, MENTRE FACEVA ROTTA PER NEW YORK

Il grande transatlantico "Liberté" arenato su un banco di sabbia

Panico fra i 1075 passeggeri, scagliati gli uni sugli altri - L'opera di soccorso - Dopo una serie di tentativi falliti, solo a sera, col favore dell'alta marea, sei rimorchiatori riescono a liberare la nave



Il transatlantico francese nella fitta nebbia a mezzo miglio dalla costa (Telefoto)

(Nostro servizio particolare)

Le Havre, 8 settembre

I millesettantacinque passeggeri imbarcatisi stamattina sul grande transatlantico francese Liberté per raggiungere gli Stati Uniti, hanno vissuto un momento di panico quando mezz'ora dopo la partenza, che era avvenuta alle 14, mentre la nave usciva dal porto in mezzo a una fitta nebbia, andava improvvisamente ad arenarsi su un banco di sabbia a circa mezzo miglio dalla costa, e più precisamente nei pressi della boa B-3 che sta a indicare che in quel punto le acque sono particolarmente basse.

Nell'urto lo scafo ha dato un violento sussulto, scagliando i passeggeri gli uni sugli altri e facendo rovesciare tutto quanto non era saldamente fissato alle pareti.

I viaggiatori non si erano ancora sistemati nelle loro cabine e passeggiavano sul ponte osservando le manovre dell'equipaggio. La nebbia, una nebbia fitta, gravava sul mare e limitava la visibilità. Probabilmente è stata proprio questa impossibilità di vedere oltre la prua del piroscafo che ha provocato l'arenamento sul banco di sabbia sottomarino. Ma anche le forti correnti che attraversano quel tratto di mare hanno contribuito a spingere il transatlantico, che stazza 51.800 tonnellate, su un punto tanto pericoloso, malgrado la perizia del comandante e l'esperienza del pilota appositamente salito a bordo a Le Havre.

Fortunatamente lo scafo non ha subito alcun danno e anche tutti i passeggeri, in massima parte turisti americani che facevano ritorno in patria dopo aver trascorso un periodo di vacanze in Europa, sono salvi. Nessun ferito a bordo: solo qualche contusione, qualche ecchimosi, e un po' di spavento, immediatamente fugato appena conosciuta la vera causa dello scossone che aveva provocato la caduta delle persone e delle cose.

Subito numerosi rimorchiatori si muovevano dal porto di Le Havre per accorrere a disincagliare la nave rimasta bloccata quasi sulla linea di uscita dal porto. Ma si comprendeva che solo col sopravvenire dell'alta marea, verso le otto di sera, la nave avrebbe potuto essere liberata dal banco che la teneva prigioniera.

La nebbia aveva cominciato a posarsi sul mare, calmo fin dal primo mattino; poi a mano a mano la caligine si era fatta più spessa e impenetrabile, ma le condizioni generali del tempo non erano tali da consigliare un ritardo nella partenza del piroscafo. E così alle 14 (ora italiana), il Liberté molava le àncore dirigendo la prua verso Southampton, dove avrebbe dovuto imbarcare altri passeggeri diretti a New York. Non era ancora compiuta la manovra a bordo e la nave non si era allontanata più di mezzo miglio dal molo, quando incappava nel banco di sabbia che, in condizioni meteorologiche normali, è impossibile scontrare perchè numerose boe indicano il passaggio obbligato alle unità che entrano ed escono dal porto.

Malgrado la scarsa visibilità, migliaia di persone si affollavano sui moli a osservare lo spettacolo del gigantesco scafo arenato: ogni tanto il vento spazzava via la caligine e la sagoma del Liberté si stagliava come un'apparizione magica su un fondo ovattato, dove cielo e mare erano cancellati e invisibili.

Il Liberté è l'ex-transatlantico tedesco Europa che nel marzo del 1931 conquistò il nastro azzurro per la traversata Atlantica strappandolo a un altro piroscafo tedesco, il Bremen.

Dal giorno in cui fu varato fu protagonista di una lunga serie di disavventure. Nel 1929, anno della sua discesa in mare, un disastroso incendio lo distrusse quasi totalmente. Per spegnere le fiamme, la nave fu affondata nel porto di Amburgo, da dove qualche tempo dopo venne riportata alla superficie. Nel 1930 si arenò per la prima volta su un banco di sabbia durante un viaggio di collaudo. Successivamente andò ad arenarsi all'entrata del porto di Southampton, ma riaffiorò sulle acque col solo intervento dell'alta marea.

Nel 1945 gli aerei della «Raf» bombardarono il piroscafo mentre era alla rada nel porto di Bremerhaven: pochi mesi più tardi, finita la guerra, i francesi si preoccuparono di fare riemergere lo scafo insabbiato e lo trattennero in conto delle riparazioni dovute dalla Germania, ribattezzandolo Liberté. *Nel 1947 una violenta mareggiata quasi l'affondava, ancora a Bremerhaven.*

Dal 23 agosto 1950 il Liberté *corre per gli oceani inalberando la bandiera francese, al comando del capitano bretone Kerharo, un veterano della linea che collega la Francia con gli Stati Uniti.*

Da prua a poppa, il Liberté misura oltre 287 metri. Solo i transatlantici inglesi Queen Elizabeth *e* Queen Mary *e il transatlantico americano* United States *sono più grandi del* Liberté.

Fra i 1075 passeggeri a bordo del Liberté si trovano numerosi diplomatici fra i quali il capo della delegazione polacca alle Nazioni Unite, Julius Katz-Suchy, il ministro pakistano presso il Governo svedese e il rappresentante europeo della Federazione americana del Lavoro, Henry Rutz.

Un primo tentativo di disincagliare il transatlantico veniva effettuato verso le 15 da un potente rimorchiatore, ma non aveva esito e le operazioni dovevano essere sospese. Col calare della sera sei altri potenti rimorchiatori si schieravano intorno al Liberté per cercare di riportarlo a galla, ma anche questo tentativo falliva e bisognava rassegnarsi definitivamente ad attendere l'alta marea. Favoriti dal crescere del livello del mare sei rimorchiatori ritornavano all'opera e questa volta il quarto più grande transatlantico esistente nel mondo, tra l'esultanza di quanti erano a bordo e delle migliaia e migliaia di persone che assistevano da terra, poteva agevolmente essere disincagliato.

Constatata la nessuna entità dei danni, subito il comandante Kerharo ordinava di puntare a «tutto vapore» su Southampton, dove giungerà con un ritardo di circa sette ore.

g. l.

Il bilancio di previsione per il 1953-54

La relazione dell'on. Gava - Come sono ripartite le spese nei vari dicasteri

Roma, 8 settembre.

Alla Camera è stata distribuita stasera la «Nota preliminare» al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1953 al 30 giugno 1954. Il documento, redatto dal neo-ministro del Tesoro on. Gava, offre un prospetto riepilogativo delle previsioni in raffronto con quelle iniziali per l'esercizio 1952-53. L'entrata complessiva è di 1.713 miliardi e 670 milioni, con 53 miliardi e 359 milioni in più dell'esercizio precedente. La spesa è di 2230 miliardi e 686 milioni, con una diminuzione di 18 miliardi e 687 milioni. Pertanto il disavanzo, che nel precedente esercizio era di 586 miliardi e 833 milioni, si riduce nell'esercizio 1953-54 a 417 miliardi e 15 milioni.

Le spese sono così ripartite tra i vari dicasteri: *Tesoro:* 750 miliardi e 788 milioni, con una diminuzione di 135 miliardi e 43 milioni; *Finanze:* 314 miliardi e 478 milioni, con un aumento di 38 miliardi e 413 milioni; *Grazia e Giustizia:* 49 miliardi e 238 milioni, con un aumento di 5 miliardi e 887 milioni; *Affari Esteri:* 21 miliardo e 794 milioni, con un aumento di un miliardo e 788 milioni; *Pubblica Istruzione:* 239 miliardi e 356 milioni, con un aumento di 33 miliardi e 438 milioni; *Interno:* 116 miliardi e 512 milioni, con un aumento di 8 miliardi e 180 milioni.

Inoltre: *Lavori Pubblici:* 154 miliardi e 40 milioni, con un aumento di un miliardo e 450 milioni; *Trasporti:* 17 miliardi e 933 milioni, con un aumento di un miliardo e 884 milioni; *Poste e Telecomunicazioni:* 10 miliardi, con un aumento di 5 milioni; *Difesa:* 488 miliardi e 870 milioni, con una diminuzione di 29 miliardi e 330 milioni; *Agricoltura e Foreste:* 73 miliardi e 420 milioni, con un aumento di 27 miliardi e 129 milioni; *Industria e Commercio:* 2 miliardi e 463 milioni, con un aumento di 339 milioni; *Lavoro e Previdenza Sociale:* 75 miliardi e 615 milioni, con un aumento di 20 miliardi e 315 milioni; *Commercio con l'estero:* un miliardo e 217 milioni, con un aumento di 169 milioni; *Marina mercantile:* 25 miliardi e 75 milioni, con un aumento di 9 miliardi e 614 milioni; *Bilancio:* 46 milioni, con un aumento di 2 milioni.

Un piano di Fanfani per i soccorsi invernali

Roma, 8 settembre.

Il ministro dell'Interno on. Fanfani ha posto allo studio un ampio piano per venire incontro, con una serie di provvedimenti sociali, alle esigenze dei disoccupati e dei sottoccupati, soprattutto in vista dell'inverno.

Il piano, per ovvie ragioni di contingenza, non avrà un carattere permanente, in quanto mancherebbe il tempo necessario per affrontare i necessari provvedimenti legislativi. Le provvidenze per il prossimo inverno saranno invece inquadrate ed ampliate nell'assistenza già prevista per il soccorso invernale, intorno al quale è intenzione del Ministro dell'Interno di raggruppare tutte le iniziative assistenziali isolate, di modo che possano quindi organicamente contribuire ad alleviare le necessità dei più bisognosi.

In particolare, il Ministro dell'Interno intende assicurare nel prossimo inverno: 1) mense a tutti i disoccupati ed ai poveri; 2) distribuzioni gratuite di pacchi viveri; 3) distribuzioni a prezzi convenzionati di coperte, effetti di vestiario, stoffe e scarpe; 4) costruzione di «case minime» all'estrema periferia delle grandi città per accogliere i senza tetto.

Questi provvedimenti assistenziali saranno comunque attuati tenendo presente che gli organi periferici dipendenti dal Ministro dell'Interno accerteranno le condizioni di bisogno delle famiglie assistite per modo che non si verifichino abusi.

Il sottosegretario al Lavoro on. Del Bo ha ricevuto oggi il segretario della U.I.L. dr. Vanni, il quale, in relazione alla lettera di replica sul problema dei licenziamenti inviata nei giorni scorsi al Governo dalla UIL, ha illustrato il punto di vista della propria organizzazione sulla situazione determinatasi nelle industrie di Stato o controllate dallo Stato. Il sottosegretario on. Del Bo ha assicurato il suo interessamento.

L'on. Di Vittorio, in alcune dichiarazioni fatte oggi sulla situazione sindacale, ha affermato che i miglioramenti richiesti dai lavoratori debbono gravare suoi profitti e non sui costi di produzione. Il segretario della CGIL ha così concluso: «Poichè l'intransigenza negativa della Confindustria non ha nessuna giustificazione — essa rifiuta persino di discutere le rivendicazioni, sostanzialmente analoghe, presentate da tutte le organizzazioni sindacali — ai lavoratori non rimane che il ricorso ad un'azione sindacale vigorosa e coordinata su scala nazionale. Questa azione sarà tanto più efficace quanto più sarà unitaria».

Dieci milioni di dollari alla Cassa del Mezzogiorno

Washington, 8 settembre.

La delegazione italiana alla conferenza per il Fondo monetario e per la Banca internazionale stipulerà oggi l'accordo per un prestito di dieci milioni di dollari che il Fondo ha concesso alla «Cassa del Mezzogiorno». La «Cassa» ricevette lo scorso anno altri dieci milioni di dollari. Si prevede che l'annuncio del prestito sarà dato domani. La delegazione italiana, diretta dall'on. La Malfa, è giunta questa notte a New York con un aereo della LAI ed è ripartita poco dopo in treno per Washington.

CRONACA CITTADINA

L'eccezionale cerimonia per il Congresso Eucaristico

4500 soldati sono oggi schierati al passaggio del Legato Pontificio

Il Cardinale Schuster su di un'auto, scortata da 14 carabinieri a cavallo, raggiungerà il Duomo - L'incontro con S. Em. Fossati - Gli omaggi del Sindaco a Palazzo Madama - Il pellegrinaggio espiatorio, intanto, è giunto a S. Antonino

Il [illegible] ha diramato ieri sera il seguente comunicato:

«Ai fini di garantire l'incolumità pubblica in occasione delle manifestazioni cittadine in corso di svolgimento, si invitano i proprietari di stabili e i titolari di alloggi a non sovraccaricare i balconi, terrazze e ringhiere, oltre i limiti di capacità e sicurezza».

Questo comunicato, nell'asciutto stile burocratico, mette a fuoco quella che è la situazione di Torino nella quarta giornata del Congresso Eucaristico Nazionale: vi è ovunque una tale attesa, una tale smania di vedere e di partecipare all'avvenimento religioso, che è giusto temere imprudenze. Non solo i centomila forestieri sinora giunti accentuano l'animazione cittadina, ma gli stessi torinesi sono come trasformati. Oggi, poi, sarà offerto uno spettacolo coreografico eccezionale: l'arrivo a Torino del Legato Pontificio Ildefonso Schuster. Questo arrivo e questo spettacolo segneranno l'inizio vero e proprio delle manifestazioni di massa, destinate a sommergere l'abituale vita della nostra città.

Per stamane è annunciato l'arrivo di decine di migliaia di altre persone, e per oggi sono mobilitati — oltre agli agenti di P. S. — circa 4500 soldati. Questo imponente complesso di uomini sarà impiegato, secondo un meticoloso piano studiato dall'autorità militare, per rendere al Legato Pontificio gli onori che debbono essere tributati al Capo d'uno Stato Straniero.

Il cardinale Schuster — che si era recato a Roma da Milano per ricevere da Pio XII la bolla d'investitura — è partito stamane alle 5.20 dalla stazione Termini, con il suo seguito del quale fanno parte: mons. Cesare Zerba, sottosegretario alla Congregazione dei Sacramenti; mons. Giuseppe Pecora, prelato domestico del Pontefice e canonico del Duomo di Milano; il maestro delle cerimonie apostoliche mons. Mario Aluffi-Lentini ed i camerieri di cappa e spada conte Ludovico Riccardi di Roma (nipote dell'arcivescovo di Torino Richelmy) e conte Vincenzo Negri da Oleggio. Per accompagnare da Roma a Torino il Legato Pontificio con il suo seguito, si è appositamente recato nella capitale da Torino, mons. Carlo Chiavazza, canonico di San Lorenzo di Torino e membro del comitato organizzatore del Congresso Eucaristico.

Il cardinale Schuster giungerà a Porta Nuova oggi pomeriggio alle 17,20. Sarà tanto bella e tanto spettacolare la cerimonia predisposta per accoglierlo, che quasi si è tentati di non sciuparne l'effetto con anticipazioni. Diremo soltanto che la macchina sulla quale prenderà posto il Legato Pontificio, sarà preceduta da quattordici carabinieri a cavallo, in alta uniforme con il pennacchio. Suonerà la banda degli stessi carabinieri. Lungo il percorso (piazza Carlo Felice, via Roma, piazza Castello, via Garibaldi, via XX Settembre, piazza San Giovanni) saranno successivamente schierati, da entrambi i lati della strada, con l'intervallo d'un metro l'uno dall'altro: allievi carabinieri, alpini, artiglieri, genieri, fucilieri. Tutti saranno agli ordini del generale di Brigata Siro Bernabò. Lo schieramento verrà attuato alle 17,10 con la conseguente interruzione del traffico.

Il cardinale Schuster, raggiunta piazza San Giovanni, scenderà dalla macchina per inginocchiarsi sul sagrato del Duomo. Qui S. Em. Fossati gli porgerà il Crocefisso da baciare e l'acqua santa per benedire la folla. Soltanto dopo questa cerimonia — che rappresenta un atto di umiltà — il Legato Pontificio entrerà in Duomo per presentare la bolla. Da quel momento verrà «riconosciuto» come il rappresentante personale di Pio XII e sarà quindi fatto sedere in cattedra.

Alle 18 il Legato Pontificio raggiungerà Palazzo Madama per ricevervi l'omaggio del sindaco e successivamente — scortato questa volta da quattordici carabinieri motociclisti — andrà in Curia, dove gli è stato approntato un appartamento.

* *

Anche nella giornata di ieri la cronaca del Congresso Eucaristico ha avuto alcune manifestazioni importanti: la giornata era dedicata alle donne. Migliaia di esse si sono recate in Duomo alle 7 del mattino, dove S. E. mons. Imberti ha celebrato la Messa, e S. E. mons. Rostagno ha pronunciato un elevato discorso. Alle 10 si è avuta un'altra Messa con il canto di mottetti ed un'orazione di S. E. mons. Luigi Barbero. La giornata per le donne si è conclusa alle ore 16 presso il Santuario della Consolata, con un'ora di adorazione di S. E. mons. Bartolomasi. Infine, alle 18, il prof. Golzio — unendo alla sua dottrina la profonda passione del cattolico — ha svolto il tema: «L'Eucarestia luce intellettuale e guida morale dell'uomo».

Alla giornata delle donne non potevano mancare migliaia di pellegrine, giunte per lo più dalla provincia. Pullman speciali erano stati a tal fine organizzati da tutto il Piemonte. Gli stessi pullman, dalle stesse località, porteranno stamane a Torino migliaia di giovani per la loro «giornata».

Al fine di alleviare il grave problema degli alloggiamenti, cinquanta boy-scouts torinesi hanno approntato al Parco Michelotti un attendamento con oltre 100 tende, nel quale troveranno ospitalità 1000 scouts provenienti da tutta l'Italia. La «città mobile» è stata inaugurata ieri sera alle 18. Tutto è pronto: letti, coperte, impianti igienici. I giovani che vi alloggeranno potranno trascorrervi ore di serenità.

* *

Ieri sera, intanto, la mistica processione che prese l'avvio dalla chiesetta profanata di Exilles ha compiuto un'altra tappa: da Bussoleno a Sant'Antonino. Il corteo si è mosso alle 20 circa, scortato da centinaia e centinaia di fedeli. Lungo la strada vi era un'ininterrotta teoria di uomini, donne, bambini. Tutti salmodianti. Essi s'inchinavano in raccoglimento al passaggio del Santissimo. Le torce, nella notte, sfavillavano. Mille e mille.

Corse notturne dei tram

Ricordiamo che da domani fino al mattino del 13, si svolge il servizio notturno dei tram sino alle ore 4.30 sulle linee 5, 6, 9, 15, 31 sbarr., A e D (la linea A limitata al Largo Orbassano e prolungata da piazza Castello per via Po a piazza Vittorio Veneto). Anche la speciale linea automobilistica, in atto dal 4 corr. sul percorso di corso Fiume, corso Vittorio Emanuele, Porta Nuova, via Roma, piazza Castello, piazza San Giovanni, via IV Marzo, via Corte d'Appello, via della Consolata, corso Regina Margherita sino all'imbocco di via Masserano farà servizio notturno.

Guida del pellegrino

Giornata per le giovani

SAN FILIPPO. — Ore 7: S. Messa letta e Meditazione di S. E. Mons. Berra. Ore 10: Messa Pontificale; Discorso di S. E. Mons. Giuseppe Angrisani.

DUOMO. — Ore 16: Ora di Adorazione, Mons. Giuseppe Dall'Olmo: «L'Eucarestia e la dignità della giovane cristiana». Ore 17,20: A Porta Nuova incontro al Cardinale Ildefonso Schuster, Legato Pontificio. Ore 18: Ricevimento in Duomo: omaggio del Card. M. Fossati. Ore 19: Ricevimento ufficiale della Città di Torino al Cardinale Legato a Palazzo Madama. Omaggio del sindaco Amedeo Peyron.

La celebrazione della Resistenza

E' stato celebrato ieri sera, in perfetta unità d'intenti fra tutte le forze antifasciste, il decimo anniversario della Resistenza. In piazza Carlo Alberto le rappresentanze partigiane di ogni gruppo combattente, dai «gielle» ai garibaldini agli autonomi, si sono trovate riunite, a ricordare i loro morti, a rievocare le imprese eroiche che condussero alla liberazione della Patria. Una grande folla di cittadini si è stretta intorno a loro, per ascoltare i discorsi commemorativi del sindaco Peyron e del comandante Barbato: concorde esaltazione del sacrificio dei martiri e del valore fondamentale di quella aspra lotta sui monti, per la storia nuova del nostro Paese.

Il sindaco ha ricordato la resistenza che, come tutti i grandi movimenti storici, ha le sue luci e le sue ombre, ma che è gloriosa, perchè appunto infinite sono le luci e fortunatamente pochissime le ombre». «La Resistenza che ci trova uniti non per deprimere ma per esaltare, non per odiare ma per perdonare». Il comandante Barbato ha rievocato le tappe della lotta, mettendo in rilievo lo spirito comune che animò i giovani, allora, a qualunque idea politica aderissero.



Con disinvoltura Emilio Bianchet lascia il carcere.

Un muratore investito dal treno al passaggio a livello di Settimo

Imprudentemente si avventura sui binari - Evita il convoglio della Canavesana e non si accorge che sta per sopraggiungere l'accelerato di Milano

Un gravissimo incidente, che ricorda da vicino un'altra sciagura, in cui persero la vita circa un anno fa una giovane sposa e la sua bimba (disgrazia verificatasi nella stessa zona) è accaduto ieri nel tardo pomeriggio a duecento metri circa dalla stazione ferroviaria di Settimo.

Qui si trova un passaggio a livello. Erano le 18,25. Dagli stabilimenti e dai cantieri di Settimo uscivano numerosi operai. Tra costoro vi era il muratore Bartolomeo Lingua di Luigi di 38 anni, da Verauolo, dipendente dell'impresa di costruzioni Perello. Il Lingua era in bicicletta e, arrivato al passaggio a livello, trovava le sbarre abbassate. Stava infatti arrivando da Torino un convoglio della Canavesana. Mentre il treno passava, il muratore, per guadagnare tempo, commetteva l'imprudenza di sgattaiolare al disotto della sbarra e si portava con la bicicletta al ridosso del convoglio che sfilava ormai a velocità alquanto ridotta poichè, come abbiamo detto, la stazione di Settimo è a non più di 200 metri. Come l'ultimo vagone era passato, il Lingua subito attraversava il binario. Ma purtroppo non aveva avuto modo di accorgersi che dalla stazione di Settimo era appena ripartito l'accelerato 1230 proveniente da Milano. L'accelerato stava acquistando gradatamente velocità e in quel punto viaggiava ad un'andatura discreta. Il muratore si vedeva, alla sua sinistra, la locomotiva sbuffante a non più di tre o quattro metri. Il malcapitato compiva un disperato balzo all'indietro ma, impacciato com'era dalla bicicletta, non poteva evitare che il respingente destro lo colpisse con estrema violenza e lo scaraventasse sulla massicciata.

L'accelerato compiva una sosta di qualche minuto. Il Lingua giaceva inanimato e sanguinante. Molti presenti, che avevano assistito inorriditi alla disgrazia, lo soccorrevano. Poco dopo sul posto transitava casualmente un medico il dottor Lavarino, il quale caricava il ferito sulla sua macchina e lo trasportava rapidamente all'Astanteria Martini. I sanitari riscontravano al povero muratore numerose fratture in tutto il corpo e ne ordinavano l'immediato ricovero con prognosi riservatissima.

Offerte dei lettori

A favore della famiglia del muratore Fissore

Ecco le offerte pervenuteci per la famiglia dello sventurato muratore Fissore:

Presidenza Anziani Fiat solidali nella sventura famiglia Fissore lire 1000, N. N. in onore di S. Gaetano 1000, Gina Bazzani 1000, R. A. 1000, In memoria della mamma N. N. 500, Rosy 1000, Piera in memoria della mamma 1000, Mariangela 1000, E. L. 500, N. N. 500, N. N. 1000, Mara 500, Un geometra 3000, Aida e Alino Ferro 1000, M. M. 500, Un lettore 1000, Totale L. 19.500. Somma precedente L. 6000. Totale generale L. 25.500.

Carità del sabato

A. C. M. lire 5000, Gli amici del papà in ricordo di Mirella Germano 3000, O. C. 2000, Guglielmo Debenedetti 2000, E. Lievre in memoria della compianta madre 1000, Cuffia Lucia 1000, Paolo e Rosina 1000, N. N. 1000, In onore di S. Antonio E. A. V. 500, Gina e famiglia per l'onomastico del caro fratello e zio Giovanni 500, In onore di S. Rita E. N. 500, A. R. Caselle Torinese 2000, Famiglia Berra in luogo di fiori alla memoria dell'amico Fulvio Rossi 20.000, Rossi Alchise ed Ezio in memoria di Fulvio 10.000, In memoria di Fulvio Rossi N. N. 10.000, M. M. in memoria del collega e amico Fulvio Rossi 3000, A. C. M. 5000, In memoria di C. E. 1500, Per i poveri di Pier Giorgio Frassati M. A. 1500, Gli amici in memoria di Poggio 1200, V. Z. 1000, Per i poveri di Pier Giorgio Frassati M. A. 1000, N. N. in memoria del dott. Carlo Muttini 1000, O. Vincenti in memoria di Fulvio Rossi 1000, In memoria di Fulvio Rossi Paola Levi 1000, S. L. 1000, M. M. (2 versamenti) 2000, G. P. 1000, N. N. 778, P. B. S. 500, Per i poveri di S. Antonio E. A. 500, G. C. 500, I fattorini di Redazione 500, f.p.i. M. (250, 500, 250) 1000, Somma trovata 500, M. I. B. ad una povera vecchia in onore di S. Rita da Cascia e S. Pancrazio 500. Totale L. 85.222.

Una borsa da elettricista è stata rinvenuta ieri alle 19,10, in corso Regina poco oltre via Consolata. L'interessato può rivolgersi al signor Leo Rivalta, corso Regina 181.

Minacce di morte sul filo del telefono

Il commerciante Bruno Cantavelli, proprietario di un negozio di tessuti in borgo San Paolo, riceveva l'altro ieri una telefonata minatoria. «Questa sera non uscirai di casa — diceva una voce all'altro capo del filo. — Se contravverrai al mio ordine, sarai punito severamente. Anche con la morte». E' facile immaginare l'impressione provata dal commerciante dopo una telefonata di questo genere. Pensò subito che qualche ladro volesse trattenerlo in casa per svaligiargli tranquillamente il negozio. Senza frapporre indugi, il Cantavelli telefonava allora alla Celere e pochi minuti dopo, scortato da alcuni agenti, si portava al suo magazzino. Le sue previsioni non erano del tutto errate: l'inferriata di una finestra, infatti, era stata forzata. Evidentemente i ladri avevano cominciato il lavoro la sera precedente, ma ad un certo punto erano stati disturbati ed avevano dovuto abbandonare l'impresa.

Non è questo il primo caso del genere che si verifica in borgo San Paolo: in questi ultimi giorni numerosi commercianti hanno ricevuto telefonate minatorie. La Celere è stata ogni volta avvertita ed ha sempre provveduto a piantonare abitazioni e negozi. Non è stato ancora possibile stabilire se l'autore delle minacce sia un burlone che si diverte a spaventare la gente oppure se è un individuo che opera per conto di un'organizzazione ladresca.

UNA NUOVA PISTA NEL FOSCO DELITTO DI ENTRÈVES?

Si cerca a Torino un automobilista che doveva incontrarsi con Angela Cavallero

Gli elementi che hanno portato alla scarcerazione del giovane Bianchet - Liberato stamane, è partito per Biella alle ore 12,14

Il nostro inviato speciale ci telefona da Aosta:

L'avventura del girovago biondo è finita. Dopo tre giorni di carcere nella fosca Torre dei Balivi, Emilio Bianchet è stato rimesso in libertà perchè riconosciuto estraneo al delitto di Entrèves. Qualcosa però gli è rimasto sulle spalle: una denuncia dei carabinieri per porto abusivo d'arma da fuoco e noie giudiziarie da parte della Questura di Vercelli che lo ricercava da qualche tempo per reati di scarsa importanza.

Il giovane biellese, che ha compiuto da poco i diciotto anni, ha evitata la denuncia per omicidio, per un alibi che all'ultimo momento è stato confermato da Floriano Verthuy, gerente della trattoria «Unione» di Nus. Qui il ragazzo aveva consumato il pranzo ed era fuggito senza pagare il conto. Grazie a questo suo atto truffaldino egli è stato tolto dalle carceri. Se si fosse trattato di un cliente normale e pagante, nessuno avrebbe potuto notare la sua presenza in una giornata come quella dell'8 agosto, che apriva la classica settimana delle ferie. Il Bianchet era stato fermato dal capitano dei carabinieri De Luca a Biella Piazzo. Gli indizi a suo carico erano assai gravi; ma gli investigatori non ne parlarono con nessuno, neppure con lui.

Si sapeva che egli, fuggito di casa, si era trattenuto per quindici giorni in Valle d'Aosta e che si era pubblicamente vantato di conoscere molte cose sulla morte di Angela Cavallero, narrando circostanze che allora risultavano ignote al pubblico. Si apprendeva pure che egli portava sempre con sè una rivoltella e un coltello. In questa situazione e considerando i suoi precedenti penali, la sua forza erculea ed il bisogno di denaro che lo assillava, Emilio Bianchet poteva facilmente venire sospettato responsabile del crimine. Subito dopo il fermo, i carabinieri fecero una scoperta che parve essenziale e decisiva. Il giovane, fuggendo da una trattoria dove aveva pranzato, era stato rincorso e raggiunto dal proprietario. Non potendo disporre neppure di un centesimo, egli aveva consegnato, in pegno o a titolo di pagamento, un orologio da polso per signora quasi uguale a quello sottratto ad Angela Cavallero. Per una singolare coincidenza l'orologio aveva subito un guasto e le lancette erano rimaste immobili sulle 12,25, l'ora in cui presumibilmente venne uccisa la sventurata torinese.

Inoltre, nel primo interrogatorio, il fermato riferì circostanze non rispondenti a verità e venne facilmente smentito. Un'altra informazione contro di lui era grave: prima di tornare a casa si era liberato della canottiera e delle scarpe che a St. Christophe erano sembrate macchiate di sangue. L'altro ieri, come già abbiamo pubblicato, il capitano De Luca, recatosi dai genitori di Angela in via Desana 19 a Torino, poteva stabilire che l'orologio non era quello appartenuto alla vittima; ma bensì alla stessa madre dell'indiziato. Questi, poi, in un secondo interrogatorio spiegava meglio ove avesse trascorso il sabato 8 agosto, precisando di avere pranzato alla trattoria «Unione» di Nus, dalla quale, com'era sua abitudine, s'era allontanato senza neppure chiedere la nota della spesa.

I carabinieri controllavano il suo alibi, che veniva confermato, sia pure con qualche lieve perplessità, dal titolare della trattoria. Quindi ieri poco prima di mezzogiorno decidevano di scarcerare il Bianchet. Costui uscendo dalla prigione indossava gli stessi abiti che portava quando era in Valle d'Aosta. Si recava immediatamente alla Questura per chiedere il foglio di via obbligatorio, ma qui gli veniva detto che doveva ancora tenersi a disposizione della polizia di Vercelli, la quale aveva diramato dei fonogrammi di ricerche contro di lui. Il Bianchet ha fatto una sola dichiarazione: «Ho truffato un [illegible] e molti albergatori, ma non ho mai sognato di uccidere nessuno. Ora sono deciso a restituire il mal tolto. Volevo emigrare in Francia, poi, prima di arrivare a Cogne, mi sono pentito e sono tornato indietro. In una osteria del Colle del Serre gettai via la rivoltella perchè ero deciso a cambiare vita». Uscito dal carcere il Bianchet è partito alle 12,14 per Biella.

Ora i carabinieri hanno una pista di meno da seguire; ma ieri sera ne hanno trovata un'altra, forse più importante. Essi sarebbero stati informati che Angela Cavallero prima di partire per la villeggiatura aveva dato un appuntamento ad un torinese, ottimo conoscitore della Valle d'Aosta, dove si recava spesso in automobile. Ella doveva incontrarsi con lui ad Entrèves, non si sa in quale giorno. Il capitano De Luca e i suoi collaboratori si rifiutano assolutamente di commentare questa notizia, anzi, non ammettono neppure di averla ricevuta. Purtuttavia ci risulta che sono già state prese tutte le misure necessarie per identificare questa persona, che finora è riuscita a rimanere sempre celata nell'ombra.

e. a.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Temperatura: massima + 25,2; minima + 12; media + 18,5; umidità 67 %; pressione 742,1. - Previsioni: cielo prevalentemente sereno. Scarse nubi nel pomeriggio. Visibilità buona. Temperat. in aumento.

Riesumata la salma di una donna misteriosamente morta sabato scorso

Ci telefonano da Ivrea:

Un fatto insolito e che ha del misterioso ha turbato oggi la popolazione di Muriaglio, una piccola borgata a 7 km. da Castellamonte. Per la prima volta, a distanza di decine e decine d'anni, una tomba recente del piccolo cimitero nascosto fra le vigne a pochi passi dalla chiesa parrocchiale è stata riaperta in seguito a ordine dell'autorità giudiziaria. Oggi a Muriaglio era festa e la gente si avviava numerosa alla chiesa per le funzioni del pomeriggio, quando sulla piccola piazza verso le 15.30 si fermavano due macchine da cui scendevano il Procuratore della Repubblica di Ivrea dottor Cordone, il prof. Portigliatti, medico legale di Torino, il tenente Funari dei carabinieri di Cuorgnè, il brigadiere di Castellamonte e il cancelliere della Pretura.

Il gruppo scendeva per il sentiero che porta al camposanto e qui, sollevata la pietra tombale, veniva riesumata la salma della signora Giovanna Sategna in Valenzano, di anni 33, deceduta sabato scorso 5 corrente per procedere all'autopsia.

Il prof. Portigliatti prelevava alcune parti del corpo per l'esame tossicologico. Soltanto tra una ventina di giorni si potrà conoscere l'esito della perizia. L'operazione durava poco più di mezz'ora. La gente intanto s'era raccolta a commentare l'accaduto, cercando la spiegazione di un provvedimento tanto grave che aveva provocato sorpresa e sbigottimento fra gli abitanti del tranquillo villaggio.

Ecco i fatti. La signora Giovanna Sategna, moglie dell'agricoltore Rinaldo Valenzano, da tempo era gravemente ammalata e alcuni mesi or sono era stata sottoposta a intervento chirurgico, a quanto sembra per un tumore alla regione addominale. Tornata a casa le sue condizioni non erano migliorate e negli ultimi tempi la donna era soggetta a frequenti vomiti. Il suo stato generale era preoccupante e di questo era convinto anche lo stesso medico curante dott. Domenico Chiono, di Castellamonte. Nella povera casa [illegible] era entrata anche la miseria: la donna non poteva più accudire alle faccende domestiche e alla piccola figlia Silvana, di otto anni; il marito lavorava soltanto saltuariamente e correva voce che nelle ultime settimane egli eccedesse nel bere.

Il giorno 4 settembre la donna si recava nella casa della madre residente nello stesso paese, e qui rimaneva anche la notte. Ma improvvisamente il giorno dopo, cioè sabato 5, Giovanna Sategna moriva. Erano le 11 circa: quattro ore dopo a Muriaglio giungevano i carabinieri di Castellamonte, i quali, dopo aver preso conoscenza del referto medico, pur consentendo al seppellimento avvenuto il giorno dopo, ponevano i sigilli alla camera e la sera della domenica ai cancelli del cimitero e alla tomba. Il resto — l'intervento del Procuratore della Repubblica e l'ordine di autopsia — è noto.

La vicenda è tutta avvolta nel mistero, anche per il riserbo dell'autorità inquirente. Perchè è stata ordinata l'autopsia? Vi sono forse indizi che autorizzano il sospetto che nella fine della donna possano essere intervenuti fatti estranei a una morte naturale?

Questi sono gli interrogativi che si pone la gente di Muriaglio e ai quali è difficile dare risposta. Come si può pensare che qualcuno possa avere dato la morte a una donna già condannata da un male che non perdona? Al riserbo dei carabinieri si unisce il silenzio del dott. Domenico Chiono, il medico che ha steso il referto di morte. Ed allora? La vicenda potrebbe anche concludersi in un nulla di fatto: ma se qualcosa di anormale dovesse denunciare l'autopsia, la causa della morte, scartando l'ipotesi dell'omicidio, potrebbe ricercarsi nella disperazione che può avere colto la povera donna.

Sciopero alla Viberti

Le Commissioni interne della Fiat — comunica la Fiom — hanno chiesto un incontro con la Direzione dell'azienda per discutere il problema del premio di produzione.

— Alla Viberti gli operai ieri hanno sospeso il lavoro per due ore «perchè l'azienda ha respinto la richiesta di un acconto sui miglioramenti economici che deriveranno dal conglobamento e dalla perequazione salariale».

— Per la vertenza riguardante il premio di produzione le maestranze della Merani ieri hanno effettuato 4 ore di sciopero.

— Alla Fera gli operai sono in sciopero da due giorni per il problema dei cottimi individuali.

— La segreteria della Fiom ieri sera ha emesso un comunicato nel quale si invitano «i lavoratori ad intensificare l'agitazione in corso per le Commissioni interne e per i miglioramenti economici richiesti in sede nazionale».

Suicida per amore con una scarica elettrica

Drammatico epilogo ha avuto ieri il sogno d'amore di una ragazza di Rondissone, la ventunenne Carolina Lusso fu Luigi, la quale non potendosi dar pace per essere stata abbandonata dal fidanzato si è tolta la vita folgorandosi.

Il raccapricciante suicidio, il secondo del genere in pochi giorni, è avvenuto in una località campestre denominata Frenda. La ragazza vi si recò verso le 6,30, senza che i familiari la vedessero uscir di casa. Nessuno, del resto, immaginava che la poverina meditasse il suicidio. Dopo che un giovane meridionale conosciuto a Castelrosso aveva rotto ogni relazione quando il matrimonio sembrava ormai imminente, Carolina era caduta, è vero, in uno stato di prostrazione facilmente intuibile. Ma poi era sembrato che avesse riconquistato fiducia nella vita e nessuno aveva più badato alla sua disavventura amorosa.

Giunta in quella località solitaria, la poverina si arrampicò su uno dei tralicci che sostengono una linea elettrica ad alta tensione. Giunta in cima — a circa 8 metri dal suolo — afferrò poi con le mani i cavi facendosi folgorare dalla tremenda scarica, che la scaraventò lontano.

Sul cadavere dell'infelice, scoperto poco dopo da un contadino, i carabinieri di Verolengo hanno trovato un breve scritto con cui la giovane rivela ai genitori il motivo del folle gesto e chiede loro perdono.

Arresto di uno pseudo ingegnere per bancarotta ed altri reati

Dirigeva ad Asti il "Centro economico rurale,, - Il mandato di cattura era stato spiccato dal giudice istruttore 4 mesi fa

Con una fulminea operazione, i carabinieri della Squadra investigativa del Gruppo interno hanno tratto ieri in arresto uno pseudo ingegnere che anni addietro fu il protagonista del clamoroso scandalo del «centro economico rurale» di Asti. Si tratta del cinquantatreenne Felice Donini, residente a Pinerolo ma da qualche tempo ospite di un conoscente torinese.

Aveva ordinato la sua cattura il 12 maggio scorso il giudice istruttore dott. Chieppa del tribunale di Asti al termine di una delicata e complessa indagine iniziata nel lontano 1949. Le ricerche allora svolte dai militi per rintracciare il Donini avevano però dato esito negativo. Ieri, saputo l'indirizzo della persona presso la quale il ricercato aveva trovato ospitalità, i carabinieri vi si sono subito recati ed hanno alfine potuto eseguire il mandato.

Secondo le conclusioni dell'autorità giudiziaria, le imputazioni a carico dell'«ingegnere» sono una ventina: quattro truffe ai danni di persone diverse per l'ammontare complessivo di oltre 5 milioni e mezzo, appropriazione indebita di cambiali per 6 milioni, abuso del titolo accademico di ingegnere, sei falsi in cambiali e assegni per l'importo globale di oltre 8 milioni, due furti di assegni e cambiali per 200 mila lire, la sottrazione di una borsa contenente assegni in bianco, cinque reati di emissione di assegni a vuoto ammontanti complessivamente a 284 mila lire, bancarotta fraudolenta, alterazione dei registri che le società devono tenere a norma di legge e, per finire, esercizio abusivo di società.

Uno dei reati più gravi, come gli altri commesso nel 1949, è la truffa che il Donini ordì a Torino ai danni di Edoardo Frontero. Assicurando che si trattava di cambiali di favore, impegnandosi a riscattargli titoli di credito per uguale importo prima della scadenza delle precedenti e promettendogli infine un impiego nel suo «centro», egli riuscì a farsi consegnare dal Frontero effetti bancari per 4 milioni.

Dell'appropriazione indebita di cambiali per 6 milioni ne fece le spese, sempre a Torino, il signor Ottavio Giribaldi, che aveva girato in bianco gli effetti all'intraprendente pseudo ingegnere per lo sconto. Per tener fede all'impegno assunto il Donini aveva poi versato al Giribaldi un assegno di 4 milioni, che risultò falso essendo il suo valore originario di sole 40 mila lire.

Quasi tutte le manovre delle quali il Donini dovrà rispondere sono collegate l'una all'altra, come la precedente. Trovandosi in difficoltà sempre maggiori, egli non si peritò di aprire nuove falle per tamponarne alla meglio altre. Il dissesto del «centro» di cui era amministratore unico segnò la conclusione della sua multiforme attività, svolta non soltanto a Torino e ad Asti, ma anche a Villafranca, Montegrosso, Rapallo e Mede.

L'inchiesta del pretore sul dramma di Ciriè

Una rapida inchiesta ha svolto ieri il pretore di Ciriè sulla tragica fine di Sebastiano Novero, lo scaricatore dei Mercati Nuovi morto lunedì dopo aver preso parte ad una singolare corsa podistica durante la quale i concorrenti dovevano far tappa in alcune osterie ed ingollare rapidamente un «quartino» di vino. Poichè è risultato che il decesso fu provocato da soffocamento, e non essendo emersa alcuna responsabilità da parte di terzi, il magistrato ha concesso il nulla-osta per i funerali.

Le esequie dello sventurato avranno luogo oggi alle 18 partendo dall'ospedale civile di Ciriè. Vi prenderà parte una folta rappresentanza dell'associazione dei volontari del sangue, della quale il Novero era attivo socio da molti anni. Per le sue frequenti donazioni egli era stato anche premiato con una medaglia d'oro ed una d'argento.

I carabinieri della Squadra investigativa hanno denunciato per truffa il calzolaio Carmine Abbono. Egli acquistò 4 apparecchi radio ed una macchina per cucire che si guardò bene dal pagare.

Travolto e ucciso da un'auto un motociclista a S. Ambrogio

L'ex-agente di P. S. Bruno Bugnone di Stefano, di 30 anni, residente a Sant'Ambrogio, cascina Verdina, è rimasto vittima ieri mattina di un mortale incidente stradale. Verso le 11 egli usciva dalla sua abitazione a bordo di una motoretta ed imboccava la strada statale in direzione di Susa. In quel momento sopraggiungeva, diretta verso Torino, una «Citroen», pilotata dal meccanico André Georges Carpentier, di 35 anni, residente a Calais, e recante a bordo certo Piero Peace, abitante a Nichelino, che aveva chiesto un passaggio, ed il cittadino francese Albert Erbea. Nonostante la brusca frenata dell'automobilista l'investimento non poteva essere evitato: lo scooterista veniva urtato in pieno e scaraventato a circa 10 metri di distanza, mentre la «Citroen» sbandava, usciva di strada e si rovesciava nella scarpata all'altezza del chilometro 25.

Sul luogo della grave sciagura accorrevano i familiari del Bugnone che veniva subito portato a casa, ma per lui ogni cura risultava inutile: era deceduto quasi all'istante per frattura della base cranica. Le tre persone che si trovavano sulla macchina investitrice hanno riportato solo qualche lieve escoriazione.

— Attraversando a piedi via Villa della Regina all'altezza del n. 9, due donne, Angela Serio di 54 anni, e Raffaela Lomele, di 57, che da Foggia dove risiedono erano venute a Torino per partecipare al Congresso Eucaristico, sono state urtate e gettate a terra da una vettura tranviaria della 20ª linea. Soccorse e trasportate con una macchina di passaggio alle Molinette, sono state ricoverate per contusioni al capo che i sanitari hanno giudicato guaribili in una settimana.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Levi Carmelina in Barioglio, ann. 51, pens., v. Villa Regina 21; Rossi Maria in Zarino, a. 65, pension., v. Pagno 3; Colla Gaspare, a. 61, pension., c. Vercelli 47; D'Adami [illegible], a. 51, elettricista, v. G. [illegible] 13; Agostino Clementina, a. 81, casal., v. Mad. Cristina 5; [illegible] Umberto, a. 71, pension., v. Malone 16; Saveglia Carolina, a. 72, casal., c. XI Febbraio 5; Milano Guido, a. 60, pension., v. Borgo Dora 27; Mattio Antonio, a. 52, invalido, c. Francia 255; Contarino Carolina, a. 81, casal., v. Porro 2; [illegible] Angela in Clemente, a. 56, casal., Ast. Martini; Arelli Maria v. Angioloni, a. 71, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; [illegible] Giovanni v. Scabazzi, a. 75, pension., S. Salvario; Bertinetti Luigi, a. 73, pens., Mauriziano; Vizzaro Giovanni, a. 76, pension., idem; Bruno Andrea, a. 67, contadino, Molinette; Rosso Pier Francesco, a. 63, pension., idem; Piazzi Adolfo, a. 49, operaio, Mauriziano; Boschetti Pietro, a. 60, artigiano, idem; Melotto Enrichetta, a. 69, casal., Ist. Rip. Vecchiaia; Avidano Carlo, a. 76, pension., Ric. corso Casale; Calotto Giuseppe, a. 72, pension., Mauriziano; Bogetto Ettore Diego, giorni 16, Maria Vittoria; Paoletti Giovanna v. Vitale, a. 62, casal., Molinette; Borello Giulia v. Massaro, a. 50, casal., Molinette; Alotto Vincenzo, giorni 7, Maternità.

Morti 26; Nati 25; Matrimoni 20.

Gli occhiali del Perù

Nel Perù una piccola città su pei monti, a 3.500 metri d'altezza, si chiama Cusco. Per gli indios la parola cusco significa ombelico: infatti essa era la capitale dell'impero incaico e dominava su terre che oggi formano il Perù, l'Ecuador, la Bolivia, il nord del Cile ed un pezzo di Argentina. Era l'ombelico di una civiltà oramai sprofondata nell'abisso del tempo; e sprofondata con un gesto di grande superbia che fa pensare a quegli inventori i quali, al momento della morte, sorridono beati sapendo di portare con sè il loro segreto.

Se ricordo quel che ho visto durante il mio viaggio di pochi mesi fa, devo dire che gli indios al contatto dei conquistatori spagnuoli e nello spazio di quattro secoli, non hanno mutato di carattere. Sono chiusi e sempre come protetti da un muro insieme misterioso ed invalicabile. Da loro non avrete mai una giustificazione, una spiegazione e mai li sentirete mossi da uno scatto di improvvisa simpatia. D'altronde anche gli altri, che sono di ceppo per lo più spagnuolo, non hanno al contatto degli indios modificato il proprio carattere. Sebbene sia pericoloso generalizzare in simili casi, dico che li trovo esuberante, commediante, impulsivo; e, soprattutto, desideroso di suscitare simpatie e legami. Vorrei rendere meno precarie tali affermazioni raccontando due episodi del mio soggiorno al Cusco.

Gli occhiali. — Appena sono nella camera d'albergo m'accorgo che ho perduto gli occhiali e, naturalmente, mi sento subito dominato dal desiderio di leggere. E' quasi sera e pensando che presto i negozi chiuderanno, mi precipito per provvedere a comprarne dei nuovi.

Nell'ufficio della direzione c'è un solo impiegato e basta guardarlo per capire che è di razza india. Di statura media, olivastro, gli occhi sfuggenti, il naso aquilino, le labbra [illegible] e cortese quel tanto che basta per non far sentire che ogni domanda gli procura fastidio. Il dialogo leggermente assurdo, [illegible] sempre mi è capitato di fare parlando con un indio, è il seguente: «Ho perduto gli occhiali, mi può dire dove posso trovare un negozio di ottica?». Risponde: «Signore, dia a me il danaro e provvederò io stesso». Stizzito per tale proposta inaccettabile gli spiego che non si tratta d'occhiali per il sole, ma graduati per adattarli alla mia vista di presbite e da una mossa del capo comprendo che ha afferrato le mie parole. Tuttavia impassibile e con una sfumatura di inesorabilità, risponde: «Dia a me il danaro e provvederò io stesso». Desideravo troppo risolvere il problema che mi angustiava per arrabbiarmi. Lo ringraziai per la sua cortesia, ma di nuovo gli feci notare che volevo provvedere personalmente all'acquisto. Sulle labbra dell'indio, che mi stava di fronte, passò un vago sorriso ed ancora, senza variare una sillaba, rispose: «Ma signore, dia a me il danaro e provvederò io stesso».

Gli voltai le spalle. Ricordando che a pochi passi dall'albergo c'è una farmacia, corro con la speranza di trovare un consiglio. Infatti mi si rimanda ad un magazzino e mi avvertono che è l'unico provvisto d'occhiali. Con delusione vedo che si tratta di un emporio d'oggetti casalinghi e di cose economiche per abbigliamento. Ma una delusione maggiore la provo vedendo dietro il banco due ragazze indiane. Stanno là come statue, nere d'occhi, nere di capelli che scendono sulle spalle con treccioline bambinesche, sul volto un'espressione già assente come fossero assorte in piacevoli fantasticherie. Rivolgendomi ad un indio ho sempre avuto la sensazione di distoglierlo da qualche sua profonda meditazione e con imbarazzo sento che anche questa volta sarà come le altre.

Dico, ad una delle ragazze, che desidero comprare gli occhiali, sono presbite e penso che ci vogliano tre diottrie. Senza far capire con un sorriso, con un gesto che noti la mia presenza, e rispondendo con il tono che hanno i medium quando si rivolgono ad uno spirito rievocato da loro e presente nella camera, mi dice: «Va bene». Mi guida ad uno scaffaletto appeso al muro dove vedo una cinquantina d'occhiali, tutti con la stessa montatura, ben disposti su tre file, uno vicino all'altro. Ne prende uno e me lo consegna.

Cusco è una piccola città di montagna, abitata per lo più da indios, non c'è da meravigliarsi se manca un negozio d'ottica. E cercando di non meravigliarmi prendo gli occhiali e li provo. Sono forti, mi dànno fastidio. Dico se posso sperimentarne altri e la ragazza con un cenno mi risponde di sì. Immagino che siano di varia gradazione, come se si trattasse d'una specie di campionario e fiducioso allungo le mani. I nuovi che provo sono come i precedenti. E la terza volta è ancora come la prima. E la quarta anche. Domando alla ragazza: «Ma sono tutti uguali?», e lei risponde di sì sempre con un cenno del capo. Mi annuncia il fatto senza nemmeno fingere un occasionale disappunto.

«Ma se al Cusco — dico irritato — uno ha bisogno di occhiali deve per forza mettere questi, che saranno di cinque o sei diottrie?»

«Sì, signore» mi risponde, manifestando il profondo rifiuto di ammettere che le cose potrebbero andare in altro modo. E torna a non vedermi; a non percepire la mia presenza.

Il toro. — Desideravo comprare un vaso peruviano ed avevo, per questo, l'indirizzo del signor Lucio R*** de C***, in piazza del Cabildo. Con sorpresa vedo che il mio antiquario ha un negozietto di cianfrusaglie per turisti frettolosi. Anche vedo che il signor Lucio è di saltellante vivacità e non tiene mai ferme le mani: sempre mi ballano davanti, accompagnando le sue parole. «Ma qui — dice dando una occhiata intorno, — ho roba per gente che non capisce i pezzi rari, belli come il sole, splendenti come l'anima». Parla così e ci aggiunge il moto infrenabile delle mani: «Andiamo a casa mia», conclude.

Per strada mi chiede di dove vengo, che cosa faccio, chi mi manda. Per contraccambiare le notizie, dice: «I miei antenati erano di Càceres, Spagna, Estremadura. Io sono orefice, pittore, spadaccino, antiquario, sono come Benvenuto Cellini, come Raffaello, come d'Artagnan, come lord Brixon». Vive al piano terreno in una casa settecentesca ed appena giunti chiama la moglie: «Ti presento il più grande scrittore d'Italia, eccelso amatore di antichità peruviane, un amico, un artista, una meraviglia d'uomo. E' un raggio di sole nella mia giornata».

Guardo il signor Lucio con imbarazzo e persino un poco impaurito. Egli intanto vuole mostrarmi i quadri della sua collezione: «Si goda questa Madonna», dice. E' una pittura coloniale, su fondo oro, espressione patetica nata dalla sovrapposizione violenta di due civiltà, la spagnuola e la incaica. In quell'attimo volge lo sguardo da un'altra parte e sopra un tavolo, seguendo il suo gesto, vedo che ci sono fioretti, spade, maschere per la scherma. Il signor Lucio prende un fioretto, grida ad un immaginario nemico: «In guardia» ed assalta e si difende urlando: «Sono spadaccino alla spagnuola». Dopo un attimo parla di Michelangelo e non saprei dire come tale discorso lo conduca a raccontare di un suo proprio figlio che adesso studia ingegneria. Dice: «Noi siamo [illegible]. Io non vendo, lei non compra. Noi viviamo di gesti poetici, siamo il fiore del mondo».

Passa un'ora. Ho visto quel che desideravo e c'è un magnifico vaso che ripete la forma del toro. Il signor Lucio distrattamente mi ha già detto quanto vuole ed io gli ho già offerto la metà. Egli chiama a testimonianza la moglie: «Il mio amico — le dice, — vuole prendersi il toro, il *torito*. Ah, quale gusto sicuro possiede. Ma il toro, il *torito* piace anche a me». Mi trascina in un'altra stanza per mostrarmi ancora quadri, statue e vasi di legno, giurando che sono rarissimi; ed alla fine ritrovandomi davanti a quello che vorrei comprare cerco di concludere. Con massima commedia il signor Lucio esclama: «Non so distaccarmene» ed infatti lo accarezza, lo bacia, lo mette di fronte, di profilo e di sbieco perchè lo si ammiri. «E' un capolavoro — dice, — ed io sto per commettere un delitto» e guarda la moglie e proprio sembra che da un momento all'altro la donna possa sentenziare: «No, non si vende».

Il signor Lucio mi parla della Spagna, regina del mondo e dell'Italia, altra regina del mondo e poi, ricordando di dove vengo, si corregge: «Che dico, lo è dell'universo». Racconta di suo padre, di suo nonno, di un altro personaggio che si perde nel buio dei tempi, vuole che sia ospite suo domani sera ed io sento che a poco a poco cado affascinato in quel gorgo di parole e di gesti. Ma ad un tratto, come levassi la testa da un lungo tuffo, dico rivolgendomi alla moglie: «Signora, mi prendo il *torito* e lo pago in dollari». Si fece un rapido conteggio, l'affare fu concluso e ci lasciammo con il reciproco proponimento di restare insieme a cena il giorno seguente. «Ho molte cose da rivelare — mi disse il signor Lucio, — oramai siamo amici».

Postilla. — Racconto gli episodi degli occhiali e del toro a forma di [illegible] il signor G***, un italiano che da trent'anni vive a Cusco, desideroso di sapere se sono tipici di due diverse mentalità. Mi risponde: «Con tutte le cautele [illegible] in simili generalizzazioni, direi di sì. Nel Perù gli indios e gli altri vivono in questa maniera. Sono nello stesso tempo vicini e lontanissimi. Non si comprendono». E dopo un attimo, vincendo uno scrupolo, aggiunge: «Eppure si comprendono persin troppo e per questo fingono il contrario».

Enrico Emanuelli

— RETROSCENA DELL'ARMISTIZIO —

I timori dei generali

Le trattative con gli alleati in un'atmosfera di sospetto, di preoccupazione e di incertezza - L'ossessione dei tedeschi e i diplomatici senza credenziali - Si teme una "notte di San Bartolomeo,, - Il lancio di una divisione di paracadutisti americani nei pressi di Roma non è accettato - Nessuno seppe nulla delle "clausole suppletive,, dure e gravi - Confusione intorno alla data: il giorno dell'armistizio coglie impreparato il Comando supremo

II.

E' terminato prima lo spazio destinato al mio articolo precedente, che ho intitolato «Commedia degli errori», che l'elenco degli errori stessi. Ho ricordato il generale Castellano mandato allo sbaraglio a Lisbona, con incerte istruzioni che si riassumevano tutte nel verbo «arrangiarsi». Parti senza credenziali, sì che prima di iniziare i colloqui l'ambasciatore britannico a Lisbona incaricò il ministro britannico presso la Santa Sede di farsi dire dal governo italiano chi era questo signore che si presentava a suo nome; ed il governo dovette rimediare depositando in quella legazione il documento che riconosceva al Castellano la qualità di rappresentante accreditato presso gli alleati. (Si è visto che nemmeno ai due diplomatici spediti un po' a casaccio dal ministro Guariglia furono date credenziali. Questo mandar fuori gente senza assumersi l'aperta responsabilità delle loro parole e dei loro atti non fu dunque frutto di dimenticanza o d'incompetenza, ma purtroppo uno dei tanti aspetti di quella machiavellica grossolana di cui governanti e Stato Maggiore si compiacevano; «se l'uomo lo pescano, o dice cose sgradite, — pensavano, — noi ce ne laviamo le mani». Anche quando il Castellano fu mandato a Cassibile per concludere l'armistizio non si volle dargli il pezzo di carta necessario per firmare; per cui Eisenhower ed Alexander presero un cappello con i fiocchi all'idea che si volesse cambiargli le carte in tavola; e tennero il gen. Castellano e l'interprete console Montanari poco meno che prigionieri sotto una tenda finchè non arrivò, sollecitato due volte, un telegramma del Comando Supremo che affidava mandato al generale di firmare e avvertiva che il documento confermante tale mandato era stato consegnato alla legazione britannica presso il Vaticano).

Un errore ferroviario

Bisogna dire che il generale Castellano, passato il primo sgomento di vedersi puntata contro la pistola carica della resa a discrezione in luogo di una benevola disposizione a considerare insieme le condizioni di una collaborazione militare, se la cavò abbastanza bene («molto abilmente», riconobbe poi il generale Bedell Smith). Fra l'altro, dopo avere avvertito che egli non aveva alcuna veste per trattare un armistizio, quindi si sarebbe messo in tasca il testo delle condizioni perentorie per portarle al suo governo, chiese che gli spiegassero il valore di alcune clausole, come quella che prevedeva la consegna e l'eventuale disarmo della flotta; ed il plenipotenziario americano generale Bedell Smith gli dette un'assicurazione verbale («non posso metterci nulla per iscritto, ma posso dirci fin d'ora che la bandiera italiana al picco delle navi da guerra non sarà ammainata») che riuscì utile quando si parlò di ceder subito un terzo della flotta italiana alla Russia. Inoltre la sosta a Madrid, che non era in programma (la vettura riservata su cui viaggiava la delegazione italiana alla quale era stato aggregato il Castellano col falso nome di comm. Raimondi, funzionario del ministero degli scambi e valute, fu sganciata per errore a Torino dal treno che doveva portarla a Lisbona per altra via, e agganciata per rimedio a un altro treno che passava per Madrid e vi sostava alcune ore; involontario ma felice errore, una volta tanto), quella sosta non prevista dette occasione al Castellano di servirsi del solo documento che gli avevano dato, e che senza quello sbaglio di un ferroviere non gli avrebbe servito a nulla: una letterina del ministro britannico presso la Santa Sede per sir Samuel Hoare ambasciatore britannico a Madrid, due righe che gli raccomandavano «il latore della presente» per cosa di molta importanza.

Castellano potè esporre lo scopo della sua missione a sir Samuel, che ne fece rapporto a Roosevelt ed a Churchill incontratisi in quei giorni a Quebec; e i due capi di Stato, che avevano già approvato le dure condizioni di armistizio stabilite per l'Italia, letto il rapporto, ispirato a comprensione per la condizione italiana, di sir Samuel Hoare, pensarono di addolcire un po' la pillola, senza impegnarsi troppo, con un telegramma ai plenipotenziari Bedell Smith e Walter Strong. E' il famoso «telegramma di Quebec» di cui si parlò poi tanto; che diceva pressapoco che le condizioni d'armistizio non tenevano conto della partecipazione attiva dell'Italia alla guerra contro la Germania; quelle condizioni quindi potevano essere più o meno modificate o attenuate «a misura del comportamento dell'Italia e del contributo che avrebbe dato alla causa delle Nazioni Unite».

La collaborazione strategica

Poco, ma sempre qualcosa; tanto che i plenipotenziari Smith e Strong cominciarono a considerare con maggior riguardo l'inviato italiano che sulle prime non gli era andato a genio, proprio per quella pretesa di parlare, come da pari a pari, di collaborazione militare. E si indussero nei successivi colloqui con lui a metter giù uno schema di piano militare che poi fu completato a Cassibile. Si sa che quel piano di collaborazione strategica in parte fu un bluff, un inganno degli alleati che poi girò a loro vantaggio (sembra che proprio per far dispetto a Badoglio, che gli mandava a dire traverso Castellano che occorrevano almeno quindici divisioni per uno sbarco sulle coste della penisola, e per poca considerazione della sua competenza professionale, dopo di aver detto che trovavano conveniente quella cifra, allo sbarco presso Salerno non ne destinarono che quattro; e si capisce che corsero quel grave pericolo di essere ricacciate in mare); ed in parte falli per causa — o per colpa — dello Stato Maggiore nostro che non seppe o non volle, anzi non ebbe il coraggio fisico di accettare il profferto e concordato invio di una divisione americana aero trasportata da lanciare nei pressi di Roma, e di cui doveva assumere il comando il generale italiano a cui era affidata la difesa di Roma, Carboni. (Ho già espresso nel mio Roma 1943, il mio pensiero, che l'aver dissuaso gli alleati dal lancio della divisione paracadutisti nei pressi di Roma fu errore grosso del generale Carboni, e peggio che errore; e questa fu poi l'opinione espressa dal generale Bedell Smith, e dal gen. Taylor comandante di quei paracadutisti; ed anche il Tamaro, nel suo Due anni di storia, scrive: «Appare a tutti stranissimo che solo all'ultimo momento Carboni si sia dichiarato contrario all'aviosbarco che era stato accettato fino dal 1° settembre... Chi ricorda la sua avversione alla missione Castellano può attribuirle (le sue opposizioni) a ragioni non veramente militari, e può anche dubitare, come tanti hanno fatto, che quel generale non volesse combattere»).

Perchè anche il Comando Supremo commise i suoi belli e bravi errori. Per paura che i tedeschi venissero a sapere qualcosa della missione di Castellano gli vietarono di comunicare in qualsiasi maniera con Roma, nemmeno per far sapere quando il comm. Raimondi sarebbe tornato, non si fidarono del nostro ministro a Lisbona nè dei suoi cifrari, per non dare nell'occhio il Castellano doveva tornare in Italia con la stessa delegazione con cui era partito, che stava perdendo tempo a Lisbona (il Castellano non tornò a Roma che il 27 agosto). Così del tutto all'oscuro sulla sua sorte il Comando Supremo permise a Roatta, premuto da Carboni avverso alla missione Castellano, di mandare un altro plenipotenziario a Lisbona, suo uomo di fiducia, il generale Zanussi. Deliberazione poco accorta, che insospettì gli alleati. Se Castellano non gli era piaciuto subito, lo Zanussi gli piacque ancor meno, lo trovarono chiacchierone e malfido, temettero che rappresentasse una fazione dello stato maggiore italiano legato ai tedeschi, e stettero in forse se farlo fucilare. Ma qui successe un caso curioso. Proprio allo Zanussi, giunto dopo la partenza del generale Castellano, dettero da leggere e poi consegnarono certe «condizioni aggiunte all'armistizio» che aggravavano quelle già comunicate al Castellano; il generale Zanussi le lesse, non ci capì nulla, se le tenne in tasca. Se ne accorsero gli alleati e gliele ritolsero, poi gliele ridettero, chè la colpa del ritardo a venire sotto gli occhi del governo italiano fosse sua; e ancora lo Zanussi si tenne quel papiro in saccoccia fino al suo ritorno in Italia, e andò a consegnarlo comodamente al suo superiore gerarchico, il generale Roatta, che glielo restituì dopo qualche giorno, e non si sa che cosa ne abbia fatto nel frattempo. Ed erano nientemeno che le condizioni del cosidetto «armistizio lungo», molto più dure e gravi di quelle firmate il 3 settembre a Cassibile, di cui il Castellano non sapeva nulla, e ne ebbe notizia solo a firma fatta; e nessuno ne seppe nulla nemmeno al Governo, se sia vero quello che appare dalle memorie di Badoglio, che quando, poco dopo il suo arrivo a Brindisi, gli alleati gli dettero da leggere quelle «clausole suppletive dell'armistizio» se ne indignò come le vedesse per la prima volta.

Un piano di Hitler

Se da noi c'era l'ossessione dei tedeschi, che saltassero addosso al re, alla famiglia reale, al governo e allo Stato Maggiore, e gli facessero la pelle a tutti (e non avevano tutti i torti, capitarono a Roma alla fine di luglio il generale dei paracadutisti Student e il capitano delle S.S., Skorzeny — lo stesso che poi andò a prelevare Mussolini al Gran Sasso — con l'incarico di dare esecuzione ad un piano di Hitler per una «notte di San Bartolomeo»; piano che poi fallì come sarebbe troppo lungo raccontare), gli alleati dal canto loro avevano l'ossessione del tradimento, che tutto quello che ci dicessero o concertassero con noi qualcuno di noi sarebbe andato a raccontarlo ai tedeschi. Questo spiega il loro contegno sgarbato e sospettoso dal 25 luglio in poi. Quando, nei colloqui di Cassibile, della collaborazione militare si dovette pur venire a parlare, vollero tenerci all'oscuro dei loro disegni, non solo, ma fecero tutto il possibile per creare in noi confusione e smarrimento intorno alla data della proclamazione dell'armistizio, anzi per farci credere che la data fosse un'altra; sì che Castellano comunicò al Comando Supremo che l'armistizio sarebbe stato annunciato un giorno fra il 10 e il 15 settembre, probabilmente il 12; e per conto suo il Comando supremo si fissò sulla data del 15, facendosi cogliere del tutto impreparato l'8 settembre, con le conseguenze catastrofiche che vedremo. E quando Castellano insisteva che lo sbarco degli alleati avesse luogo presso Grosseto, non gli vollero dare ascolto; ma avendo già deciso lo sbarco troppo più a sud di Roma continuavano a dirgli che stesse tranquillo, che sarebbe avvenuto in luogo tale da togliere ogni pensiero sulla sorte della capitale. «Gli italiani — scrisse il bene informato giornalista Brown che stava presso il Comando Supremo degli alleati — non si resero mai conto quanto fosse imminente lo sbarco; le magre forze con cui lo eseguimmo li avrebbero atterriti se le avessero conosciute prima; il generale Eisenhower fece un bluff gigantesco, a gigantic bluff, che riuscì benissimo».

Videro poi anche gli alleati che quel bluff si risolse in un danno anche per il giocatore che vi ricorse; acuti commentatori inglesi lamentarono la mancanza di chiaroveggenza e di immaginazione verso l'Italia dopo la caduta di Mussolini; scrisse George Glasgow sulla Contemporary Review che si era perduta un'ottima occasione: «La guerra probabilmente si sarebbe trasformata, senza soluzione di continuità, in una lotta comune, nostra e degli italiani, contro il comune nemico».

Paolo Monelli

Maria José agli "Incontri internazionali,,



L'ex-regina d'Italia conversa a Ginevra con padre Bornadet, dell'Abbazia di Altacomba, e col ministro degli Esteri francese Schuman durante una sua visita agli «Incontri internazionali», istituzione alla quale partecipano filosofi e scienziati. (Tel.)

FESTIVAL MUSICALE DI VENEZIA

Tre opere brevi alla *Fenice*

Serata poliglotta: in francese *L'Apostrophe*, in americano *La rana saltatrice*, in romanesco *Una partita a pugni* - Pensieri sull'arte, di Lukas Foss

(Dal nostro inviato speciale) **Venezia, 8 settembre.**

Serata poliglotta, alla «Fenice». Tre brevi atti, uno in francese, l'altro in americano, l'ultimo in romanesco. Al primo testo corrisponde un eloquio musicale di gusto francese; al secondo una tecnica per lo più tedescheggiante, e una materia melodico-ritmica di gusto americano; all'ultimo non corrisponde niente. Mi spiego.

Ricorso a Balzac, Jean Françaix ha sceneggiato la novella del gobbo che insidia la virtù d'una brava donnetta. Per beffarsi, costei lo accoglie notturnamente e, sopraggiunto il vecchio marito, lo nasconde in un baule. Liberato, il gobbo l'accusa di malefatte, istiga il tradito a ucciderla, lo provvede d'una spada avvelenata. Mentre quegli vibra il colpo ai due supposti adulteri celati nell'alcova, la moglie lo apostrofa, donde il titolo *L'apostrophe*: «Fermati, stai per uccidere il padre dei tuoi figli». A tal rivelazione il geloso lascia cadere l'arma, che mortalmente ferisce il gobbo.

Questa favola sta nei volumi di Balzac, e chiunque può dilettarsene. In che consiste l'intervento del musicista Françaix? Affidata alla recitazione la più essenziale parte del dialogo, ha sparso qua e là *romances, chansons*, ariette, terzetti, non azzeccati agli episodi e neppur contrastanti, graziosetti, spigliati, così, com'egli suole, e nella brevità piacevoli, utili a occupare spensieratamente, quasi senza attenzione, un quarticello d'ora o poco più.

L'esecuzione, diretta, come quella dell'altre due operine, dal maestro Nino Sanzogno con l'alacre e versatile cura che ha recato e reca nella presentazione di tante e tante musiche d'oggi, era affidata a signorili e arguti attori e cantanti francesi, Lina Dachary, André Vessières, Aimé Doniat, Fine, la regia di Bronislaw Horowicz.

Lukas Foss ha tratto da un racconto di Mark Twain il soggetto della commedia che in italiano può essere intitolata: *La rana saltatrice della Contea di Calaveras*. Questo caso è diverso da quello dell'*Apostrophe*. Certo, la vicenda si legge integra e attraente nelle opere del celebre umorista americano. Ma il Foss l'ha sentita nuovamente, e l'ha espressa artisticamente.

In due parole l'argomento sceneggiato da Jean Karsavina. Ad Angel's Camp un certo Smiley ha ammaestrato a salti lunghi e alti una rana, divenuta perciò l'orgoglio suo e anche di un caffettiere, di Lulù, la cameriera, e di tutti i paesani. Un forestiere avventuroso càpita nella bottega, e, incuriosito dall'enfatica ammirazione, scommette quaranta dollari: qualsiasi rana è altrettanto agile. Accettata con sdegno e irrisione la gara, Smiley va a cercare un'altra rana, mentre lo straniero [illegible]mente rimpinza di pallini da caccia la virtuosa. Questa, alla prova, perde. Il forestiere, che intanto s'è un po' goduta la Lulù, intasca la vincita e se ne va. Smiley e gli amici soccorrono la rana ormai immobile e, procurandole il vomito, le ridanno sveltezza. Corrono ad acciuffare lo sconosciuto, lo percuotono, gli riprendono i soldi e inneggiano alla preziosa bestiola.

Il Foss ha trentun anni. Nacque a Berlino e colà si iniziò alla musica. Trasferitosi durante il nazismo a Parigi, ne frequentò il Conservatorio. Quindicenne, giunse a New York. Restò lontano da Schoenberg, da Krenek e dai loro seguaci. Venne a Roma e nel 1950 vinse il premio dell'Accademia americana.

Vale la pena di riferire, poichè si parla di un quasi ignoto in Italia, le sue opinioni. Egli deplora la diffusa tendenza dell'individualismo sperimentale. Ciascuno, dice, respinge i legami, recide le radici, inventa un suo sistema, limita il suo campo. Lo esaurisce. E bisogna formulare un altro sistema, determinare un altro campo, cercare una nuova maniera o un nuovo manierismo. Ne consegue che la musica, già tanto largamente comunicativa, comunica ormai soltanto con l'autore e con una piccola cerchia di affini a lui. Il Foss ammette che talune composizioni schoenberghiane riflettano la condizione biografica, spasmodica, angosciosa, di taluni uomini e musicisti di oggi, e pur afferma che l'arte, oltre che esprimere il proprio tempo, deve contenere una forza vitale per le generazioni future. «Ed ecco perchè, conclude, Schoenberg rimarrà sempre un libro chiuso all'appassionato di musica che chieda di venir messo davanti a un atto di «creazione».

Con questo giovanile lavoro il Foss si presenta schietto nei pregi e nei difetti, evita teorizzamenti ed arzigogoli, e riesce non a divertire banalmente, ma ad interessare con la rappresentazione musicale di determinate situazioni sceniche e con l'espressione musicale di qualche patetico sentimento. Non sa ancora tipeggiare personaggi lirici, nè dare a ciascuno l'entità musicale. Molto s'affida alle parole significanti e al realismo scenico. Compone e istrumenta massicciamente, come un tedesco alla fine dell'Ottocento. E' prolisso negli svolgimenti. Ma sente e spesso realizza ciò che in un'opera d'arte, sia giocosa, sia tragica, è imprescindibile. Non sfiora volubilmente gli episodi, non li sottolinea o li commenta soltanto, ma li circoscrive e drammaticamente li unifica.

Ascoltando le prime scene, ho avuto l'impressione che quei lunghi, tronfi sproporzionati terzetti degli ammiratori della rana suonassero a vuoto, per una mania o una maniera compositiva. Più avanti quell'impressione mi s'attenuava, quell'enfasi sembrando giustificata dall'idolatria, diciamo così, dei paesani per il prodigioso animaletto. E alla fine il coro malinconico, quasi elegiaco di tutti i personaggi per la perdita dell'amata e ammirata rarità, non solo si congiungeva logicamente e sentimentalmente con l'esaltazione dei primi elogi, ma ne rivelava la fonte sentimentale, e conferiva agli abbozzati personaggi un pietoso accento umanissimo.

Vi paiono, questi, elementi trascurabili nell'opera d'un giovane, e, per giunta, americano? Aggiungete che le melodie e i ritmi qui ricorrenti e derivanti dall'attuale musicalità americana non sono nè artificiosi, nè sguaiati, sicchè li riconosciamo legittimi, quanto i «siciliani», le «ciaccone», infine le canzoni e le danze che i nostri settecentisti introducevano nelle opere comiche; legittime sì, per considerarne poi il valore artistico. E questo dunque non manca alla giovanile *Rana* del Foss, che ha avuto cantanti disinvolti G. Tiozzi, A. Brown, F. Maero, L. Hanna, e un semplice e accorto regista in R. Harrower.

Nella terza operina c'è soltanto da vedere *Una partita a pugni*. Davanti a una folla suburbana un pesante e audace *boxeur* si scontra con un mingherlino, pauroso e inabile. Al terzo *round* costui inattesamente riesce a battere il competitore. Più che mai scalmanati, gli spettatori si dimenano, si azzuffano, invelenano contro l'arbitro, finchè sireneggiando entra in palcoscenico una autentica *jeep*, i cui «celerini» disperdono i coristi...

A parte il libretto e la vicenda buffonesca, contro la quale non s'ha da avere alcun preconcetto, quel che dovrebbe essere la musica, anzi l'opera d'arte musicale, non c'è. Un costante e sconnesso putiferio strumentale non accompagna se non qualche gesto dei lottatori, mentre delle triviali escandescenze romanesche degli astanti in coro non si percepisce neppure una parola.

E' probabile che, eliminando il contributo [illegible] del maestro Vieri Tosatti, (nato a Roma, 1920), la farsa, testo di L. Conosciani, risulti di per sè sufficiente alla vagheggiata volgarità veristica.

Ciascuna opera e il direttore e gli esecutori hanno ottenuto calorosi applausi. Degli autori era presente solamente il maestro Tosatti, il quale è stato chiamato alla ribalta insieme con i «pugili» Panerai e Lazzari.

A. Della Corte

QUATTORDICI MILIONI DI FIRME

Per ottenere che l'esperanto sia insegnato nelle scuole

Congresso a Como - Come nacque la «lingua di tutti» - Non è difficile, basta mettersi d'accordo - Si dice "fratino,, e significa "sorella,, - La facezia del pappagallo e del prestigiatore

(Dal nostro inviato speciale) **Como, 8 settembre.**

Da qualche giorno, e sarà così fino a domani, è impossibile trovare a Como una camera d'albergo libera. La città, già semivuota del primo turismo autunnale, è stata invasa da un nuvolo di *stelle verdi* che hanno occupato tutta l'ancora disponibile. La *stella verde* è il distintivo degli esperantisti: *esperanto* significa *colui che spera*, e la speranza è verde per tradizione. Com'è noto, gli esperantisti sperano fermamente di riportare la terra all'epoca *prebabelica* quand'essa «era tutta d'una favella e d'un linguaggio» (Genesi XI, 1), lo sperano in numero sempre maggiore da 66 anni, e sono a Como in Congresso per gridare ancora una volta questa loro speranza.

Non è infondata, se guardiamo bene. Nel 1879, Martino Schleyer lanciò il suo *Volapück* come *lingua universale* e se ne fa un gran ridere ma l'idea è azzeccata, e quando arriva con una migliore ricetta la *Lingvo de doktoro Esperanto* (1887) il terreno è preparato a una calorosa accoglienza. Il dottor *Esperanto* era pseudonimo del medico Zamenhof, cui piacque più del nome e la nuova lingua (*lingvo*) si mise a correre per il mondo come *esperanto*. Trovò subito un mucchio di apostoli e mise radici solide. Esso ebbe anche la fortuna (incomoda ma ad alto rendimento pubblicitario) d'incontrare l'antipatia di Hitler e oggi conta ben 18 francobolli emessi in suo onore da vari paesi, con uno che fece gran chiasso perchè presentava il russo Popoff come *inventore de radio*, una scoperta che sembrò inaccettabile alla scienza e alla storia. Pur non sapendosi poi di sicuro quanti siano gli esperantisti attualmente, sta di fatto che una recente petizione all'U.N.O. intesa ad ottenere l'insegnamento della *lingua di tutti* nelle scuole portava quattordici milioni di firme, comprese quelle di un presidente della Repubblica (Auriol), di 4 ex-primi ministri e di 900 tra i nomi più illustri dell'alta cultura.

Affacciamoci nel Congresso, avremo a guida preziosa il suo organizzatore, Giordano Azzi, ingegnere elettrotecnico, riordinatore della navigazione sul Lago di Como e traduttore di alcune poesie del Pascoli in esperanto. *Nel campo mezzo grigio e mezzo nero* è un verso pascoliano di 7 parole: in esperanto diventano 5: *En kampo duonnigra, duongriza*, ed eccoci di fronte al principale segreto della novità: *l'economia di parole*, quindi di tempo. C'è poi un'economia di tutto. Niente verbi irregolari, niente sinonimi. Un solo articolo per il singolare e il plurale, maschile e femminile: il, lo, la, i, gli, le, tutto è *la*. Ogni sostantivo termina regolarmente in *o*, ogni aggettivo in *a*. Ne deriva che *Stimato signore* diventa *Estimata Sinjoro* ma, per capirsi, basta essere d'accordo prima. Tutti gli avverbi derivati terminano in *e*, l'infinito di tutti i verbi è in *i*. Resterebbe disoccupata la *u* ma trova lavoro in paroline minori e in tutti gli imperativi. Plurale sempre in *j*, maschile e femminile. L'accento sempre sulla penultima sillaba. Impossibile sdrucciolare.

Con questa storia, basta impadronirsi di una *radice* e, poi, se ne fa quel che si vuole. *Viv-o* = vita; *viv-a* = vitale; *viv-e* = vitalmente; *viv-i* = vivere. Gli esperantisti hanno poi 10 prefissi e 26 suffissi per costringere le radici a una specie di lavoro forzato: il prefisso *mal* rovescia il concetto al quale si appoggia: *bela* = bello; *malbela* = brutto; *malviva* = morto; il suffisso *id* segnala una discendenza: *bova* = bue; *bovido* = vitello. Cominciarono da piccoli con 800 radici, prese per lo più dal basso-latino e dagli anglosassoni, adesso pare che ne abbiano sino a 8000, se teniamo conto anche del linguaggio scientifico.

Parla il dott. Edmond Privat, docente all'Università di Neuchâtel. L'uditorio è attentissimo, in un superlativo assoluto che abbraccia con la stessa intensità calvi anzianissimi e ragazzini decenni, uomini e donne (press'a poco uguali di numero), grassi e magri (questi ultimi in maggioranza) due frati, due monache, professori d'università, ferrovieri, commercianti. L'oratore ribadisce il concetto della domanda rivolta all'U.N.O., che l'U.N.O. ha trasmesso all'U.N.E.S.C.O., e che l'U.N.E.S.C.O. ha trasmesso ai delegati dei vari Paesi per sapere che cosa ne pensano: entri l'esperanto nelle scuole come materia d'insegnamento. Gli scolari potranno poi girare per il mondo con la certezza di essere compresi. Ciò non vieta di apprendere altre lingue perchè lascia tempo sufficiente. I Giapponesi sono al vertice dell'esperanto perchè lo imparano in un anno mentre ce ne vogliono sei per l'inglese: consumato un anno, ne restano pur sempre cinque da dedicare magari al finlandese per impazzire dietro le sue 24 coniugazioni o i verbi irregolari di tutto il mondo.

L'attenzione permane vivissima dal principio alla fine, sicchè domando alla guida: «Ma tutti [illegible] capiscono veramente quello che dice l'oratore e si protendono nello sforzo di capire?». Qualche cosa capisce anche un estraneo, pur correndo il rischio di tradurre *fratino* in piccolo frate, mentre significa *sorella* ma sembra strano che un idioma così insolito sia familiare a tanta gente. L'ing. Azzi mi risponde che un identico dubbio fu avanzato da un altro incredulo al Congresso di Hannover e che, per sincerarsi, offrì all'oratore di raccontare in esperanto una facezia che gli avrebbe suggerito lui. Si trattava del pappagallo e del prestigiatore che viaggiavano in una stessa nave, e il pappagallo seguiva con molta attenzione i miracoli di quell'uomo: poi la nave urtò contro una mina, uomo e pappagallo si trovarono accanto su due relitti, e il pappagallo disse all'uomo: «Non fare lo stupido, tira fuori il piroscafo». Facezia antica ma non era ancora arrivata in Germania, e provocò un tale scoppio di ilarità generale che l'incredulo fu liberato da ogni dubbio.

In attesa di maggiore espansione, l'esperanto sta diventando prezioso per il turismo: una pubblicità pieghevole di Parma, *urbo de arto*, e una *Mallonga* (breve) *Gvidlibro* (guida) di Como hanno avuto tante richieste da dover procedere a più edizioni.

a. a.

Einaudi ha ricevuto bimbi e guide alpine

Trento, 8 settembre.

Da diversi giorni valligiani, guide alpine e ospiti di Madonna di Campiglio avevano espresso il desiderio di rendere omaggio al Presidente della Repubblica che, come è noto, sta trascorrendo le sue vacanze in quella pittoresca località dolomitica. Il Prefetto dott. Chiaramonte ne aveva informato Luigi Einaudi, il quale ha fatto aprire i cancelli della «Villa dei Mughi» che lo ospita, alla festosa schiera dei bambini delle colonie alpine del Veneto cui hanno fatto immediatamente seguito i goliardi di Trento e gruppi di vecchie guide alpine nel tradizionale costume, valligiani e villeggianti.

Il Capo dello Stato e i suoi familiari si sono intrattenuti cordialmente nel parco della villa con gli ospiti. I bimbi hanno offerto mazzi di fiori e canestri di frutta al Presidente e alla sua Consorte, accompagnando l'omaggio con brevi indirizzi di augurio. Il coro dei goliardi trentini della Società alpinisti ha eseguito sotto la direzione del maestro Oss alcune suggestive canzoni della montagna. Sono echeggiate le note degli inni trentini e anche di alcune canzoni piemontesi. Le guide della zona di Campiglio e delle Dolomiti del Brenta hanno donato a Einaudi un mazzo di stelle alpine e tutte le attrezzature per le arrampicate.

Il Presidente, che ha molto gradito questo spontaneo omaggio, ha conversato affabilmente con i bimbi, ha elogiato i bravi goliardi canterini di Trento e si è particolarmente intrattenuto con le guide alpine, in modo particolare con il loro decano Alimonta, chiedendo notizie della passata e recente attività rocciatoria. Al termine del ricevimento i presenti hanno tributato a Einaudi una calda dimostrazione di deferente simpatia.

Iniziata la selezione

delle aspiranti a Miss America

New Jersey, 8 settembre.

E' incominciata l'opera di confronto delle cinquantadue bellissime ragazze che parteciperanno al concorso per la selezione di Miss America 1954. Ciascun Stato dell'Unione, eccetto quelli del Montana e del New Mexico, è rappresentato. Sono giunte aspiranti anche dalle Hawai, da Portorico, dal distretto della Columbia (Canadà). Il vero lavoro di selezione avrà inizio domani sera.

La giuria si compone di sette uomini e tre donne. Le ragazze si esibiranno in tre prove: in costume da bagno, in abito da sera, ed in esercizi di canto, danza, azione scenica e pianoforte.

E' lo stesso uccisore del tassista piacentino?

Un altro autista di piazza rapinato nel Modenese

L'assassino si era fatto portare in macchina sino a Piacenza - Là si perdono le sue tracce

(Dal nostro inviato speciale)
Piacenza, 8 settembre.

La fosca ombra di mistero che gravava sulla tragica morte dell'autista di piazza Oscar Pagani e che aveva fatto richiamare alla memoria l'uccisione dell'autista piacentino Pietro Merlini compiuta il 16 dicembre del 1910 alla periferia di Parma, è stata in gran parte dissipata. Mentre infatti di quel primo delitto non si scoprì mai neppure il movente, di questo si può già affermare che fu preordinato ed eseguito a scopo di rapina. Vi sono, è vero, non pochi particolari ancora oscuri, ma non possono invalidare questa tesi.

Come già in altri delitti simili, divenuti purtroppo frequenti in questi ultimi anni, l'ignoto delinquente stabilì di farsi portare con un tassì in una località isolata, di stordire l'autista una volta giunto sul posto, di depredarlo e di servirsi poi della sua auto per tornare indietro. Avrebbe quindi abbandonato la macchina alla periferia della città e se ne sarebbe andato per i fatti suoi con il bottino. Ma qualcosa nel piano non funzionò ed il bandito, che non aveva previsto questa eventualità, si trovò nella condizione di compiere atti che in un primo tempo non apparvero armonizzabili in un quadro di delitto per rapina; uno, anzi, sembrò addirittura in contrasto con questa ipotesi: ci riferiamo all'abbandono, da parte dell'assassino, della sua valigia sul tassì. Se l'obbiettivo era proprio la rapina — ci si domanda — per qual motivo egli trascurò di portare con sè la valigia che racchiudeva indumenti di valore più rilevante di quello che poteva contenere il portafogli di un autista di piazza? Una risposta logica c'è anche per questa domanda se si tiene appunto presente che il piano delittuoso non funzionò alla perfezione.

In preda al terrore

L'evento che l'assassino non prevedeva fu la «panne» del tassì. Provò più volte a rimetterlo in strada; e l'usura dei pneumatici denuncia numerosi tentativi. Ma dovette desistere. Mancatogli il mezzo per ritornare in città egli si impaurì; se non si allontanava al più presto da quel luogo correva il rischio di essere scoperto. Aveva scelto la strada per Groppparello, ritenendola deserta; ed invece più volte era stato disturbato: prima — quando il cadavere del Pagani era ancora a bordo dell'auto — era sopraggiunta un'autocorriera; poi erano transitati autisti; poi un motociclista ed altri autisti ancora. Intanto il tempo passava. Il terrore cominciò ad impadronirsi di lui: bisognava fuggire da quel luogo; ora una cosa sola gli premeva: la salvezza. Nella sua mente non v'era ormai più che questo pensiero dominante. Dimenticò la valigia ed il resto e se ne andò in tutta fretta.

E con il terrore di cui era in preda si spiega il suo vagare per Carpaneto durante la notte in cerca di un autista che lo portasse via di lì. E quando lo trovava non aveva poi il coraggio di farsi vedere. Intanto il tempo passava e l'alba era già vicina: il cadavere del Pagani poteva essere scoperto da un momento all'altro e la sua cattura sarebbe stata quasi certa. Allora si decise: era ormai in uno stato tale di orgasmo che acquistò il cosiddetto coraggio della paura. Si accordò con il signor Americo Malvermi e si fece condurre a Piacenza.

Alle ore 4 scese al bar presso la stazione e da quel momento più nessuno lo vide.

Il signor Malvermi ci ha narrato il viaggio con l'assassino. Era rimasto insospettito per la strana emozione di cui quello era preda; ma poi decise di accontentarlo. Lo sconosciuto gli disse di aver fatto tardi perchè era andato a trovare una ragazza a «Case bruciate»; lo informò di essere un operaio e di avere molta fretta perchè doveva andare a lavorare a Milano. Parlava il dialetto piacentino. Abbiamo pure parlato con un altro teste, il signor Silvio Carini, il quale vide la «1400» svoltare nella strada per Gropparello; erano le ore 1,30. Da un'altra testimonianza, raccolta a Piacenza, abbiamo appreso, infine, l'ora esatta in cui il Pagani partì per il suo ultimo tragico viaggio: era circa l'una. Cadono quindi le precedenti ipotesi che l'assassino prima del delitto si fosse fatto condurre in altre località: mezz'ora è appunto il tempo necessario per andare da Piacenza a Carpaneto.

Le ricerche continuano in tutta la zona con ritmo intenso; il dialetto dell'assassino e la conoscenza da parte sua di località che — come «Case bruciate» — non possono essere note a forestieri inducono a ritenere che egli sia del luogo.

Pistole alla schiena

Un'altra rapina ai danni di un autista di piazza è stata consumata ieri mattina a Mirandola, presso Modena. Verso le 11 il tassista Umberto Bertelli di 62 anni, abitante a Poggiorusco è stato avvicinato da due individui dell'apparente età di 30 anni, uno dei quali vestiva un abito scuro, l'altro una tuta color cachi. Essi hanno chiesto all'autista di portarli a Mirandola ove avevano in corso alcuni affari. Giunti in prossimità della località Quatrellini, in aperta campagna, i due estraevano le pistole puntandole alla schiena del Bertelli. L'autista era così costretto a fermare l'auto e ad allontanarsi a piedi, mentre i due banditi si allontanavano velocemente verso Mirandola sull'auto rapinata. Il Bertelli riusciva a fermare un'auto di passaggio, sulla quale raggiungeva il Commissariato di Mirandola. Le indagini furono prontamente intraprese ed una automobile partì dalla Questura di Modena con a bordo quattro agenti. L'automobile, però, per cause non accertate, si rovesciava in un fossato e gli agenti riportavano ferite, per fortuna lievi. Sulle tracce dei due banditi si sono messi in moto le Questure di Modena, Mantova, Bologna e Reggio, ma a tarda sera i due erano ancora uccel di bosco. I connotati di uno dei due banditi corrisponderebbero a quelli dell'assassino del Pagani.

n. p.

Un'indagine statistica sui tentativi di suicidio

Roma, 8 settembre.

Al congresso di statistica il prof. Leher ha comunicato i risultati di una sua indagine secondo la quale il record dei suicidi riusciti spetta agli uomini, mentre quello dei tentati suicidi spetta alle donne.

Ecco i quozienti specifici su 100 mila persone: maschi: suicidi compiuti 10,07 %, suicidi tentati 35,50 %; femmine: suicidi compiuti 6,78 %.

Dal confronto dei quozienti si rileva che le donne tentano il suicidio per un 40,68 per cento più degli uomini. Mentre per gli uomini c'è una morte per suicidio ogni 3,24 tentativi, per le donne tale rapporto sale a 7,38.

Dall'interessante studio si può rilevare anche che i celibi tentano il suicidio 0,72 volte di più dei coniugati; i vedovi tentano il suicidio in misura sensibilmente minore dei coniugati (0,75 volte); le nubili tentano il suicidio circa due volte più delle coniugate (1,86 volte); le vedove dai 20 ai 30 anni tentano il suicidio circa 5 volte di più delle coniugate.

L'ennesima fuga da casa d'un ragazzo quattordicenne

Novara, 8 settembre.

Pierluigi Pivari, di 14 anni, un ragazzo novarese assai avventuroso, è scappato per l'ennesima volta da casa. A conti fatti ha trascorso quest'anno forse più tempo in giro per l'Italia che non a casa. I genitori, il patrigno è guardiano notturno e la madre infermiera, non gli lasciano mancare niente, ma lui è incontentabile.

Le sue avventurose fughe sono tali e tante che il raccontarle costituirebbe impresa. La sua tattica è però sempre la stessa. Scoperto ogni volta il nuovo nascondiglio del gruzzolo familiare, Pierluigi se ne impossessa e, vestiti gli abiti più belli, sale su un treno e parte per una grande città. E' già stato rintracciato a Milano, Torino e Genova, ma risulta essere passato in almeno una cinquantina di città.

La fuga di questi giorni, la quarta dell'annata, è stata denunciata oggi in Questura. Pierluigi, scoperto che il modesto gruzzolo familiare — quindicimila lire — era nascosto sotto un materasso, se ne impossessava, acquistava una camicia nuova e con la bicicletta del patrigno si recava alla stazione ferroviaria di Vignale. Qui, colto forse da uno scrupolo di coscienza, spediva a Novara il velocipede, che sapeva doversi servire al genitore per il suo lavoro, e quindi partiva alla volta di Borgomanero, per proseguire, almeno così disse al capostazione, per Arona, Milano e forse Trieste.

In gara a Stresa le più belle carrozzerie

Il raduno delle automobili avrà luogo nel suggestivo parco del Collegio Rosmini

Dall'incontro delle fatiche organizzative degli Automobil Clubs di Torino e di Novara con quelle dell'Ente Turismo novarese e dell'Azienda Autonoma di Stresa, e con la gratuita collaborazione dell'incantevole Verbano nei suoi vezzi preautunnali, il 19 e 20 corr. si compirà, nella capitale turistica del Lago Maggiore, un eccezionale evento d'arte e di tecnica automobilistiche, romanzate dall'impareggiabile contorno naturale.

Il Concorso internazionale di eleganza per autovetture che Stresa offrirà alla folla cosmopolita dei suoi assidui e dei visitatori occasionali è l'unico a carattere ufficiale di tutto il 1953, riconosciuto come tale dall'Associazione dei Costruttori. La moda dei concorsi di moda, nel settore automobilistico, è quanto mai fluttuante. Gli anni scorsi, troppi: ogni stazione turistica di qualche pretesa organizzava il suo, con le solite macchine che facevano il giro, alternandosi nelle classifiche di eccellenza.

Quest'anno, praticamente, uno solo. Il che può anche essere il sintomo di più riflessivi programmi e più avari sbocchi nell'industria della carrozzeria fuori serie: ma è nello stesso tempo garanzia che tutto quanto di notevole oggi si produce in tal campo, verrà presentato in questa mostra animata; e che tutte le vetture concorrenti saranno inedite, di prima visione per il nostro pubblico. Un piacevole e doveroso aggiornamento delle nozioni carrozziere e del gusto della bella automobile, nella patria stessa dell'eleganza automobilistica: ecco — accanto ai fattori commerciali diretti — una funzione utile di questi concorsi.

Le vetture concorrenti saranno divise in due gruppi: serie e fuori serie. Il primo diviso in due categorie: nazionali ed estere, ciascuna distinta in classi di cilindrate. Le fuori serie si suddivideranno a loro volta in quattro categorie: estere di qualunque foggia; nazionali chiuse, trasformabili e sport. Anche queste, s'intende, con un'ulteriore ripartizione in classi.

Le classifiche sono ancorate ad una somma di punti, che ogni membro della giuria attribuirà segretamente, per ogni vettura, in base ai seguenti distinti criteri: eleganza di linea; armonia e piacevolezza di colori; caratteristiche tecniche della costruzione; comodità pratiche; dettagli di finitura; equipaggiamento di accessori.

La partecipazione è libera sia ai privati che alle Case e ai Carrozzieri col solo vincolo dell'iscrizione presso gli Automobil Clubs organizzatori entro il 16 settembre. Il raduno delle macchine avverrà nel grandioso suggestivo parco del Collegio Rosmini, sull'ondulata costa che sovrasta la riviera di Stresa. Dove si preparano per gli ospiti attraenti manifestazioni di contorno.

a. f.

CRONACHE DELLO SPORT

Bertuccelli, Ferrario, Manente in disaccordo con la Juventus

I tre difensori bianconeri non hanno ancora firmato il contratto - Apprensioni per J. Hansen - Gli allenamenti segreti del Torino

Siamo alle ultime battute della preparazione, in vista del campionato di calcio, che comincerà domenica 13 corr.: gli allenatori stringono i tempi per la giornata di apertura.

Olivieri, ieri, ha convocato i calciatori juventini allo stadio due volte. Al mattino l'allenatore «bianconero» ha intrattenuto i giocatori sulla gara disputata domenica a Milano, facendo osservazioni e dando consigli. Nel pomeriggio, tutti i juventini si sono presentati sul campo per una lunga seduta atletica e per alcuni palleggi e tiri in porta. A questo lavoro non ha partecipato Muccinelli, ma l'assenza dell'ala destra è stata causata da semplici motivi prudenziali; invece John Hansen, che ha regolarmente svolto gli esercizi con i compagni, ha dovuto prima della fine abbandonare il campo a causa del riacutizzarsi dei soliti dolori muscolari.

L'indisposizione della mezz'ala sinistra comincia a preoccupare i tecnici juventini; il giocatore è già stato a riposo per lungo tempo, si è già sottoposto ad intense cure, ma il malanno non è scomparso. Ora si parla di una nuova visita da parte di uno specialista reumatologo; non si esclude che John Hansen possa giocare domenica, ma da altro canto si ammette pure la possibilità che debba rimanere ancora fuori squadra.

Sarebbe questo un nuovo problema per Olivieri, senza che per altro ci siano molte possibilità di scelta. Per i ruoli di mezz'ala, Montico verrà utilizzato nel settore destro; a sinistra non rimarrebbero a disposizione che Gimona ed il giovanissimo Del Grosso.

Ricagni, per quanto sofferente di uno strappo muscolare, ha ricominciato ieri ad allenarsi leggermente, ma di sicuro non giocherà domenica contro la Triestina.

Pare intanto che i guai maggiori per il tecnico juventino siano dati dai settori difensivi. Esiste qui un problema tecnico ed uno di formazione. Nove reti incassate nelle tre gare ufficiali di allenamento non sono certo una buona presentazione per la difesa bianconera, ma la questione potrebbe anche diventare più grave, qualora qualcuno dei giocatori disponibili volesse attendere le decisioni del Consiglio Federale, prima di accettare le condizioni finanziarie del contratto annuale; alla Juventus qualcuno dei calciatori minaccia proprio questo; e sono appunto quelli dell'estrema difesa (Bertuccelli, Manente, Ferrario). Il termine per la firma dei contratti doveva scadere domani, ma la Federazione lo ha prorogato a data da destinarsi.

Se le voci troveranno conferma nei fatti, Olivieri dovrà ricorrere ad un ragazzo (si parla dell'alessandrino Robotti), da affiancare a Travia.

Al Torino, invece, più nessuna «grana» finanziaria. Anche Farina, ultimo fra tutti, ha apposto la firma sul contratto, così che Carver può ora disporre di tutti i giocatori «granata». Come farà la squadra il tecnico inglese è certo difficile dire ora. Carver usa l'arma della massima riservatezza. Anche ieri pomeriggio i «granata» si sono allenati in tutto segreto sul campo piccolo. Carver ha preteso l'allontanamento anche del fotografi, prima di dar inizio alla lezione pratica sugli schemi d'impostazione, sia in attacco che in difesa. Probabilmente oggi i «granata» si alleneranno in partita, ma non è dato conoscere nè il luogo nè l'ora. Sarà certamente provata la squadra che esordirà domenica in campionato a Genova contro la Sampdoria.

Domenica le partite del campionato avranno inizio alle 16.



Boniperti, Emoli, Oppezzo all'allenamento della Juventus

Concessa una proroga ai calciatori dissidenti

Milano, 8 settembre.

(l. c.) L'Associazione Italiana calciatori ha diramato stasera il seguente comunicato: «L'Associazione italiana calciatori ha preso atto del testo delle decisioni adottate dalla presidenza della F.I.G.C. per la sospensiva della operatività dei termini fissati per le nuove norme sui rapporti economici per l'annata 1953-54. Pertanto tutti i giocatori potranno partecipare alle prime due partite di campionato pur non avendo firmato i contratti e regolarizzato la loro posizione in attesa che attraverso opportuni incontri fra la Commissione rapporti economici e l'Associazione italiana calciatori siano chiariti i vari punti in discussione».

Corridori che sbagliano strada nel Giro ciclistico d'Inghilterra

(Nostro servizio particolare)
Londra, 8 settembre.

Cinquantanove corridori di quattro nazionalità — britannici, italiani, belgi e francesi — stanno correndo il Giro di Inghilterra sotto gli auspici del *Daily Express*. E il pubblico inglese, tanto abituato a questi avvenimenti quanto il nostro pubblico è abituato a fare il tifo per le partite di cricket, li guarda con un certo sbalordimento.

Arrivano preceduti da motociclisti che, quando è possibile, mantengono sgombero il percorso. Ma quando si tratta di attraversare una città e i semafori scattano al rosso, i corridori ciclisti devono aver tanta pazienza esattamente come tutti gli altri. E le strade non sono affatto foderate di pubblico acclamante. Ci sono appena, qua e là, pinzae di entusiasti separate da vaste zone di gente disinteressata.

La squadra italiana finora si è molto distinta. La lunga tappa di ieri è stata vinta da Ciancola, il quale perciò oggi ha compiuto il percorso fra Leicester e Leeds con indosso la maglia gialla. Ma all'arrivo stasera l'ha dovuta abbandonare. La tappa odierna è stata vinta dal francese Baele, e nella classifica generale risulta primo Guidemont, seguito da Baele e da Ciancola. Ma sui due corridori al comando pende un reclamo per infrazione alle norme del traffico stradale e si attendono le decisioni della giuria.

Due corridori italiani, Ciolli e Gestri, ieri hanno perso tempo perchè durante la tappa del mattino hanno sentito fame e hanno dovuto fermarsi a prendere il caffè e a comprarsi della frutta. Sono cose lunghe quando non si conosce bene la lingua e — magari — bisogna mettersi in coda dietro una massaia che intende scegliere il miglior cavolo di tutto il negozio.

Poi è successo un altro piccolo incidente: gli organizzatori della corsa all'uscita di Yarmouth s'aspettavano una partenza assai a ritmo dignitoso e sufficientemente lento da permettere al pubblico di rendersi conto dell'importanza dello spettacolo al quale aveva l'onore di assistervi. Invece gl'irruenti corridori continentali sono partiti al galoppo, precedendo di molte lunghezze anche il direttore della corsa il quale — grazie alle regole del traffico stradale — non potè raggiungere la testa del lungo serpente che assai tardi. Per conseguenza i corridori inesperti hanno voltato per la strada sbagliata e hanno allungato la tappa — in massa, però — di una quindicina di chilometri.

r. a.

Magni cambia squadra?

Fausto Coppi sta meglio

Le condizioni di Fausto Coppi, dopo il capitombolo di lunedì a Monza, sono notevolmente migliorate e ieri sera il campione del mondo ha preso parte alla riunione tenutasi sulla pista di Pordenone. La maglia iridata, per quanto ancora sofferente al gomito sinistro, si è impegnata ed ha vinto con la sua squadra la gara ad inseguimento che lo opponeva ad una formazione capeggiata da Bartali.

Notizie giunte inoltre da Milano informano che Magni intenderebbe cambiare squadra alla fine della stagione.

Ferrari e Maserati chiariscono i loro rapporti

Milano, 8 settembre.

L'autodromo di Monza ha riaperto i battenti, in vista del Gran Premio automobilistico d'Italia che si correrà domenica prossima. La nuova Maserati pilotata da Fangio ha «girato» oggi in 2'2" alla rispettabile media di km. 185,901; anche Marimon ha provato senza forzare, pure con la Maserati, mentre Bonetto si è allenato con una Lancia. L'Automobil Club Milano organizzatore della corsa ha comunicato questa sera che la Ferrari dovrebbe essere presente con almeno quattro macchine e la Maserati ha perfezionato la iscrizione di cinque vetture. Questo hanno comunicato gli organizzatori del Gran Premio.

Da Modena, peraltro, si apprende quanto segue:

Dopo una riunione — tra rappresentanti delle case Ferrari e Maserati — durata oltre un'ora e mezzo, è stato emesso nel pomeriggio di oggi il seguente comunicato: «Nello studio dell'avv. Carlo Alberto Perroux, a Modena, si sono oggi incontrati il comm. Adolfo Orsi, presidente delle Officine Alfieri Maserati, e il comm. Enzo Ferrari, della Ferrari, allo scopo di concordare il modo di tutelare la reciproca rispettabilità di fronte alle arbitrarie illazioni che taluna stampa ha avventatamente tratto dall'episodio della denuncia sporta da Ferrari nei confronti di ignoti. Nell'occasione Ferrari ha tenuto a precisare che non ha mai potuto pensare che le arbitrarie illazioni suddette potessero sfiorare il collega ed amico Orsi».

La relazione di Onesti sul bilancio del Coni

Roma, 8 settembre.

L'avv. Giulio Onesti, presidente del Comitato Olimpionico italiano, nella relazione distribuita alla Camera sul bilancio quadriennale, sostiene la tesi che le Olimpiadi del 1960 vengano assegnate all'Italia.

Per quel che riguarda il bilancio 13, il concorso pronostici dovrebbe dare entro l'anno un gettito di 25 miliardi, di cui 12 al monte-premi del Concorso, 8 e 700 milioni all'Erario, e 5 di entrate al C.O.N.I.

Stasera a Mirafiori il Premio Milano di trotto

Terza riunione serale oggi a Mirafiori, imperniata sulla disputa del Premio Milano (L. 420.000, m. 1620); sono dati partenti cinque cavalli: Merina, Barnaba ed Assalonne a m. 1600, Rosario e Negriero a m. 1620; Barnaba, malgrado la disastrosa corsa di sabato sera, dovrebbe comunque far valere la sua classe, anche grazie tante Negriero e su Rosario al vantaggio di 20 metri sul rientro.

Astrua e Defilippis si sono ritirati ieri durante la disputa del «Criterium» di Brasschaat in Belgio, vinto da Ollivier.

Rabasso ha vinto in volata la Torino-Finale ciclistica per dilettanti. Dopo di lui si sono piazzati Ottonello, Calnero e Vignono.

Vicenza e Bologna hanno terminato alla pari (1-1) l'incontro giocato ieri a Vicenza.

Ad Arqui, la coppia Balestra Calandri ha battuto ieri alla sferisterio la coppia Sardi-Trinchero per 11 giochi a 2.

BORSE

L'apertura ha confermato una buona disposizione di mercato: dai massimi del precedente dopoborsa un diffuso interessamento di compere ha lasciato intravvedere nuove possibilità di ripresa. La spinta al rialzo è stata in gran parte orientata sulle Pirelli, sulle Montecatini, sulle Fiat, sulle Saffa. Buono il comportamento delle Anic, delle Sist, delle Bedogni. Il complesso del mercato ha messo in luce una discreta distensione di fondo, operando ancora in sede di chiusura. Titoli di Stato stazionari. Dopoborsa interessato da compere sul gruppo Finsider, elemento centrale di una rinnovata tendenza migliore.

	7	8		7	8
Ren.02	50 20	50 20	Medit.	6320	6300
Red3½	63 30	63 75	[illegible]	1385	1400
» f. a.	63 60	63 60	Ter.M.	173 —	172 —
Red3½	77 75	77 80	Italgas	1267	1277
» f. a.	77 85	77 90	Sip	1196	1216
Ren5%	94 45	94 45	Terni	215 —	216 50
» f. a.	94 55	94 55	P.O.S.	548 —	550 —
Red5%	90 50	90 50	Unes	675 —	675 —
» f. a.	90 60	90 60	[illegible]	3115	3145
[illegible]	71 10	71 20	[illegible]	2900	2910
» f. a.	71 20	71 30	Viscosa	2780	2800
[illegible]	91 45	91 50	Marelli	465 —	460 —
» f. a.	91 55	91 60	Fiat	625 —	628 50
Buo.'59	97 60	97 50	Sarigl.	—	—
» '60	97 35	97 50	[illegible]	8 25	8 125
» '61	97 45	97 325	[illegible]	156 50	158 —
» '62	97 40	97 50	[illegible]	990 —	990 —
Fer3½	80 —	77 25	Finsid.	454 —	463 —
[illegible]	87 10	87 10	Ilva	272 —	272 —
Iri 5%	90 35	90 35	Ansaldo	110 —	110 —
[illegible]	94 25	94 25	[illegible]	1510	1525
[illegible]	96 70	95 —	[illegible]	2130	2150
IMI.4½	205 —	205 —	[illegible]	2765	2790
[illegible]	95 30	95 45	[illegible]	795 —	795 —
Iri-El.6	99 10	98 925	Anic	156 —	157 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	1270	1270
»5% 35	85 75	85 75	[illegible]	1755	1825
»5% 37	85 —	85 —	[illegible]	995 —	996 —
S.Paolo	91 —	91 —	Zucch.	1380	1400
» 4%	95 —	95 —	Unica	94 50	95 —
» 3,5%	85 —	85 —	Cart.It.	4260	4275
L. Mag.	91 —	91 —	Burgo	9510	9550
Imi 6%	92 80	92 90	Ferm.R	16.800	16.400
»Ri-5%	93 60	93 60	Piem.F	1060	1060
»NY-4%	93 25	93 25	P.Elett	1130	1140
»F.S.	91 05	91 15	N.A.I.	15.700	15.700
Fiat5%	100 —	100 —	Biella	73 —	74 —
» 6%	93 20	95 20	[illegible]	4550	4530
Pie.6%	97 75	97 75	Mer.E.	[illegible] —	992 —
Olive7%	104 65	102 —	[illegible]	960 —	967 —
Mag.49	98 —	98	Fornar	214 —	214 —
»48-AB	—	98 50	[illegible]	346 —	346 —
» 48-D	—	94 50	[illegible]	200 —	198 50
[illegible]	102 —	102 —	Param.	679 —	683 —
Vib.7%	101 —	101 —	Gilard.	340 —	340 —
Dart7%	98 50	98 75	Pirelli	1605	1645
Westl.7	86 —	86 —	Saffa	1305	1330
Frus6%	87 —	87 —	[illegible]	1141	1190
Dart7%	103 —	103 25	Talco	19.000	18.800
Sade6%	96 —	96 —	Borgos.	14.000	14.150
[illegible]	90 —	90 —	Coton.	455 —	452 —
Cel.6%	98 80	98 80	Fisac	181 —	181 —
[illegible]	98 10	98 20	Lanza	3420	3420
Terni 6	95 —	95 —	Amiata	3475	3500
[illegible]	95 50	95 —	Acq.P.	2400	2400
For.7%	84 50	84 75	Florio	19 —	19 —
[illegible]	92 20	92 20	BariSt.	8300	8280
Sip 6%	95 10	95 —	[illegible]	4275	4228
Terni 6	89 25	89 60	Risan.	5765	5810
A.Cen.	15.450	15.545	[illegible]	404 —	404
An.Ass	9025	9100	[illegible]	3380	3410

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90. Dollaro canadese 636. Valute istratale.

SPETTACOLI

«Margherita da Cortona» questa sera al teatro Alfieri

Questa sera, ore 21, l'inaugurazione al Teatro Alfieri della stagione lirica autunnale, organizzata dall'Ente Teatro Regio, con l'opera: «Margherita da Cortona» leggenda in un prologo e tre atti diretta e concertata dall'autore Licinio Refice; maestro del coro A. Fanfani con la regia di E. Frigerio. Interpreti principali: Elisabetta Barbato, G. P. Malaspina, Il Polizzoni, U. Novelli, G. Sani, R. Scotto.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.113

Alfieri: Stagione lirica, ore 21: «Margherita da Cortona», opera di Licinio Refice, dir. dall'autore.

Promotrice Belle Arti: Valentino Pittori d'oggi Francia-Italia.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-609: 21-1 Compl. M° Edgher Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia **Brana** ex-Maletta Valentino ore 21 M° Pasero c. G. Beccaria-Regis **Chalet** Valentino ore 21 Zuccheri. **Eden Danze** 21 Orch. Ceragioli. **Gay Danze Estiva** Orch. Angelini **Metzger Giardino** S. Donato. Var. **Montecappuccini Danze** ore 21-24. **Pagoda Danze:** ore 21 serata prolungata per elezione Miss. Premi. **Ristorante alla Cascina** Stupinigi Danze Orch. Lanfranco.

Ippodromo Mirafiori ore 21 corse al trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'oro dei Caraibi», tech. J. Payne, A. Dahl, Hardwicke. **Astor:** «La donna che volevano linciare» J. Lund, B. Donlevy. **Corso** «I miei 6 forzati» Willard Mitchell, Gilbert Roland, J. Bual. Nuova produzione 1953-54. **Doria** «Quando le donne amano» Martine Carol, D. Darrieux. **Lux:** «Niagara» techn. Marilyn Monroe, Joseph Cotten, J. Peters **Maffei:** «L'evaso della Guiana» Pierre Gey, Lily Bontempo, Juliette Faber. Vietato min. 16 anni **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.) Robert Taylor, Eleanor Parker: «Il prezzo del dovere». Mattinata ore 10,30 a L. 175. **Reposi:** «Notre Dame» Charles Laughton, M. O'Hara, T. Mitchell **Torino:** «L'uomo, la bestia e la virtù», gevacolor, Totò, Orson Welles, Viviane Romance. A. 10. **Vittoria:** «Più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alexandra «Nervi d'acciaio» Ann Sheridan, John Lund, technic. **Alpi:** «Nostra signora di Fatima» technicolor Warner. **Ariston:** «Bernadette» Jennifer Jones, Charles Bickford. **Augustus:** «Passione selvaggia» G. Peck, J. Bennett, P. Foster. **Capitol:** «Nervi d'acciaio» techn. Ann Sheridan, John Lund. **Faro:** «Nervi d'acciaio» technic. Ann Sheridan, John Lund.

Gianduja: «Rocias eroe indiano» tech. Jeff Chandler, John Lund e Campionati mondiali ciclismo. **Hollywood:** «I misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). **Ideal** (locale più fresco di Torino) «Marito per forza» Larry Parks e Gran Varietà ore 16,15 e 21,15. **La Perla:** «Casa del corvo» Joseph Cotten, B. Stanwyck, Aria c. **Massimo:** «Il processo di Mary Dugan» Robert Young, L. Day. **Nazionale:** «Figlio del Texas» Dale Robertson, Joanne Dru. **Principe** «Misteri del Mato Grosso» (Rio das mortes). Aria cond. **Statuto:** «Gilda» R. Hayworth.

Asti: Carcia l'uomo nella jungla. **Mignon:** «La prova del fuoco». **Milano:** «Shangay Express» e «Donne perdute». Aperl. 10. **Olimpia:** «Figlio del Texas» **Po.** «L'anima e il volto». **P. Nuova** Regina dei tagliaborse. **Regina:** «Bassifondi di Shangay». **Romano.** «Ali del futuro» Comp. Riv. Vongi-Alberti 16,15 21,15. **S. Felice:** «La maestrina» Maria Denis, N. Besozzi, V. Riento.

Esperia: La giocatrice, A. Gardner **Italiano:** «Elena paga il debito». **Mirafiori** Morti non pagano tasse. **Vinzaglio:** «C'è posto per tutti» Cary Grant e Betsy Drake.

Eliseo: Tarantella napoletana, col. **Frejus:** «Matrimoni sorpresa». **Nuovo:** «Lorenzaccio» F. Marzi. **S. Paolo:** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gregory Peck, A. Gardner.

Belgio: «I Bastardi». **Corallo:** «Scaramouche» technic. S. Granger, E. Parker, J. Leigh. **Eridano:** «Shangay Express». **Michelotti:** «Lupo della Sila». **Orepa:** «Peppino e Violetta». **Radium:** «Mata Hari» G. Garbo. **V. Veneto:** «Voce del silenzio» J. Marais, A. Fabrizi, D. Gelin.

Astra: «Omicidio» R. Douglas. **Bernini:** «Follia del silenzio». **Cibraria** Mago per forza. Scotti. **Excelsior:** Nevi del Kilimangiaro, techn. Gr. Peck, Ava Gardner. **Odeon:** Amante del torero, tech. **Star:** «Sposa rubata» R. Reagan.

Adua: «4 in una jeep» Varietà. **Aurora:** «Alcool» James Cagney. **Brescia:** «Anime nella tormenta». **Fortino:** «Cieca di Sorrento» A. Lualdi, P. Cambell, F. Muller. **Nord** Suprema decisione, Pidgeon **Palermo:** «Carnet di ballo». **Sociale:** Nevi Kilimangiaro, tech.

Colosseo: «Jolanda figlia corsaro nero» M. Britt, M. Lawrence. **Italia:** «Colpevole di tradimento» **Lingotto:** Il mio bacio ti perderà. **Moderno** Valzer imperatore, tech. **Piemonte:** «Ribelle di Giava» tec. Fred Mac Murray, Vera Ralston. **Spezia** Papà diventa nonno, Tracy

Alba: L'indossatrice, L. Turner. **Apollo:** Un giorno... tutta la vita, techn. Merle Oberon, R. Todd. **Diana** Anima e il volto, G. Ford. **Dora:** «Ragazze inquiete». **Edera:** Cristo proibito, Vallone. **Lucento** Pelle di rame, Lancaster **Lutrario:** «Da quando sei mia» techn. Mario Lanza, D. Morrow. **Roma:** «Art. 519 codice penale».

Riduzioni E.N.A.L. oggi nei cinematografi: Ambrosio, Corso, Vittoria, Gianduja, Asti, P. Nuova, Umberto, Radium, Piemonte, Teatro Alfieri «Margherita da Cortona», vendita biglietti ridotti alla Cassa del Teatro).

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 11,30: «Paul Temple, il romanziere poliziotto», romanzo di F. Durbridge - 12: Pianoforte - 12,15: Orchestra - 13,15: Album musicale - 14,15: Teatro e Cinema - 16,45: Lezione di spagnolo - 17: Canzoni - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 19,45: Le grandi scoperte archeologiche - 19,15: Orchestra - 20: Musica leggera - 21,05: «Il ratto dal serraglio» di W. A. Mozart.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Ritmi - 13,45: Concerto - 14: Galleria del sorriso - 14,30: Il discobolo - 15,15: Orchestra - 15,47: Il topo di discoteca - 16: Trasmissione italo-francese - 16,30: Alfabeto della fisarmonica - 16,45: Parata d'orchestre - 17,30: Per i ragazzi - 18: Balli - 19: Romanze senza parole - 19,30: Strumenti in libertà - 20,15: Carrellata su Hollywood - 21: «Il rapido delle 21» rivista - 21,45: Orchestra - 22,15: «La parte bella della Luna» radiodramma di P. Levi - 23: Siparietto - 23,15: Motivi in tasca.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 20,15: Concerto - 21: «Il piccolo sarto» di P. Arnold - 21,45: Nietzsche - 22,35: Racconti satiri.

TELEVISIONE. — Ore 18,15: Cortometraggio - 18,30: Telecronaca della traslazione della SS. Eucarestia dall'altare monumentale alla chiesa della Gran Madre di Dio in Torino - 21: Telegiornale - 21,15: «Natale al campo 119» film di P. Francisci con A. Fabrizi, V. De Sica, P. De Filippo, M. Girotti, C. Campanini, A. Rabagliati.

Le previsioni del tempo

L'Italia continua ad essere interessata da un regime di alte pressioni. Salvo qualche scarso annuvolamento irregolare sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia, su tutte le altre regioni il tempo si manterrà buono con cielo prevalentemente sereno. Temperatura stazionaria. Basso Adriatico, Jonio, Mare di Sicilia da molto mossi a mossi; generalmente poco mossi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Bolzano	10,6	27	Pescara	9,2	22,6
Trento	10,4	26,6	L'Aquila	7	22,3
Torino	13	25,2	Roma	13,6	27,4
Milano	11,2	24,4	Napoli	16,1	26,2
Venezia	13	27	Bari	18,4	22
Trieste	14,1	26,6	Potenza	9,2	19
Genova	18,9	26,3	Reggio C.	16,6	26,8
Bologna	10,4	25	Palermo	18,8	25,8
Pisa	13,6	27,7	Messina	19,8	27
Firenze	15,8	29,2	Catania	21,5	26,4
Perugia	12	23,8	Sassari	18,3	27,9
Ancona	17,7	22	Cagliari	19,1	26,7

UNA MOSTRA A PALAZZO PITTI

Quando Firenze fu capitale

In una ventina di sale principesche rivivono, tra documenti e cimeli, cinque anni grandi di eventi, dal '65 al '70

(Nostro servizio particolare) Firenze, 8 settembre.

Dei cinque anni (1865-70) che Firenze fu, senza aspettarselo, Capitale dell'Italia, appena e ancora non del tutto unita, i Fiorentini non hanno serbato orgoglio nè hanno rimpianto. Memoria viva sì, e nel popolo minuto.

I «Piemontesi», bisognava alloggiarli. Serio imbarazzo per la città ancora stretta nelle vecchie mura, monumentale ma scomoda: crisi di alloggi. Anche per questo ai Fiorentini, liberali con Bettino Ricasoli — gran signore toscano, senza lo scetticismo corrodente dei Toscani, che prendeva tutto sul serio, come un Piemontese — ma, in fondo, da sempre libertari, sul primo momento l'ordine piemontese dette sui nervi. Avvezzi alla amministrazione granducale, non cattiva ma fondata sull'assioma del lasciar correre, riconobbero le qualità del sistema piemontese, ma li irritò qualche pignoleria. Patriotticamente si fecero poi alla convivenza con i fratelli un po' distanti, intesero i vantaggi pratici, e il lustro, di avere in casa il Governo della nuova Italia.

La città rinnovata

Il popolino si divertì un po' a canzonarli. Non apprezzarono, per esempio, quel ministro piemontese della Pubblica Istruzione, Broglio, così manzonianamente entusiasta della bella parlata toscana, che avrebbe voluto unificare l'Italia dialettale in purità linguistica fiorentina.

Avevano torto, perchè molti di quei «Piemontesi» si facevano modesti scolari del bel linguaggio fiorentino e a Firenze portavano un certo *comfort*, per quei tempi, moderno. Il discendente di un «fumista», cioè fabbricante e impiantatore di stufe, venuto da Torino a Firenze, per riscaldare gli uffici pubblici, mi raccontò che suo nonno aveva messo anche le prime stufe ragionevoli nelle case private. Prima, in Toscana, i signori consumavano in grandiosi caminetti, cataste di legna, per scaldarsi un po' la schiena: gli altri si contentavano degli scaldini che, a sera, con i relativi «trabiccoli», mettevano nel letto e la notte dormivano caldi.

Un po' d'incomprensione, dunque, da principio fra Fiorentini e «Piemontesi», ma anche buona collaborazione. Il problema urbanistico — come dare spazio e aria a una città di tipo ancora medievale — lo risolse genialmente un architetto — la parola urbanista era di là da venire — fiorentino, Giuseppe Poggi. Disfece, dove dovevano essere disfatte, le antiche mura, vi girò intorno un anello alberato, esteso, fuori delle Porte, una città moderna: la allacciò alle colline di Oltr'Arno con il grande parco panoramico dei Viali dei Colli. Al suo disegno, grandioso e rispettoso di ogni antica bellezza, hanno ancora da ispirarsi i nuovi urbanisti, non sempre rispettosi, della città bellissima e difficile.

Queste cose, amene e serie, che successero quando Firenze fu un po' piemontese, assorta in una quieta luce di altri tempi, rivivono, con i loro volti e voci, nella «Mostra di Firenze Capitale», che si apre a Palazzo Pitti. Diciannove principesche sale del palazzo granducale e regale, ormai museo di se stesso.

Ma c'è più che Firenze in questa Mostra. C'è, in immagini e scritti, in oggetti simbolici e concreti, la storia d'Italia nel quinquennio che, dalla proclamazione dell'unità, a Torino, la portò all'unità in Roma. Le città italiane, a cominciare da Torino, vi hanno mandato i documenti di codesta storia, grande e minuta, come se Firenze fosse ancora la Capitale. Gli archivi privati hanno offerto il loro meglio.

Le quasi venti sale sono negli appartamenti allora effettivamente abitati da Re Vittorio Emanuele II, dal Principe Umberto e anche dalla Principessa Margherita che, celebrate le nozze a Torino, qui dimorò prima di passare tutti, Corte, Parlamento, Burocrazia, a Roma. Sono poi gli appartamenti prima abitati dai Granduchi lorenesi di Toscana: per quanto pomposa la loro magnificenza sei e settecentesca è ancora di buon gusto toscano: sotto gli alti soffitti a rosoni, pareti di arazzi e di ritratti, pavimenti a mosaico, stipi di pietre dure. L'Ottocento li caricò di damaschi, tendaggi, specchi, lampadari. I mobilieri della Corona sabauda li caricarono ancora di intagli e dorature. La sala del Trono è fastidiosamente goffa. Ma tutte le Reggie in tutta l'Europa, erano, su per giù, fatte così.

Il centenario di Dante

Eppure, in una magnificenza così poco raccolta, la Mostra è riuscita a raccogliersi, esposta in bacheche e vetrine, tagliando le troppo decorate pareti con paraventi di stoffe neutre, intonate, e mettendo a livello degli occhi tutto ciò che è da guardarsi da vicino. Ci è riuscito l'architetto fiorentino, Armando Nocentini, facendo della sobria scenografia.

Da vicino, per esempio nella Sala della Moda, sono da vedere i figurini 1865-70, e magari leggere le lettere in cui la molto discussa signora del discusso ministro Urbano Rattazzi si lagnava che le signore della Capitale criticassero le sue eleganze, troppo audaci per quei tempi ottocenteschi. Come rammenta la Sala dedicata ai salotti fiorentini, più che il salotto Rattazzi, Fiorentini e Piemontesi — anche il giovane capitano Edmondo De Amicis — frequentavano quello di Casa Peruzzi, il Sindaco un po' trascurato nel vestire, e di sua moglie, la arguta e cordiale signora Emilia. Nessuno trovava a ridire sulla contessa Mirafiori, la bella Rosina di Vittorio Emanuele, che a Firenze, durante una malattia, il Re sposò morganaticamente. C'è di lei un raro ritratto, venuto da Nizza.

A rileggere nei documenti originali — dalla Convenzione di Settembre, alla dichiarazione di guerra all'Austria e al trattato di Pace, firmato da Francesco Giuseppe Imperatore — si riflette che anche quel quinquennio fiorentino di storia italiana fu, come tutta la fortunata-sfortunata storia di Italia, più di spine che di rose. Ma qui, in tutto, c'è anche un'aria di festa, nel tono temperato che Firenze naturalmente dà anche alle sue contentezze. Soddisfatti i moderati al Governo, ma patriotticamente plaudente anche l'opposizione democratica, quando la festa glorifica e sospinge la Nazione. Subito, con la Capitale, le feste per il sesto centenario di Dante. Vi partecipa con quattro corrucciati sonetti anche il giovane Carducci, dei giambi infuriati. Lo scoprimento del monumento al suo Poeta, davanti a Santa Croce — monumento bruttino ma di un Dante imperioso — è descritto al vivo in un enorme quadro del Giacomelli; non è nemmeno brutto come pittura, ma è impagabile per la folla di ritratti storici che ci sono dentro: dal Re, sotto un baldacchino, e il Sindaco, anzi Gonfaloniere che, drappeggiato in una toga gialla gli fa il discorso, a quello di tutti i generali del Risorgimento e delle belle signore che battono le mani. Festa dantesca e tricolore.

L'«Obbedisco» di Garibaldi

Grandi di eventi quei cinque anni fiorentini dell'Italia: l'annessione del Veneto, il salto a Roma. Interessantissimi i documenti autentici che la Mostra squaderna agli studiosi e ai memori del Risorgimento. L'ha infatti organizzata la Società Toscana per la Storia del Risorgimento, che in questi giorni vi apre il suo XXXII congresso. A farla, con la loro intelligente fatica, sono state diverse di quelle brave persone che fortunatamente si trovano quando c'è da realizzare la buona idea. Rammentiamo la ispettrice della Soprintendenza alle Gallerie, dr. Luisa Becherucci, e le sue collaboratrici, il dottor Sergio Camerani, dell'Archivio di Stato, il direttore del Museo topografico, dottor Piero Arenganzen. Il regista, si è già detto, è stato l'architetto A. Nocentini.

Una mostra di vero interesse storico che muove, e perfino commuove, un po' tutti. Ci sono documenti che ha piacere di vederli anche chi, in fatto di storia, è rimasto ai ricordi della scuola media. Per esempio, il famoso conciso telegramma di Garibaldi, fermato dall'Armistizio del '66, mentre da Bezzecca avanzava su Trento: «Obbedisco». C'è, ma soltanto in fotografia. L'originale era giustamente in custodia a Trento. Lo volle Roma, per la Mostra della Rivoluzione fascista, anno 1932 e seguenti. Ai fascisti, come ai comunisti, Garibaldi — proprio lui — fa giuoco. L'originale non è stato restituito.

Siccome è inverosimile tanta sciatteria che abbia buttato nel cestino il cimelio, è verosimile supporre che qualcuno se lo sia messo da parte, per farne omaggio di obbedienza al padrone del tempo. Sarebbe, oltre che uno scarico di coscienza, un omaggio a questa Mostra di un'Italia libera in tempi liberi, se chi detiene quel glorioso pezzo di carta, lo restituisse, in questa occasione, all'Italia: naturalmente nel più segreto anonimato. Sarebbe anche la prova che, nel nome di Garibaldi, gli Italiani finiscono per riconoscersi davvero fratelli d'Italia.

Giulio Caprin

Più fotografi che zingari al congresso di Gonzaga



BOLOGNA, 8 settembre. — Dovevano arrivare a Gonzaga migliaia di zingari, centinaia di carrozzoni, decine di tribù. Doveva essere il raduno di tutti i nomadi della terra, «il più grande spettacolo del mondo». Invece, attorno a quattro carrozzoni, moltissimi fotografi facevano una vera caccia allo zingaro. Ma di zingari non ce n'era che una ventina in tutto. Erano più numerosi i fotoreporters. C'erano anche le ormai note automobili americane con le quali circolano i nomadi oggigiorno; e c'era stato anche una specie di finto matrimonio, ma per ogni fotografia, gli zingari — che ormai si sentivano rari e preziosi — pretendevano qualche biglietto da mille, e per il finto matrimonio la regalia è stata di centomila lire — in contanti e non in assegni. (Telefoto)

I problemi del matrimonio in un discorso del Papa

Il controllo delle nascite, i minorati ed il certificato prenuziale - La pratica del razzismo e l'interdizione alle nozze

Città del Vaticano, 8 sett.

Il Papa ha rivolto un discorso ai partecipanti al primo simposio internazionale di genetica medica. Il Pontefice, dopo aver affermato che tutte le teorie emerse finora circa la evoluzione della specie umana sono, in ultima analisi, semplici ipotesi e non realtà dimostrate, ciò che permette di affermare che le ricerche sull'origine dell'uomo si trovano ancora in uno stadio iniziale e che le teorie dell'eredità e dell'evoluzione non possono venire considerate come definitive, è passato all'aspetto pratico della genetica per quanto essa si sia prefisso lo scopo di contribuire al bene dei singoli individui e della collettività.

Il Papa si è soffermato su taluni metodi praticati a fini preventivi che devono essere discussi dal punto di vista morale, quali il controllo delle nascite di tutti i minorati e presupposti tali mediante interventi e pratiche abortive, l'obbligo del certificato prenuziale, ecc. «Il buon senso morale e soprattutto la morale cristiana — ha affermato Pio XII — devono respingere per principio ed in pratica talune misure di difesa genetica ed eugenetica. Tra i provvedimenti lesivi della moralità si conta il «razzismo», la sterilizzazione eugenica. Il nostro predecessore Pio XI e Noi stessi siamo stati indotti a dichiarare contraria alla legge naturale non soltanto la sterilizzazione eugenica, bensì qualsiasi sterilizzazione diretta d'un innocente, definitiva o temporanea, dell'uomo o della donna. La Nostra opposizione alla sterilizzazione era e rimane indicata perchè, malgrado la fine del «razzismo», non si è smesso di desiderare e di tentare di sopprimere mediante la sterilizzazione una discendenza carica di malattie ereditarie.

«Un'altra via conduce al medesimo fine: l'interdizione del matrimonio, oppure l'impossibilità fisica mediante la segregazione di coloro che sono affetti da malattie ereditarie, ambedue da respingere egualmente. L'obbiettivo perseguitato è in sè buono, ma il mezzo per ottenerlo è lesivo del diritto personale di contrarre e di usare il matrimonio.

«Quando il colpito da tare ereditarie non è capace di comportarsi umanamente nè per conseguenza a contrarre matrimonio, o quando più tardi è divenuto incapace di rivendicare come un atto libero il diritto acquisito con un matrimonio valido, gli si può impedire in maniera lecita di procreare una nuova vita. All'infuori di questi casi l'interdizione al matrimonio ed ai rapporti matrimoniali per motivi biologici, genetici ed eugenetici è una ingiustizia, chiunque possa essere colui il quale imponga una tale interdizione, sia esso un privato sia il potere pubblico.

«Certamente — ha proseguito il Pontefice — si ha ragione, e nella maggior parte dei casi il dovere, di far rimarcare a coloro che sono certamente sofferenti di gravi mali ereditari quale responsabilità essi si assumono di fronte a se stessi, al congiunto ed alla loro discendenza. Questa responsabilità diventerà forse intollerabile. Ma sconsigliare non è interdire. Ci possono essere altri motivi, soprattutto morali e di ordine personale, che si impongono fino a tal punto da autorizzare a contrarre e a usare del matrimonio anche nelle circostanze indicate.

«Per giustificare la sterilizzazione eugenica diretta e la alternativa della segregazione si pretende che il diritto al matrimonio ed agli atti che esso implica non viene leso dalla sterilizzazione sia pure pre-matrimoniale, totale e certamente definitiva. Tale tentativo di giustificazione è condannato al fallimento. Se, per uno spirito sensato, il fatto in questione è dubbio, la non idoneità al matrimonio è essa pure dubbia ed è il momento questo di applicare il principio che il diritto di sposarsi persiste fino a quando il contrario non sarà stato provato con certezza. Anche in questo caso il matrimonio deve essere permesso; ma la questione della sua validità oggettiva rimane aperta. Se, al contrario, non sussiste alcun dubbio sul fatto sopra detto della sterilizzazione, è prematuro affermare che il diritto al matrimonio non è messo in discussione e in ogni caso questa asserzione permette i più fondati dubbi.

«Rimane a parlare degli altri tentativi erronei per evitare le tare ereditarie che il testo citato — una lettera inviata al Papa da uno scienziato partecipante al congresso — chiama "mezzi preventivi e pratiche abortive". Essi — ha concluso il Pontefice — non vanno presi in alcuna considerazione per l'indicazione eugenica perchè sono in sè da rigettarsi».

LA GRANDE SETTIMANA AEREA DI FARNBOROUGH

Un quadrireattore per passeggeri alla velocità di rotazione della terra

Partendo da Londra a mezzanotte si arriva all'ora stessa a New York - Oltre mezzo milione di operai nell'industria aeronautica - Eccezionale corpo di specialisti

(Dal nostro corrispondente) Londra, 8 settembre.

Qualche anno fa, quando sentì per la prima volta quel fragore dilaniante che somiglia allo scoppio di un proiettile da 75, la gente del Surrey si guardò intorno insospettita e disse: «Deve essere scoppiata la fabbrica dei gelati». (La chimica per i superstiziosi del XX secolo è una alchimia misteriosa: sbagliando le dosi di un sorbetto non è difficile ottenere un'esplosione). Invece era avvenuto qualcosa di assai più semplice e nuovo: un pilota aveva trasmesso al campo con la radiolina di bordo il messaggio segreto: «Superato Mach 1». E s'era così iniziata quella che i giornali popolari già chiamano l'«era supersonica». Nello spazio di pochi anni quel fragore del passaggio del muro del suono è già diventato un'arte spettacolare.

L'uomo del XX secolo

Ieri pomeriggio, alla grande settimana aeronautica di Farnborough, uno dei piloti collaudatori è salito a oltre 15 mila metri e si è divertito a buttarsi in picchiata, rallentare, rituffarsi, riprendere e così via in modo da ripetere varie volte lo scoppio per la delizia emozionata degli esperti di tutto il mondo convenuti a questa mostra annuale che vuole essere una rassegna di ciò che di meglio ha prodotto l'industria aeronautica britannica.

E' — finalmente, dicono gli industriali — una annata senza grandi novità. I modelli sperimentali sono pochi e quasi tutti quelli che si vedono a terra e in aria sono modelli di produzione. Nei prossimi dieci anni la Gran Bretagna spera di incassare almeno un miliardo di sterline con questa imponente serie di aeroplani, che sono il frutto di dieci anni di ricerche e di enormi spese. Con i modelli militari l'industria britannica spera di soddisfare alle necessità del riarmo nazionale e di fornire gran numero di apparecchi ai tredici alleati del NATO e ad altri Paesi. Con i modelli commerciali spera di rinnovare l'equipaggiamento delle grandi compagnie di navigazione aerea accorciando i tempi di volo, diminuendo le spese di mantenimento e anche, con i modelli misti in cui il reattore aziona un'elica, provvedere ai passeggeri con una maggiore sicurezza di volo. E' insomma l'anno in cui il grande piano britannico per l'aviazione postbellica comincia a portare i suoi frutti.

I protagonisti di quest'avventura industriale e nazionale agli occhi del pubblico sono naturalmente i piloti collaudatori. Fra i nonni che ricordano il primo volo attraverso la Manica dei fratelli Blériot (a circa 60 km. all'ora) e i padri che ricordano la prima traversata dell'Atlantico di Lindbergh ed i figli che giocherellano con dei tubi alettati di plastica chiamati «navi interspaziali», i piloti — come sa ogni ragazzo — rappresentano un bell'ideale d'uomo moderno, un giusto equilibrio fra l'atleta e il tecnico, un saggio mezzo fra la bravura coraggiosa e la prudenza calcolata, un emozionante personaggio del XX secolo in bilico fra il pericolo di morte continuo e un largo premio d'ingaggio.

L'onore di piegarsi in quattro nelle carlinghe sempre più piccole e sempre più complicate dinanzi a strumenti di misurazione sempre più numerosi viene compensato dall'applauso che li accoglie con sollievo all'atterraggio. Ma dietro a questi pochi danzatori dell'aria — il cui lavoro quotidiano consiste anche nel riempire infinite cartelle di dati matematici che serviranno a perfezionare i futuri modelli e a correggere gli errori più pericolosi nel corso della produzione — stanno i tecnici e gl'industriali aeronautici inglesi. Il numero e l'importanza dell'industria britannica negli ultimi anni è andato aumentando continuamente. Forse non c'è oggi nazione al mondo che possa disporre di un simile «corpo di specialisti». Sono fra l'altro complessivamente oltre mezzo milione di operai che trovano lavoro in decine e decine di stabilimenti. Tra questi probabilmente i più importanti sono quelli della «Rolls Royce» che, dopo aver prodotto durante la seconda guerra mondiale il motore da caccia che ha praticamente salvato il Paese, si è lanciata alla conquista dei primati mondiali nella produzione di motori a reazione.

E' da questo motore che procede tutto l'incredibile sviluppo compiuto dall'aviazione negli ultimi dieci anni. Colui che ha fornito il più importante contributo tecnico alla attuazione di questo principio — una pompa rotante d'aria che succhia atmosfera dalla parte anteriore e la spinge verso il retro dell'aeroplano producendo velocità fantastiche — è sir John Wittle, un uomo minuscolo dall'aria furba.

Un primato inglese

Ma il fattore più importante di successo in questa colossale impresa nazionale è il coraggio dimostrato dal Governo e dalla burocrazia del Paese. La Gran Bretagna ha conquistato il primato mondiale in questa nuovissima industria anche perchè, con un gesto di rischiosa intuizione, inventori e scienziati hanno potuto pescare abbondantemente per anni nelle casse dello Stato. Il Parlamento, chiamato a votare contributi enormi per piani segreti senza alcuna garanzia di successo, ha scelto di partecipare (sia pure brontolando un poco) a questa grande «scommessa». Si è avuto così negli ultimi sette anni un flotto quasi continuo di esperimenti. Sono venuti gli apparecchi con una e con due code, con uno e con due motori, con coda alata, senza coda, con l'ala arretrata, con l'ala arcuata a scimitarra, l'ala ad angolo acuto e l'ala triangolare. Sono venuti i mostri inutili, come il Brabazon, un apparecchio immenso con dieci motori, che costò da solo almeno una dozzina di milioni di sterline e rese necessario un campo d'atterraggio così lungo che fu demolito un intero villaggio. Sono venute anche le tremende disgrazie: primo di una lunga serie di prototipi disgregatisi in aria fu quello del giovane De Havilland, figlio del celebre costruttore di motori e di aeroplani. Ultima tragedia fu quella dell'anno scorso quando, dopo aver superato il muro del suono, l'apparecchio di Derry si sbriciolò nell'aria, i due motori piombarono in mezzo alla folla, maciullando un numero di spettatori che non è mai stato precisato.

Ma assieme a questo alto prezzo di vite umane la Gran Bretagna a poco a poco raggiungeva su tutte le altre nazioni industriali un primato quasi insospettabile nel mondo tecnologico moderno: un avanzamento di vari anni rispetto a tutti i concorrenti.

Eppure, si può osservare, soltanto fino a ieri i reattori americani e sovietici, il «Sabre» e il «Mig 15», rappresentavano quanto di meglio ci fosse in dotazione nelle aviazioni del mondo. La risposta inglese a queste osservazioni è che il segreto sta appunto nel saper aspettare questo sfasamento. «Sabre» e «Mig» stanno ora invecchiando rapidamente. Operano a 100 o addirittura 200 chilometri all'ora meno dei caccia che l'aviazione britannica ha ora in dotazione e non potranno avere alcun effetto sui bombardieri a reazione che cominciano ora ad entrare in dotazione regolare dell'aviazione del NATO.

Ma la produzione militare non è quella che attrae maggiormente l'industria aeronautica inglese in questo momento. Il problema che questa voleva arrivare a risolvere — e dovrebbe essere un fatto compiuto fra due anni — è quello, quasi miracoloso, di un apparecchio commerciale a quattro reattori con autonomia sufficiente per attraversare l'Atlantico, che possa unire Londra a New York in sei o cinque ore di volo.

Forse la risposta a questo problema è fornita dall'«Avro Atlantic», un quadrireattore con ala triangolare che, portando una settantina di passeggeri, volando alla velocità di rotazione della terra, dovrebbe essere in grado di partire da Londra a mezzanotte per arrivare a New York — grazie allo sfasamento dei fusi orari — all'ora stessa.

Riccardo Aragno

Cinque operai intossicati da anidride carbonica

Aosta, 8 settembre.

Un mortale incidente sul lavoro è accaduto la notte scorsa alla Nazionale Cogne. L'operaio Ermidio Ugolin, fu Pietro, di 45 anni, da Pressana (Verona), addetto alla sorveglianza di una caldaia accanto agli altiforni, veniva colpito, a causa di una improvvisa perdita delle tubazioni, da esalazioni di anidride carbonica, per cui decedeva. Altri quattro operai, colpiti anch'essi da intossicazione, sono stati trasportati immediatamente all'infermeria dello stabilimento e successivamente dichiarati fuori pericolo.

Alì Khan teme che Rita voglia chiedere altro denaro

Solo dopo avere avuto assicurazione che la sistemazione finanziaria in corso è definitiva, egli si presenterà a Reno per il divorzio



Rita Hayworth e Dick Haymes hanno annunciato a Las Vegas che si sposeranno subito dopo il divorzio. (Tel.)

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 settembre.

La controversia patrimoniale, faticoso strascico della causa di divorzio fra Rita Hayworth e Alì Khan, sembra essere in via di definitiva soluzione.

Lo ha fatto capire oggi, sia pure con un cauto giro di frasi, il legale della Hayworth il quale ha fatto tappa per poche ore a Parigi per prendere gli ultimi accordi col legale di Alì Khan.

L'incontro dell'avvocato Vartley Crum, legale dell'attrice, con l'avvocato Charles Torem, legale del principe ismailita, ha avuto luogo questo pomeriggio. Crum ha così riassunto la situazione: «La sistemazione finanziaria nel divorzio di Rita Hayworth da Alì Kahn dipende ormai soltanto dal fatto che il principe acconsenta a comparire dinanzi al tribunale di Reno, dove il provvedimento di divorzio divenne esecutivo nel gennaio scorso».

Crum ha quindi spiegato: «Miss Hayworth non permetterà che sua figlia Yasmin venga in Francia ad incontrarsi col padre a meno che non ottenga un provvedimento di divorzio che sia riconosciuto come esecutivo e valido anche in Francia. Nel caso ella vi acconsentisse senza questa garanzia, Alì potrebbe trattenere presso di sè la bambina e Rita, nonostante la sentenza di Reno che le riconosce la custodia della figlia, non avrebbe mezzi legali per riprendersela. Per ottenere questa garanzia, Alì Khan deve comparire dinanzi al tribunale di Reno.

«Alì Khan, dal suo canto, non si presenterà a Reno finchè non avrà assicurazione che la sistemazione finanziaria in corso sarà del tutto definitiva, affinchè miss Hayworth non possa ripresentarsi in tribunale e chiedere altro denaro».

«A questo proposito — ha aggiunto Crum — il giudice di Reno ha già provveduto ad informare le due parti su questo ultimo ostacolo che si frappone alla soluzione definitiva della loro controversia».

Una volta superata questa difficoltà tutto andrebbe in porto poichè come ha precisato Crum, la questione patrimoniale non è ormai più motivo di dissenso fra le due parti. Egli, però, si è rifiutato di dire quale sia l'ammontare della sistemazione finanziaria. Le informazioni più attendibili dicono che Alì è disposto a versare per sua figlia Yasmin la somma di centomila dollari «una tantum», più un assegno annuo di ventimila dollari.

Questa nuova sistemazione finanziaria surrogherebbe la decisione presa dal giudice del tribunale di Reno, che accordava a titolo provvisorio a Rita Hayworth un assegno annuo di 48 mila dollari per la piccola Yasmin.

Pare che per questa nuova sistemazione finanziaria occorra l'approvazione dell'Aga Khan padre di Alì. Non è stato però possibile sapere se l'Aga Khan sia stato consultato o sarà consultato in proposito.

L'avvocato Crum ha poi confermato che, dollari a parte, questa nuova sistemazione prevede che l'abitazione di Alì a Parigi vada a Yasmin alla morte di lui e che, sino a quella data l'abitazione sia a disposizione di Rita.

L'avvocato Crum si è fermato dodici ore a Parigi. Proveniva dallo Stato di Israele ed è diretto a New York. Appena negli Stati Uniti, ha annunciato, si recherà immediatamente in California per incontrarsi con la Hayworth.

«L'intera faccenda — ha concluso egli — è decisamente nella fase finale. Credo che questa sia stata l'ultima mia visita a Parigi per la controversia fra Rita e Alì».

p. g.

La misteriosa morte di due bimbi in Francia

Mangiano pane e marmellata e dopo poche ore muoiono - La stessa merenda non provoca nessun effetto su altri due piccoli

(Nostro servizio particolare) Parigi, 8 settembre.

(l. m.) Quale misterioso veleno ha ucciso i bimbi Michel e Jean Pierre Baudens, rispettivamente di 5 e 3 anni e mezzo? Essi giocavano insieme ad altri due ragazzini della stessa età, su un piazzale, vicino alla loro casa, a St. Omer, e alle cinque del pomeriggio la mamma dei due ultimi, signora Gaudens preparò per i quattro una fetta di pane sulla quale mise uno strato di marmellata. Poco dopo Michel e Jean Pierre Baudens si misero a piangere e rincasarono lamentandosi di avere un forte mal di pancia. Nella nottata decedevano entrambi. Il dottore constatava che il decesso era dovuto ad avvelenamento; viceversa i due compagni di giochi, che avevano mangiato lo stesso pane e la stessa marmellata non ebbero nulla.

E' questo l'enigma che si pone l'ispettore di polizia di St. Omer, e che ha messo in subbuglio quel piccolo centro del Nord. Quando i due bambini rincasarono la madre s'informò premurosa: «Cosa avete mangiato?». «Pane e marmellata con un po' di farina sopra» rispose uno dei bimbi. Ma poichè la mamma insisteva per sapere cosa era quella farina, il bambino rettificò: «Non è vero, non c'era farina».

E' intorno a questa contraddizione che s'aggirano ora le indagini della polizia, la quale si domanda se il bambino non abbia detto una bugia quando affermò che sul pane c'era la farina, o se ha detto la bugia per paura di essere rimproverato quando si è ritrattato.

L'evoluzione del male fu rapidissima. I due bambini furono presi da vomiti, il loro corpicino era coperto da un sudor freddo e il dottore sentenziò: «Intossicazione alimentare». Poche ore dopo i due piccini erano morti nelle braccia dei genitori, e la polizia, immediatamente avvertita, svegliava in piena notte la signora Gaudens per interrogarla. Essa ha dichiarato di avere preparato quattro fette tagliate dallo stesso pane e di avere preso la marmellata nello stesso vaso e poichè i suoi due bimbi non avevano avuto nessun malessere, era quindi da escludersi che la colpa fosse del pane o della marmellata.

La signora Gaudens, vicina di casa e amica dei Baudens, pare in perfetta buona fede, e nessuno pensa d'altronde a sospettarla; ma ci sono comunque due piccoli cadaveri, due bambini morti avvelenati e una causa ci deve pure essere. Il Tribunale quindi ha ordinato una inchiesta, incaricando due medici legali di fare l'autopsia dei due corpi. Da essa, forse, sorgerà la luce.

Uccisi da un camion due giovani motociclisti

Venezia, 8 settembre.

Una impressionante sciagura stradale è avvenuta alle 15,40 subito fuori di Portogruaro al bivio per Villanova. Reduci da una visita a parenti che lavorano nell'azienda agricola Marzotto, due giovani colleghi di ufficio vicentini, Giorgio Sacco di Eugenio di 30 anni, ed Ada Saccardo di Pilade di 27 anni, uscivano con la propria moto, sulla strada nazionale triestina proprio nel momento in cui transitava a notevole velocità l'autocarro Taurus della ditta Canella di Noventa di Piave, diretto a Trieste.

Il motoscooter fu investito con tale violenza che i due giovani furono lanciati uno sul lato sinistro e l'altro sul lato destro della strada, mentre lo scooter veniva trascinato sotto le ruote del camion per una trentina di metri. I due impiegati vicentini rimanevano uccisi sul colpo.

Smentita la scoperta d'una nuova cura del cancro

Roma, 8 settembre.

Un giornale romano della sera ha pubblicato una notizia secondo la quale il prof. Wakeman, lo scopritore della streptomicina, avrebbe comunicato al sesto Congresso internazionale di microbiologia di avere sperimentato con successo un nuovo antibiotico per la terapia dei tumori.

L'ufficio stampa del Congresso ha stasera recisamente smentito che una comunicazione del genere sia stata ufficialmente presentata al Congresso dal prof. Waksman, il quale, invece, nell'aprire il simposium sulle «Actinomycetales», ha parlato in termini generali solo sulle proprietà degli antibiotici ottenuti da questo gruppo di germi. Qualsiasi notizia al riguardo — dice ancora l'ufficio stampa del Congresso — deve pertanto considerarsi del tutto immaginaria.

Perchè la toga del giudice è proibita alle donne?

Questo l'argomento dibattuto al Congresso di Sorrento - In molti Paesi la Giustizia è amministrata felicemente dal "sesso debole"

(Dal nostro inviato speciale)

Sorrento, 8 settembre.

Oggi, seconda giornata del Congresso internazionale delle donne che esercitano attività giudiziarie, si è entrati nel vivo del problema più d'ogni altro agitato, cioè ottenere in tutto il mondo, attraverso un appello all'opinione pubblica, l'unica cosa finora proibita, in alcuni Paesi, alle laureate in giurisprudenza: il diritto di sedere, accanto agli uomini, come giudici popolari o togati. Che è poi una delle quattro cose spesso vietate alle donne per cui è ancora ben lontano il giorno che le vedrà con la sciarpa del commissario di polizia, l'uniforme di ufficiale d'arma combattente o i galloni del comandante d'una nave, sia pure mercantile. Ma spunterà davvero l'alba in cui nelle aule di giustizia oltre che alle «Eccellenze» ci s'appellerà anche alle «Signore della Corte»? Questo il tema affrontato, stamane, dalla relatrice ufficiale, l'avvocato Rosa Cafiero, che ha svolto il suo rapporto sulla «Situazione professionale della donna nelle carriere giudiziarie».

L'avv. Cafiero ha sostenuto che l'opinione pubblica è favorevole alle donne — cosa assai dubbia in verità quando quest'opinione si consideri in tutte le sue categorie — ed è sul piano del diritto che, invece occorre agire. Ma il pensiero delle più (come è poi apparso dai commenti) è stato che il problema giuridico raramente esiste. Per fare un esempio (l'Italia) la Costituzione con l'art. 3, sanciace la perfetta eguaglianza dei cittadini, senza alcuna discriminazione, compreso il sesso. Questa tesi, espressa di recente anche da un maestro del giure, Piero Calamandrei, è stata confortata, nella discussione delle delegate da tutto un giuoco di argomenti così riassumibili. Come ci si stupirà un giorno che vi fu il tempo in cui le donne potevano essere amministrate, non amministrare — cosa questa sepolta dal voto femminile e dalla partecipazione alla vita pubblica — così ci si sorprenderà del fatto che, per secoli, perchè di sesso diverso, esse furono ritenute capaci solo di essere giudicate e non di integrare, anzi, con la psicologia squisitamente femminile — a parte ogni preparazione — l'intuizione degli uomini nel travaglio della *res judicata*.

Nè questo è l'unico paradosso, dicono le congressiste. Infatti mentre una donna attraverso o anche fuori del Parlamento può giungere alla carica di ministro ed essere quindi titolare del Dicastero della giustizia (carica questa tenuta, per citare un caso concreto, da Helga Petersen nella civilissima Danimarca) in varie nazioni — fra cui la pur democratica Svizzera — non può mai fare nemmeno il vice-pretore. Il che è particolarmente assurdo se si osserva un altro volto del fenomeno. Infatti si ritengono incapaci a giudicare le donne che, essendo talvolta professoresse di diritto, formano i giovani che dovranno diventare magistrati. In Italia, per esempio, vi sono nomi di donne giuriste ben noti sul piano internazionale: Paola Maria Arcari, preside della Facoltà di giurisprudenza dell'Università di Cagliari, Luisa Riva Sanseverino, titolare della cattedra di Diritto del lavoro all'Ateneo di Pisa, Francesca Bozza, Ordinaria di Diritto romano a Siena, e così via.

E' giusto tutto ciò? Questa la domanda rivolta da Sorrento ai Paesi in cui l'egoismo e la superbia degli uomini o il pregiudizio degli ottusi fan rimanere aperto il problema — dicono sempre le donne per la cui mancata soluzione giuriste — non v'è nemmeno come attenuante il timore delle conseguenze. Infatti che cosa è accaduto in tutti i Paesi dove le donne han messo il tocco e la toga? Negli Stati Uniti — per limitare solo a questo campo l'esame senza estenderlo alle attività femminili nel settore parlamentare, sindacale, diplomatico e politico — sono frequenti le donne nel potere giudiziario. La signora Burnita Shelton Mattews è giudice della Corte federale di Columbia. Morion Harron è un eminente magistrato, eccetera. Forse in Danimarca, Germania, Svezia, Francia, Stati Uniti, l'amministrazione della giustizia è meno perfetta che in Italia, in Spagna o nel Portogallo?

Dopo la relazione Cafiero, l'avv. Giovanna Pratilli, eminente civilista del Foro di Venezia, ha tenuto il suo rapporto sul «Nome come mezzo d'identificazione», sostenendo che è più che maturo il momento di abolire l'indicazione della paternità e della maternità che, nei casi in cui sono ignote, creano un'autentica, intollerabile minorazione morale, umana, quindi giuridica dell'individuo; ingiustamente bollato innanzi alla società delle colpe altrui.

Il congresso riprende e termina giovedì i suoi lavori, anche se le delegate si tratterranno fino al 13 nel dolce incanto dei golfi di Napoli e Salerno. **c. g.**

Oggi la sentenza contro l'uxoricida di Roma

La difesa della Fiorentino nega l'omicidio volontario

Roma, 8 settembre.

«Noi non vi chiediamo perdono: ma giustizia che significa proporzione e comprensione. Proporzione perchè si attribuisca a ciascuno il suo; comprensione perchè una parola di bontà sia detta per la miseria di questa povera donna». In tal modo ha concluso la sua fatica il primo difensore di Marisa Fiorentino, avvocato Ferdinando Giovannini. Sulla tragedia di corso Vittorio Emanuele dove, nell'aprile dell'anno scorso, venne ucciso dalla moglie Renato Mordenti, redattore sportivo de «l'Unità», sta per calare il sipario. Ancora una replica del Pubblico Ministero, l'ultimo intervento del secondo difensore, professor Alfredo De Marsico; poi la sentenza.

Eccesso colposo di difesa, legittima difesa, omicidio preterintenzionale, provocazione, attenuanti generiche: questi gli argomenti che i difensori hanno presentato ai giudici.

L'avv. Giovannini comincia con una polemica. Cosa ha detto, infatti il P. M.? Che Renato Mordenti era un uomo mite e che il mostro di intrighi era lei, la moglie. La realtà — ha spiegato l'avv. Giovannini — è un'altra. Tutto è stato capovolto dall'accusa per raggiungere i suoi scopi. Mordenti era un violento e per questo fu condannato dal Tribunale.

Ma la vicenda, il processo non è in questa polemica. E' in alcuni interrogativi: in quali circostanze e con quale volontà Marisa uccise il marito. Che quello di corso Vittorio Emanuele sia stato un delitto d'impeto non c'è dubbio: l'ha ammesso la stessa accusa. Ne d'altra parte — ha commentato Giovannini — chi potrà negare che il delitto sia giunto inaspettato, imprevisto? Inaspettamente, infatti, Renato Mordenti, che viveva separato dalla moglie, si presentò a casa di lei, in un'ora insolita. E perchè questa visita ad un'ora insolita? Perchè aveva scoperto fra le carte del processo per separazione la copia fotografica di una dichiarazione da lui rilasciata alla moglie qualche mese prima. Ricostruita la scena del delitto, l'oratore nega che esso sia stato volontario.



Due degli scalatori italiani al campo più elevato, posto a quota 5000 sulle Ande. Fra poche ore si scatenerà la più spaventosa bufera degli ultimi trent'anni (f. Giraudo)

LA SPEDIZIONE ITALIANA E' RIENTRATA DALLA CORDIGLIERA ARGENTINA

Sei giorni di lotta nella bufera sugli immani ghiacciai delle Ande

Uno spaventoso uragano ha impedito la scalata del monte Mercedario (6870) quando gli alpinisti erano già presso la vetta - Ore angosciose al riparo di una roccia - Quaranta alpinisti argentini vittime della tormenta

La spedizione italiana alle Ande argentine è rientrata in questi giorni in patria. Le condizioni estremamente avverse del tempo le hanno impedito di raggiungere l'obbiettivo che si prefiggeva; comunque il fatto che tutti i membri della comitiva abbiano potuto scampare alla spaventosa tempesta che ha mietuto decine di vittime fra gli alpinisti argentini, rappresenta già uno straordinario successo, che testimonia della preparazione e dell'abilità degli italiani.

Nel turbine della tormenta

La spedizione era composta dal torinese Ettore Giraudo, tornato ieri nella nostra città; dall'ing. Augusto Pala, di Macugnaga, e dall'avv. Mezzatesta, di Roma: tutti scalatori di provata esperienza. Ad essi si aggiunsero poi un ufficiale dell'esercito argentino ed un noto alpinista locale.

La gigantesca Cordigliera — spina dorsale dell'America del Sud — presenta difficoltà del tutto diverse da quelle che si possono incontrare nelle nostre Alpi. Quasi mancanti i rifugi, e quei pochissimi scarsamente attrezzati; distanze enormi da superare per giungere alla base delle montagne, assenza di mulattiere e di sentieri. I problemi logistici sono quindi quelli che prevalgono. Gli italiani si erano consultati studiando l'impresa nei minimi particolari per lungo tempo, ed avevano preso accordi in proposito con il governo argentino, che concesse gratuitamente viveri, muli ed assistenza.

Ai primi di agosto erano a Mendoza, ai piedi dell'Aconcagua, che, con i suoi 7035 metri d'altezza, costituiva il primo obbiettivo della spedizione. Il colosso è stato scalato d'estate una cinquantina di volte; d'inverno, mai. Lo scorso agosto il «re delle Ande» si presentava appunto nella sua veste più invernale, coperto di nevi e di ghiacci. Ma gli argentini tenevano in serbo una sorpresa: ben sessanta uomini della scuola militare di alpinismo di Mendoza, comandati dal maggiore Huerta, erano impegnati in un tentativo di salita lungo i fianchi dell'Aconcagua.

A malincuore Giraudo, Pala e Mezzatesta ripiegarono su un'altra cima: quella del Mercedario, che, alto 6870 metri, è considerata la seconda vetta di entrambe le Americhe. Anche il Mercedario è stato scalato parecchie volte, ma sempre di estate, mai d'inverno.

La marcia di avvicinamento fu estenuante: 400 chilometri in autocarro, fino a Barreal; poi, con i 21 muli forniti dal governo argentino assieme a cinque soldati e ad un sergente, fino alla quota 3000 di Laguna Blanca. Qui i muli, a causa della neve, non possono proseguire. I tre italiani ed i due alpinisti argentini vanno avanti da soli, sospingendo la slitta carica di viveri e di equipaggiamento. Così dopo tre giorni di fatica, arrivano a quota 5000. La sera, rizzando la tenda, fanno i conti: la vetta non dista più che due giornate di cammino abbastanza agevole. Giraudo commenta: «Ora non ci scappa più!».

Invece — è la notte del 18 agosto — si leva, sibilando, la tormenta. Con il passare delle ore prende forza, diventa un uragano di neve, tutto viene sommerso in un unico biancore. Italiani ed argentini, stretti l'uno all'altro nel fragile riparo, attendono per tutta la notte, poi il giorno dopo, poi ancora una notte. La bufera non ha un attimo di sosta, la situazione diventa insostenibile. Non resta che ripiegare a valle.

Ore di ricerca per ritrovare gli sci, lasciati conficcati fuori della tenda: la neve li ha sepolti completamente. Alfine si riparte, unsando nel soffio della tempesta. La discesa è più penosa della salita: non si vede ad un passo di distanza, il vento e la neve mozzano il respiro. Un destino favorevole li protegge: a tentoni riescono a rifare tutta la strada — in quella sterminata solitudine —, a sfuggire alle valanghe che scendono rombando dai fianchi del massiccio ed a tornare a Laguna Blanca, a quota 3000, dove muli e soldati dovevano attenderli.

Sfiniti e senza viveri

Ma muli e soldati non ci sono più. La tormenta li ha cacciati a valle, sono partiti da non più di sei ore, abbandonando, per trovare scampo più in fretta, persino le selle. Non si può farne loro colpa: la violenza della tormenta era tale, che era logico pensare che nessuno della spedizione fosse sopravvissuto.

Così i cinque continuano a scendere fino all'inizio di uno stretto canyon a pareti verticali, e si trovano il cammino sbarrato dal fiume Rio Blanco: la piena l'ha ingrossato talmente, che è impossibile guadarlo. E la bufera continua: infuria ormai da tre giorni, con rinnovata, paurosa violenza. Gli alpinisti trovano rifugio sotto un masso sporgente, attorno al quale innalzano dei muretti di neve. Hanno potuto salvare una scatola di cerini — tesoro inestimabile —, e, una volta acceso il fuoco, lo alimentano con sterpaglia in modo da non lasciarlo più spegnere. Ma chi è di turno per uscire a fare provvista di quel misero combustibile, non può soffermarsi all'aperto più di dieci minuti: quando rientra, i compagni lo devono massaggiare su tutto il corpo, per scongiurare un assideramento.

Nell'improvvisato rifugio restano due giorni e tre notti. Poi i viveri mancano: si impone una decisione immediata. Si scruta il fiume: le acque stanno per straripare, travolgerebbero chi osasse avventurarvisi. Si esaminano le pareti del «canyon»: sono verticali, ma solcate da strette sporgenze, come le «cenge» delle nostre Alpi. Di lì, forse, si può passare. Si può e si deve. Alleggeritisi di ogni peso superfluo, i cinque alpinisti, ormai stremati, si forzano un passaggio lungo quella muraglia dolomitica.

Giraudo e Mezzatesta sono praticamente ciechi, gli occhi colpiti da violentissima oftalmia: chi li precede e li segue dove sistemare le loro mani negli appigli che non vedono. Si arrampicano sospesi nel vuoto, sul fiume che romba ai loro piedi, pronto ad inghiottirli, mentre la tormenta li sferza incessante. Alla fine, «ce la fanno»; i tre italiani ed i due argentini sono al di là del Rio Blanco e possono scendere a valle. E' il sesto giorno da che la bufera si è scatenata, ed ecco, improvviso, sbucare il sole: il sole che riscalda, che asciuga, che rianima. Ancora quattro ore di marcia, ed i cinque incontrano i soldati che avrebbero dovuto attenderli. Li salutano come se tornassero dal mondo delle ombre: gli alpinisti sono sfiniti, non sognano che una cosa: dormire al caldo, al sicuro, ora che le fatiche sono terminate.

E ne hanno bisogno: sono sopravvissuti alla più spaventosa bufera che si ricordi in Argentina da trent'anni ad oggi. Le vittime nella zona sono state circa quaranta, tra alpinisti, meteorologi e militari in addestramento alpino. Ancora l'altro ieri sono state ritrovate le salme di nove persone, morte nel tentativo di salire all'Aconcagua. **c. m.**

Le «Maschere d'argento»

I premiati per il 1952 per il teatro e la rivista

Roma, 8 settembre.

Questa sera il sindaco di Roma Rebecchini, nel corso di un'eccezionale serata di gala, alla quale partecipavano numerosi gli attori, autori, musicisti del teatro di rivista e della musica leggera anche radiofonica, ha consegnato i premi delle «Maschere d'argento» assegnati a coloro che si sono maggiormente distinti nell'annata decorsa nel campo dello spettacolo leggero.

Per il teatro sono stati premiati: fuori concorso Michele Galdieri, Wanda Osiris e Totò (il principe De Curtis anche questa volta ha avuto il riconoscimento, sebbene da anni abbia abbandonato le scene per lo schermo). Figurano poi nell'elenco l'impresario Remigio Paone, gli autori Armando Curcio, Garinei e Giovannini, i comici Renato Rascel e Carlo Dapporto, la *soubrette* Lucy D'Albert, gli attori fantasisti Billi e Riva e le sorelle Nava, il presentatore della radio Nunzio Filogamo, i cantanti Maria Paris e Giacomo Rondinella, i ballerini Valerie-Camille, e la coppia Barnett-Lawrence, il Trio delle Peter Sisters, il coreografo Paul Steffen, il compositore Gorni Kramer, il direttore d'orchestra Nino Brero, il figurinista e scenografo Giulio Coltellacci. La Commissione ha inoltre segnalato l'attività artistica di Diana Dei, Flora Medini ed Helen Sedlak.

Per la radio, sempre nel settore della rivista, varietà, canzoni e musica leggera, ecco le «Maschere d'argento» 1953: gli autori Orio Vergani e Mario Brancacci, il regista Riccardo Mantoni, il comico Alberto Sordi, l'attrice Fina Renzi, la *soubrette* Liliana Feldmann, l'attore fantasista Franco Parenti, il presentatore Corrado, i cantanti Carla Boni e Teddy Reno, il Quartetto «Star» e il direttore d'orchestra Armando Trovajoli.

Maria Pia di Savoia in vacanza presso Bolgheri

Livorno, 8 settembre.

La principessa Maria Pia di Savoia, che è da qualche giorno ospite dei marchesi Incisa nella loro villa a due chilometri da Bolgheri, sul litorale tirrenico, è stata intervistata oggi da un giornalista. Il colloquio è avvenuto alla presenza della marchesa Pallavicini, dama di compagnia della principessa, della marchesa Incisa, della contessa Spalletti e di altre personalità.

La Principessa si è dichiarata felice di essere tornata in patria dopo un lungo periodo di lontananza: «Sono arrivata — ha detto — il 28 agosto scorso direttamente da Ginevra, dove ho lasciato le sorelline e Vittorio Emanuele il quale fra una settimana dovrà riprendere gli studi. Il babbo è attualmente a Cascais».

Dopo avere espresso il suo fervido augurio per il ritorno di Trieste all'Italia la Principessa ha pregato il giornalista di ringraziare tutti gli abitanti del paese che la ospita e che si sono dimostrati tanto gentili nei suoi confronti.

ARDITA IMPRESA ALPINISTICA

70 soldati e un cannone sulla vetta del monte Emilius

Aosta, 8 settembre.

Gli artiglieri alpini della V Batteria dell'«Aosta» sono stati oggi protagonisti di una ardita impresa alpinistica raggiungendo con un pezzo completo da 75-13 la vetta del monte Emilius, metri 3559.

La V Batteria dell'«Aosta» era già famosa in passato negli ambienti militari per altre spettacolose prestazioni in alta montagna, perciò il suo comandante, capitano Sioli, ha voluto rinverdire gli allori con la nuova impresa di oggi, che si distingue dalle precedenti perchè si è trattato questa volta di trasportare un pezzo completo di artiglieria di circa sei quintali, e non la sola bocca da fuoco, come in altre occasioni. E' questo un fatto che va giustamente messo in risalto.

Assistevano come osservatori il viceccomandante del I Reggimento, col. Di Mase, e il comandante del Gruppo Aosta, maggiore Rabino Boley, i quali hanno voluto seguire i loro ragazzi nel corso dell'ascensione. L'impresa ha avuto inizio all'alba di stamane, dopo che fino a ieri l'intera batteria, composta da 70 uomini, aveva raggiunta la base del Lago di Arbolle, a quota 2406. Il tempo stamane non prometteva nulla di buono, una nera nuvolaglia avvolgeva la montagna, minacciando di ostacolare seriamente l'ascensione.

Il capitano Sioli decideva però alle 5 la partenza verso il Lago Gelato, alla base della piramide dell'Emilius, dove la batteria giungeva poco dopo le 7. Qui hanno inizio le prime difficoltà, gli uomini sono divisi in squadre di sei, ed ognuna ha una parte del pezzo da 75. Con un carico di oltre cento chili un uomo non può reggere a lungo, per cui i cambi si susseguono ogni pochi minuti nell'ambito della squadra, mentre due compagni della cordata sostengono l'uomo con il pesante carico.

Alle 9,30 tutta la batteria raggiungeva il Colle dei Tre Cappuccini, metri 3211, da cui parte la parete che conduce in vetta. Mancano poco più di trecento metri, ma sono i più duri; basta un passo falso con quel gravoso carico per creare l'irreparabile. Ma i bravi artiglieri della V superano ogni previsione. In tre ore arrivano in vetta, e alle 12,30 il pezzo è montato in posizione di sparo. Breve cerimonia: viene piantato il tricolore, mentre un duplice urrà viene lanciato in onore del Gruppo Aosta e cinque colpi a salve annunciano alla città l'impresa felicemente conclusa. Quindi la discesa, ancora più pericolosa della salita, e alle prime ombre di questa sera la radio della base di Arbolle annuncia alla Caserma Testafochi di Aosta: «V Batteria al completo dopo avere scalato Monte Emilius ha raggiunto posto base N. 1». L'ultima leva di artiglieri alpini dell'«Aosta» è stata quindi all'altezza dei suoi «veci».

Il barbiere "legionario" ha vinto otto milioni

Un'auto e mobili per un alloggio di 5 stanze - Per dissensi coniugali si arruolò nella Legione Straniera, da cui riuscì a fuggire

(Nostro servizio particolare)

Biella, 8 settembre.

Ricominciamo con i milioni. Oggi c'è stato un anticipo alla grande stagione che s'inizia domenica ventura, col campionato di calcio. Questi che sono stati vinti da Guido Ghirigato sono gli otto milioni del primo premio del concorso Agipgas fondato su una gara di regolarità e su una successiva di velocità. Il num. L 15808 posseduto dal Ghirigato è stato abbinato al corridore Fangio. Risultato: otto milioni, rappresentati dal valore complessivo di una Alfa Romeo 1900 e dall'arredamento d'un appartamento di cinque stanze: sala da pranzo, salotto con radiogrammofono, due camere da letto, cucina con frigorifero e macchina lavabiancheria, scaldabagno, aspirapolvere, lucidatrice.



Il barbiere Guido Ghirigato.

Una vincita assurda per un barbiere come il Ghirigato che abita in una sola stanza. «Dovrei avere una villa, per metterci dentro tutta questa roba, — dice sorridendo. — E chi mi darà i quattrini per mantenere la macchina?». Con ineluttabile buonsenso egli dunque venderà tutto. E a quanto si ridurranno quei nominali otto milioni? «Se mi andrà bene ce ne prenderò sette» dice con ottimismo. Non ci si stupisca che oggi egli sia ottimista. Non pensa nemmeno al fisco e alla sua inquieta situazione coniugale, così inquieta che l'anno scorso gli ha fatto vivere addirittura l'avventura della Legione Straniera.

Guido Ghirigato è nato trentasei anni fa a Terrazzo, in provincia di Verona. A vent'anni si trasferì a Biella. Da ragazzo era stato avviato al mestiere di barbiere; per anni aveva rasato barbe, tagliato e pettinato capelli. E che cosa va a fare a Biella? Operaio in una «pettinatura».

Non era la stessa cosa, evidentemente, che pettinare chiome. Nove anni fa viene a pettinare quelle dei borrianesi. Finalmente ha una bottega sua, appunto a Borriana, una frazione di Ponderano, a circa sette chilometri da Biella. Si sposa con una ragazza veneta, Diletta Duglas. Ma è un matrimonio impostato male. L'accordo non viene raggiunto nemmeno con la nascita di Mariella, che ora ha un anno e mezzo e sorride soltanto alla mamma. Il papà se n'è andato nel marzo dell'anno scorso, dopo una lite più violenta delle altre. Lite che nell'agosto successivo si è conclusa con un sentenza di separazione legale consensuale. Nel frattempo c'era stata la sua avventura di legionario.

— Lasciata la mia casa — racconta Guido Ghirigato — mi metto in treno e vado a Susa. Salgo fino a Claviere. Riesco a passare abbastanza facilmente in Francia. Poco oltre Briançon la gendarmeria viene a curiosare nelle mie faccende. Mi tengono due giorni a Briançon, mi fanno un discorsetto gentile: o rimpatrio o legione. Non c'era da scegliere, si capisce. Mi mandano a Lione, e dopo quattro giorni vengo spedito a Marsiglia. Qui sottoscrivo l'arruolamento «volontario» per cinque anni e sei mesi nelle file della Legione Straniera. Dieci giorni dopo, partenza per Sidi-Bel-Abbès.

Il neo-milionario sorride: — Non mi ci volle molto a capire che mi ero messo in un grosso guaio. Cominciarono ad «allevarci» per spedirci in Indocina. Se me la son cavata, lo devo ai miei denti. Il particolare trattamento preparatorio a scopo Indocina, esigeva che i legionari avessero i denti sani. I miei non lo erano. Allora mi mandano a Orano per curarmeli. Arrivo a Orano verso la fine di giugno. Verso sera, nella mia divisa di legionario, vado a zonzo nel porto. Ero perplesso, lo può capire. Ho sempre detestato i dentisti per quella faccenda del trapano, ma in quell'occasione li detestavo ancora di più. Dentista non voleva significare soltanto trapano, ma soprattutto Indocina. Sento parlare italiano, era una comitiva di marinai. Mi unisco a loro. Racconto in quale pasticcio mi ero cacciato. «Ma vuoi sganciarti?» dice uno. Era proprio quello che volevo. «Niente di più facile» continua quello. Era imbarcato su una nave brasiliana che la sera stessa sarebbe salpata per Marsiglia. Da casa avevo portato con me centocinquantamila lire, che mi erano state rovinosamente cambiate in franchi. Gliene consegno diciassettemila, e poco dopo mi trovo nella stiva del piroscafo. La sera dopo, in abiti borghesi, sbarco a Marsiglia. Da lì vado a Mentone, e rientro, con lo stesso sistema di tre mesi prima, in Italia.

Torna a Biella, riprende a Borriana il suo mestiere di barbiere. Definita la separazione con la moglie, nell'ottobre dello scorso anno affitta una stanza nella cascina S. Giovanni, tra Ponderano e Borriana. Due mesi fa decide di dotare la cucina d'un fornello a gas liquido e relative bombole, e si rivolge al negozio di Camillo Pergreffi, concessionario dell'Agipgas. Gli viene consegnata la cedola di partecipazione al concorso che porta il num. L 15808.

— Non speravo di vincere, naturalmente, — dice Ghirigato. — Non avevo seguito il concorso, non sapevo nulla di nulla. Stamattina alle dieci il concessionario viene a cercarmi alla cascina, poi va alla bottega. Mi dice che ho vinto otto milioni, e che lui ne ha vinto mezzo.

Il risultato immediato è che oggi i borrianesi sono rimasti con la barba in viso; e lo stesso barbiere è rimasto da radere. Ha scorrazzato tutto il giorno sul motoscooter che già possiede.

— Domani la farò gratis a tutti. Ma oggi proprio non posso tenere aperta la bottega. Cosa direbbero d'un barbiere a cui trema la mano? **g. f.**

Il gitante scomparso ricoverato in manicomio

Ivrea, 8 settembre.

Il 40enne Alfieri Caffaro Rore, partito il 15 agosto in pullman con un gruppo di concittadini per una gita di due giorni nella regione veneta e colà dispersosi, è stato rintracciato e ricoverato all'ospedale psichiatrico di Venezia.

La notizia comunicata alla madre dalla P. S. non ha sorpreso quanti lo conoscevano. Da qualche tempo il suo comportamento lasciava comprendere come egli fosse in preda a grave depressione nervosa.

Giunto a Venezia e sceso dal pullman, diceva ad alcuni compagni di gita: «Ecco, anche qui ci sono sei poliziotti che mi stanno cercando. Devo andarmene, e subito. Ci vedremo dopo». Si allontanava, così, ed alla partenza il giorno dopo non c'era. La comitiva rientrava, e nessuno più sapeva che cosa egli facesse a Venezia: ora il suo ricovero spiega ogni cosa.

ULTIME NOTIZIE

La questione di Trieste e il parere di Eisenhower

Imbarazzate risposte di Dulles ai giornalisti

Soddisfazione in America per il successo elettorale del Cancelliere tedesco

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 8 settembre.**

Fino a che punto ha approvato o disapprovato il presidente Eisenhower le dichiarazioni del suo Segretario di Stato fatte la scorsa settimana? Questo è l'enigma rimasto insoluto dopo la conferenza fra il Presidente e Foster Dulles ieri a Denver.

Il Segretario di Stato, terminata la conferenza durata due ore e mezzo alla base aerea di Lowry, ha negato che il Presidente avesse espresso la sua disapprovazione per le frasi che avevano provocato vivaci reazioni in Italia, a Bonn, in Giappone e a Nuova Delhi. «Nessuna disapprovazione», ha detto Dulles in modo deciso. Ma quando un giornalista continuava a seguire l'argomento domandando se le aveva approvate, il Segretario di Stato ha risposto: «Ho detto che non le ha disapprovate». E, su una nuova insistenza da parte della stampa, ha infine tagliato corto concludendo con un: «Non ha avuto occasione per approvarle».

La curiosità della stampa, così poco appagata, è stata quanto mai comprensibile. Era stato affermato che la conferenza fra Eisenhower e Dulles era stata richiesta, chi dice dal Presidente chi dal Segretario di Stato, per dar modo a Eisenhower di discutere con Dulles come evitare di provocare reazioni negative nei Paesi amici a dichiarazioni talvolta improvvisate da parte delle alte gerarchie del Governo.

Questa informazione era stata immediatamente smentita dalla Casa Bianca stessa, preoccupata di non far sorgere l'ombra del sospetto di un disaccordo fra il Presidente e il suo membro di Gabinetto più elevato di grado. Poichè smentite di questo genere non convincono mai, si sperava di avere una indicazione più esatta dopo la conferenza. L'indicazione non è venuta.

Dulles ha invece ribadito che la sua dichiarazione su Trieste dello scorso giovedì non conteneva l'annuncio di un mutamento di indirizzo. «Non c'è stato cambiamento ufficiale della politica americana basata sulla dichiarazione del 1948», ha detto.

«Esamineremo a mente aperta qualunque soluzione che sia accettabile ai governi italiano e jugoslavo. Questa è stata la posizione del governo americano per diversi anni».

La nuova dichiarazione del Segretario di Stato è venuta ventiquattro ore dopo il discorso di Tito a Okroglica, ma egli non ne ha fatto menzione. Lo stesso silenzio è stato mantenuto oggi al Dipartimento di Stato dove, per la prima volta in una settimana, non si è parlato di Trieste alla quotidiana conferenza stampa. I giornali se ne sono occupati poco. Un editoriale del *New York Times* constatava ieri che i ponti non erano rotti dopo il tanto atteso discorso, ma che il minaccioso linguaggio del dittatore jugoslavo e l'ammassamento di duecento mila fanatici partigiani al confine italiano «giustificavano ampiamente le misure di precauzione prese dall'Italia».

Il *New York Herald Tribune* esprimeva stamane la stessa impressione che il discorso aveva lasciato le cose al punto di prima: «Non è sorprendente che gli italiani vedano nel discorso l'impudenza di un dittatore. Il bisogno di una paziente opera diplomatica e di por fine alle provocazioni che hanno infiammato gli animi da ambo le parti del confine italo-jugoslavo è maggiore di quanto non fosse mai stato» ha concluso il giornale.

La questione di Trieste, comunque, è passata un po' in secondo piano stamane per effetto della vittoria elettorale di Adenauer in Germania, vittoria fiduciosamente attesa qui ma che ha sorpreso per la sua schiacciante affermazione di superiorità sui social-democratici. Più di un commentatore a Washington ha detto oggi che Adenauer ha vinto le elezioni non solo per se stesso, per il suo partito e la sua coalizione, ma anche per il Governo repubblicano statunitense. Washington aveva giocato una sola carta, quella sua, aveva completamente ignorato le forze social-democratiche più portate verso una posizione di neutralità, e ha vinto.

Le conseguenze di questa vittoria sono molte e sono di fondamentale importanza per la politica americana: in prima linea rafforzano la mano di Dulles che sostiene, in perfetto accordo con Eisenhower, che esiste una sola linea che divide il mondo: da una parte stanno le forze del bene — leggi dei militanti anti-comunisti — e dall'altra parte le forze del male, ovvero del comunismo. Non esistono, secondo la filosofia dell'attuale Governo, le zone grige. Quindi, la scelta è fra occidente sotto la leadership americana e l'oriente sotto il controllo di Mosca. La Germania, votando, ha dimostrato agli americani che la teoria è applicabile alla pratica.

La Germania, quindi, passerà al posto numero uno fra le potenze europee in tutti i calcoli futuri di strategia politica e militare di Washington. E la Francia non se ne potrà rallegrare. Ciò significa che la Germania, in qualche modo, sarà riarmata, con o senza C.E.D. ciò significa, ancora, che il concetto già espresso da Dulles della necessità di liberare l'oriente europeo dal giogo bolscevico troverà nuovo impulso, come è dimostrato dall'immediato annuncio di Adenauer secondo cui Bonn si accingerà ora a unificare le due Germanie. E poichè Bonn non lo può certamente fare con i sovietici, lo dovrà fare contro i sovietici. Ne consegue che le possibilità per un accordo di qualsiasi specie con Mosca sulla questione tedesca, come pure su quella austriaca, sono più remote che mai.

Il tanto discusso «dinamismo» della politica estera americana si svilupperà quindi ancora più di prima secondo i dettami del più ortodosso e inflessibile anti-comunismo, facendo perno su nazioni che, come la Germania, prendono posizioni inequivocabili. Fino a che punto tale filosofia potrà far avanzare la causa di una Europa democraticamente unita rimane da vedere.

v.

ELIZABETH TAYLOR A ROMA



L'attrice americana, giudicata una delle più belle donne del mondo, al suo arrivo all'aeroporto di Ciampino col marito Michael Wilding, il primo da sinistra. (Telefoto)

Gli interrogatori di Mossadeq nelle prigioni di una caserma

L'inchiesta giudiziaria in pieno sviluppo da tre giorni - Considerato imminente il deferimento alla Corte marziale "Solo se questa decidesse di non impiccarlo„ avrà luogo il secondo processo davanti a un tribunale ordinario

(Nostro servizio particolare) **Teheran, 8 settembre.**

L'inchiesta a carico di Mohammed Mossadeq, accusato di aver violato la Costituzione e di aver ignorato le decisioni dello Scià, è in pieno sviluppo. Da tre giorni, secondo informazioni di fonte autorevole, l'ex-primo ministro viene sottoposto ad interrogatorio ad opera di un giudice istruttore militare per l'esatta formulazione dei capi di imputazione a suo carico.

L'ubicazione dei locali in cui il vecchio statista si trova sotto forte vigilanza è mantenuta ufficialmente segreta. Tuttavia, da indiscrezioni ottenute da fonti molto vicine alle alte sfere militari che controllano attualmente la Persia, sembra dover dedurre che Mossadeq si trovi nelle prigioni della caserma di «Djamscidiyen», alla periferia nord-occidentale di Teheran.

Questa caserma risulta essere infatti la tappa ultima dei trasferimenti ai quali l'ex-primo ministro è stato sottoposto dacchè il 20 del mese scorso si costituì ai capi del nuovo regime dopo solo 24 ore di latitanza. Dapprima sistemato, con pieni onori, nei locali del Circolo ufficiali, dove gli avevano assegnato un appartamento e un cameriere a sua esclusiva disposizione, Mossadeq venne successivamente trasportato in una clinica, poi ancora una volta al Circolo ufficiali, ed infine una decina di giorni fa, lo si tradusse nella caserma di «Djamscidiyen».

Gli interrogatori ai quali Mossadeq è sottoposto si dice siano effettuati dal colonnello Hassah Ghorbany, della Giustizia militare. Per non affaticare oltre misura l'imputato, in considerazione delle sue condizioni di salute da anni precarie, gli interrogatori non vanno oltre un'ora al giorno, parte la mattina e parte il pomeriggio. Ufficiosamente, si parla di «interrogatori preliminari» cui farà seguito il deferimento alla Corte marziale.

Il processo si svolgerà a porte chiuse. Non è stato possibile sapere finora il nome del procuratore militare che sosterrà l'accusa.

Trattandosi di processo eccezionale non è escluso che si verifichi una deviazione della normale procedura, in base alla quale il procuratore militare contesta all'imputato il capo d'accusa e gli riconosce il diritto di difendersi. Si sostiene da taluni che, data la gravità del caso, debba essere invece adottata la procedura sommaria. Questa eventualità sembra tuttavia avere pochissimi sostenitori.

Dinanzi alla Corte marziale, Mohammed Mossadeq, dovrà rispondere unicamente del suo operato nei quattro giorni (16, 17, 18 e 19 agosto) durante i quali egli continuò ad esercitare le funzioni di primo ministro, nonostante gli fosse stato notificato il decreto col quale lo Scià lo congedava, affidando nel contempo la direzione del Governo al generale Zahedi.

Il decreto, come si ricorderà, fu recapitato a Mossadeq all'alba del 16 agosto da un gruppo di ufficiali su istruzioni di Zahedi. Mossadeq, però, ignorò il decreto e, denunciandolo come fuori legge i designati dallo Scià, restò in carica finchè, quattro giorni dopo, un riuscito colpo di mano ad opera di Zahedi non lo costrinse a fuggire.

A carico di Mossadeq pesa anche l'eventualità di un secondo processo che dovrebbe svolgersi dinanzi alla Corte Suprema, dove sarebbe chiamato a rispondere degli asseriti crimini da lui compiuti ai danni della Costituzione durante gli anni in cui fu Primo Ministro. Questo processo avrebbe luogo solo nel caso che la sentenza della Corte marziale risultasse in tutto o in parte favorevole all'imputato.

Ma dal vento che tira a Teheran, specialmente nelle sfere militari, contro l'ex-Premier, è da credere che solo una sentenza di piena assoluzione — ritenuta estremamente improbabile — lo qualificherebbe ad affrontare un secondo processo. Un'alta fonte militare ha detto infatti oggi: «Mossadeq sarà in grado di affrontare un processo dinanzi alla Magistratura ordinaria soltanto nel caso che la Corte marziale decidesse di non impiccarlo».

Nel mentre, i partigiani di Mossadeq non si danno per vinti. Volantini sollecitanti la piena riabilitazione del vecchio statista circolano a Teheran e cauti passi vengono compiuti, in nome della comprensione e della distensione, da vari esponenti i quali, pur avendo collaborato con Mossadeq, non risultano compromessi. Comunque si esclude che possa intervenire, da parte dello Scià, un qualsiasi atto di clemenza.

d. s.

La missione jugoslava rientra in patria dagli S. U.

Washington, 8 settembre.

Il generale Ljubo Vuckovic, vice-capo di Stato Maggiore dell'esercito jugoslavo e capo della delegazione recatasi nell'agosto in visita ufficiale negli Stati Uniti, ha dichiarato ieri di essere «molto soddisfatto» della missione compiuta in America.

«La nostra visita negli Stati Uniti sarà utile per la pace del mondo», ha dichiarato il gen. Vuckovic nel corso di una intervista concessa ieri in occasione di un ricevimento di addio offerto all'Ambasciata jugoslava di Washington. Al ricevimento hanno partecipato numerosissimi alti diplomatici, tra i quali anche l'Ambasciatore inglese e quello turco, nonchè rappresentanti delle forze armate americane e alti funzionari del Dipartimento di Stato.

La missione durante la sua visita negli Stati Uniti si era divisa in tre gruppi rispettivamente per l'Esercito, la Marina e l'Aviazione. Comunque l'itinerario delle visite compiute e la precisa attività svolta dalla delegazione sono stati mantenuti assolutamente segreti.

Pur mancando comunque ogni informazione ufficiale si suppone negli ambienti politici della capitale americana che i rappresentanti militari jugoslavi abbiano messo al corrente il Governo americano degli ultimi sviluppi della situazione nei Balcani beneficiando, da parte loro, delle ultime informazioni sugli sviluppi della tecnica militare in America.

La morte a Washington del giudice Fred Vinson

Washington, 8 settembre.

Nelle prime ore di stamane è morto in seguito a paralisi cardiaca il presidente della Corte suprema americana Fred Vinson. Lo scomparso era stato nominato a tale carica da Truman nel 1946.

Nel maggio scorso aveva rifiutato di rinviare l'esecuzione dei coniugi Rosenberg, condannati quali spie atomiche alla sedia elettrica, i quali avevano chiesto tale rinvio dopo che la Corte suprema aveva rifiutato per la terza volta di rivedere il loro caso.

Eisenhower ha disposto che in tutto il territorio degli Stati Uniti e per la durata di 30 giorni si osservi il lutto nazionale. Vinson era un amico personale del Presidente e questi oggi, udita la luttuosa notizia, ha disdetto ogni impegno e si è ritirato nella propria residenza. La morte di Vinson permette per la prima volta al presidente Eisenhower di designare un giudice della Corte suprema degli Stati Uniti.

Salvati da un ragazzo mentre annegano in un fiume

Rovigo, 8 settembre.

I fratelli Valeriano e Gino Cappato, di 12 e 16 anni, abitanti a Ceregnano, approfittando dell'assenza della loro mamma, occupata allo zuccherificio di Lama Polesine, si recavano a prendere un bagno nelle acque del Canalbianco. Poco esperti del nuoto, improvvisamente venivano travolti dalla corrente e trascinati al largo. Alle loro disperate grida di aiuto, il quindicenne Franco Ramazzina, vestito com'era si tuffava nel fiume e in un baleno traeva a riva il piccolo Valeriano.

Quindi si rituffava nel fiume, ma il Gino Cappato gli si avvinghiava trascinandolo sott'acqua. Il padre del Ramazzina, presente alla scena, correva a sua volta per trarre in salvo i due giovani, ma anch'egli spariva tra la corrente: allora si gettava in acqua certo Gino Padovan, di 44 anni, il quale ben presto veniva a trovarsi nelle disperate condizioni degli altri. Franco Ramazzina riusciva però a liberarsi dalla stretta dell'amico e con grandi sforzi riusciva a spingere verso la riva i pericolanti.

Due morti e tre feriti in un pauroso scontro

Foligno, 8 settembre.

Due morti e tre feriti: ecco il tragico bilancio di uno scontro avvenuto, poco prima di mezzogiorno, alla periferia di Foligno, fra un autotreno con rimorchio, un motofurgone ed una motocicletta.

L'autotreno carico di pozzolana, guidato dall'autista Gilberto Traciati di Foligno, procedeva in direzione della città quando, improvvisamente, da una strada laterale sbucava un motofurgone pilotato dal quarantunenne Nello Bartolini da Bevagna (Foligno) a bordo del quale si trovavano il figlio del Bartolini, Ferruccio di 13 anni, e Gino Bartolini di anni 40. Nonostante il tentativo del conducente del camion per evitare la collisione, il motofurgone veniva investito e sfasciato.

In quello stesso istante sopraggiungeva una motocicletta pilotata dal trentunenne Biagio Camilli e recante sul sellino posteriore certo Natale Sposini di 39 anni. Anche la moto andava a cozzare contro l'autotreno e i due passeggeri venivano sbalzati a terra. Nello Bartolini e Biagio Camilli rimanevano uccisi sul colpo.

Natale Sposini e Gino Bartolini, prontamente trasportati all'ospedale di Foligno, venivano ricoverati con prognosi riservata avendo riportato la probabile frattura del cranio e ferite multiple in tutto il corpo. Anche il ragazzo Ferruccio Bartolini è stato ricoverato all'ospedale in stato di *choc*.

Un criminale di guerra arrestato dopo sei anni

Roma, 8 settembre.

E' stato tratto in arresto un criminale di guerra che ha vissuto in stato di latitanza sei anni, dal giorno cioè, in cui catturato dopo una evasione dal campo di Coltano, riuscì, ammanettato com'era, a fuggire mentre si trovava sul cellulare. Si tratta del quarantaduenne Settimio Roscioli, nativo di Monterinaldi, responsabile dei delitti contro la vita e la proprietà compiuti nel periodo della repubblica di Salò.

Nel maggio 1946, la sezione speciale della Corte di Assise di Ascoli Piceno, spiccò contro il Roscioli un mandato di cattura. Dal giorno della sua seconda fuga, l'uomo visse clandestino in vari luoghi finchè non trovò ospitalità a Roma sotto falso nome presso una famiglia abitante a Piazza Quadrata.

I Petacci devono versare un milione al loro avvocato

Milano, 8 settembre.

Una serie di cause erano state intentate dalla famiglia di Claretta Petacci contro i conti Francesco Paolo Paffy e Rodolfo Erdoedi, dai quali Marcello Petacci aveva acquistato, per un milione e seicentomila lire, un castello. Dette cause tutte perdute in seguito alla nullità del contratto di compravendita, dichiarata nel 1949 dal Tribunale di Bolzano, hanno avuto oggi uno strascico davanti al Tribunale di Milano.

Essendosi i Petacci rifiutati di liquidare la parcella all'avvocato Allorio, che su richiesta della signora Zita Ritossa, vedova di Marcello Petacci, aveva assunto la sue difese nei vari processi, il presidente del Tribunale milanese ha emesso un decreto ingiuntivo contro i Petacci, che dovranno ora versare in solido all'avvocato Allorio, entro il termine di venti giorni prescritto dalla legge, la somma di un milione di lire a saldo delle sue competenze.

Drammatica avventura di due alpinisti tedeschi

Una rocciatrice danese si sfracella sulle Alpi tirolesi

Trento, 8 settembre.

Una disgrazia ha funestato la scalata di un gruppo di alpinisti italiani ed austriaci che stava ieri attraversando il ghiacciaio del Gran Campanaro a oltre 3500 metri di altitudine nelle Alpi tirolesi. Due escursionisti tirolesi, Gianni Lindner di 29 anni e Giovanni Steinlechner di 45 anni, da Innsbruck, che precedevano la cordata, mettevano i piedi sopra uno strato di neve fresca che nascondeva un crepaccio e precipitavano nella stretta voragine di ghiaccio. Per fortuna i loro compagni tenevano saldamente la corda e impedivano così che i due disgraziati finissero in fondo al precipizio. Dopo molti sforzi essi potevano essere sollevati alla superficie e trasportati al più vicino rifugio, dove un sanitario riscontrava loro gravi ferite e fratture in tutto il corpo con sintomi di diffuso assideramento.

Una turista straniera è tragicamente perita durante una scalata sulle Alpi del Tirolo: è una giovane danese, Edith Hancke di venti anni, che si era arrampicata sopra una ripida parete rocciosa della cima Pfund; in seguito all'improvviso cedimento della roccia friabile è precipitata con un pauroso volo di ben 200 metri in un burrone, sfracellandosi.

Un'altra rocciatrice, la professoressa Maria Brunner, di 38 anni, da Monaco di Baviera, è stata ritrovata questa mattina cadavere ai piedi della ripidissima parete della cima Maddalena dalla quale era precipitata domenica scorsa assieme alla sorella Annalisa di 36 anni, il cui cadavere era stato già ieri rinvenuto in un profondo anfratto della montagna.

Togliatti e la Jotti s'accingono a scalare l'Aiguille du Midi

Courmayeur, 8 settembre.

L'on. Togliatti e la deputatessa comunista Leonilde Jotti hanno lasciato stasera la loro residenza estiva di Planpincieux per salire al Rifugio Torino. Un'auto su cui aveva preso posto la cosiddetta «guardia del corpo» ha portato i due parlamentari alla stazione della funivia, dove attendeva il dott. Toni Gobbi, la nota guida alpina reduce dalla vetta del Monte Bianco. Il dott. Gobbi dopo avere osservato l'on. Togliatti e la on. Jotti, attrezzati a puntino per le grandi scalate, con piccozze, corde e ramponi, li ha invitati ad entrare nella cabina, che in pochi minuti portava tutti al Rifugio Torino.

Domani all'alba il terzetto partirà per la Aiguille du Midi (m. 3843). Per raggiungere la vetta essi dovranno attraversare il ghiacciaio del Gigante e la Vallée Blanche; quindi, oltrepassato il rifugio del Col du Midi, con un'ora e mezzo di scalata toccheranno la cima della Aiguille.

LA SANGUINOSA STRAGE PRESSO CATANIA

Il padre non sa ancora che le tre bimbe sono morte

Catania, 8 settembre.

Rosario Fiaschè, lo stagnino di Castel Judica preso a fucilate ieri mattina con la sua famiglia dal padrone di casa impazzito, non sa ancora che le sue tre bimbe sono morte. La sua ferita, che ieri sera sembrava grave, si è rivelata stamane meno preoccupante, tanto che egli ha potuto recarsi a piedi dai carabinieri di Centuripe per chiedere notizie dei suoi cari e per riferire lo svolgimento della spaventosa aggressione patita.

I carabinieri però, temendo che il Fiaschè, ancor debole e sconvolto, nell'apprendere la tragica realtà subisse un pericoloso collasso o, peggio, decidesse di fare giustizia da sè del sanguinario assassino, gli hanno risposto di non aver ricevuto alcuna comunicazione e l'hanno trattenuto in caserma.

Egli ha raccontato che, quando si trovò dinanzi il padrone di casa Francesco Olivieri con la carabina spianata, tentò di farlo desistere dal suo proposito omicida prendendo fra le braccia la piccola figlia Antonia e implorando pietà, ma l'Olivieri, senza pronunciare parola, iniziò il fuoco contro l'uomo e la bimba. Stramazzato a terra, trascinando nella caduta la bambina, il Fiaschè udì ancora sparare e, pensando che il padrone di casa intendesse colpire solo lui e non anche la sua famiglia, si dette alla fuga cercando scampo nella vicina campagna.

Da quel momento egli non sa più nulla. Crede ancora che l'Olivieri l'abbia inseguito senza riuscire a colpirlo, mentre gli spari che udì nell'allontanarsi facevano strage della sua famiglia. Intanto i carabinieri stanno da ieri battendo tutta la zona per rintracciare l'assassino, che pare si aggiri fra i monti di Catenanuova, ma fino a questo momento senza successo.

Il Pontefice colpito da nevrite al braccio destro

Città del Vaticano, 8 sett.

Si è diffusa questa sera la voce che il Papa è malato. La notizia non ha alcun fondamento. Il Papa è stato soltanto colpito da una noiosa nevrite al braccio destro. Di conseguenza egli sarà costretto a tenere per alcuni giorni il braccio a riposo, e cioè non potrà scrivere e non potrà dare la mano destra a baciare. Darà invece quella sinistra, nell'anulare della quale è stato trasferito l'anello papale.

I FURTI NEL CASTELLO DI ALTISHOFEN

L'elenco dei gioielli rubati dalla principessa

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 8 settembre.**

Dalla prigione di Lucerna, dove era stata trasportata un paio di giorni dopo il suo arresto a Berna, la principessa Maria Guenesa di Mignano è stata ricondotta dalla polizia in questa città. Il *Luzerner Tagblatt* spiega che il suo soggiorno nelle carceri lucernesi ed i relativi interrogatori avevano lo scopo di chiarire le varie circostanze intorno ai furti commessi dalla principessa a danno della signora Pfyffer, la nota e vecchia castellana.

Sembra da escludere che la colpevole — come si era sparsa la voce — possa essere internata in una clinica psichiatrica, pur non scartando l'ipotesi che prima del processo alcuni periti siano chiamati ad esprimere il loro parere circa le facoltà mentali dell'imputata. Il *Luzerner Neueste Nachrichten* pubblica oggi due grandi fotografie riproducenti tutto ciò che la principessa Maria Guenesa ha rubato nel castello di Altishofen.

Nella prima fotografia sono riprodotte tre pile di piatti di finissima porcellana che, insieme a tazze, bicchieri e così via, rappresentano un lussuoso servizio da tavola. Accanto a questo servizio figurano altri servizi di cristallo ed una infinità di altri oggetti, fra cui parecchi ninnoli come uccellini, cagnolini, eccetera, tutti di notevole valore artistico. Nell'altra fotografia si vedono i gioielli che la principessa aveva asportato da uno scrigno della signora Pfyffer dopo averne rubata la chiave: si tratta di collane, anelli e fermagli tempestati di diamanti, per il valore di circa 80 mila franchi svizzeri, pari a 9 milioni di lire.

Tutti questi oggetti sono stati riportati da Berna al castello di Altishofen con un camioncino che, a dire del giornale, ne era completamente carico.

Fra la numerosa schiera dei conoscenti della principessa di Mignano era anche l'Aga Khan. La penultima moglie di questi, che vive in una cittadina dell'Oberland Bernese, ha fatto ora chiedere alla polizia se nella refurtiva scoperta nella casa della principessa di Mignano non sia stato rinvenuto qualche servizio di argenteria che a suo tempo era scomparso dalla sua casa.

Nell'inchiesta che attualmente prosegue a Berna sarà chiarito anche un altro aspetto di tutta la faccenda. Lo stesso *Luzerner Neueste Nachrichten* ricorda che la principessa Maria di Mignano, ritenendo che in questo modo potesse rimanere più facilmente impunita, aveva presa la precauzione di nascondere le valige e i bauli contenenti gli oggetti da lei rubati nei più impensati posti, sorprendendo così la buona fede di numerose persone.

Il figliastro della imputata, che risiede attualmente a Londra, avrebbe anche inviato un telegramma a Lucerna raccomandando che la matrigna sia affidata alle cure di qualche psichiatra, notizia che questi giornali riferiscono non senza una leggera ironia.

l. f.

La nuova uniforme per il personale ferroviario

Roma, 8 settembre.

Con decreto ministeriale è approvato il nuovo regolamento sul vestiario ed uniforme per il personale di ruolo e non di ruolo delle Ferrovie dello Stato che, per la natura delle mansioni che disimpegna, deve obbligatoriamente portare l'uniforme.

Con il nuovo regolamento, il berretto rosso che distingue il movimentista deve essere portato dall'agente solo quando funziona da dirigente del movimento. Gli agenti che indossano la giacca con collo aperto dovranno portare camicia e colletto bianco con cravatta nera, oppure camicia e colletto grigio ferro con cravatta grigio ferro a seconda della categoria e del grado. Il personale avente obbligo di uniforme deve portare scarpe nere, e qualora indossi scarpe basse, calzini neri o scuri. Il nuovo berretto sarà del tipo militare con visiera; solo per il personale di manovra rimarrà l'attuale foggia di berretto. I fregi del berretto muteranno per il personale di stazione e per il personale di controlleria, mentre per i gradi 4°, 5° e 6° è stabilito un soggolo a cordoncini. Viene disposta anche una divisa speciale per il personale addetto ai traghetti.

L'amministrazione ha disposto che fino al 31 dicembre '54 siano tollerate le attuali divise, mentre col primo gennaio '55 tutte le categorie interessate dovranno indossare le nuove uniformi. Agli agenti obbligati ad indossare l'uniforme sarà dall'amministrazione versato un contributo semestrale.

Il nuovo regolamento proibisce assolutamente al personale che indossa l'uniforme di fumare quando è nell'esercizio delle proprie mansioni e si trova a contatto del pubblico.

S'accusa d'aver tentato di uccidere il marito

Drammatico caso di eutanasia - Dirigendosi in cella la donna raccomanda di essere informata sulle condizioni del consorte moribondo

(Dal nostro corrispondente) **Londra, 8 settembre.**

La signora King, una 57enne londinese che abita nel quartiere di Walworth, è stata oggi portata dinanzi al magistrato del quartiere di Lambeth e ha rivelato una delle storie più angoscianti che siano state presentate a una Corte inglese da molto tempo. Essa è accusata di aver tentato di uccidere il marito.

Il poliziotto che l'ha interrogata e ha formulato l'accusa, ha raccontato di essersi recato da lei e di averle detto di dover compiere indagini riguardanti suo marito. Essa rispose subito: «Precisamente ho tentato di ucciderlo».

Il poliziotto disse allora: «Vorreste metterlo per iscritto?». Essa rispose: «Sì». Quando le fu formulata l'accusa, essa spiegò: «Sì, lo ammetto. Mi ha supplicato tanto che lo uccidessi».

Il marito della signora King si trova ricoverato in un ospedale — a poca distanza dal Tribunale dove si è svolta la seduta preliminare del processo — in preda ad atroci sofferenze a causa di un male dal quale non può guarire. Il magistrato secondo la procedura ha chiesto alla signora King se avesse qualcosa da dire: «Vorrei sapere — disse la povera donna — chi pagherà l'affitto di casa mia e chi ritirerà il mio certificato di assicurazione medica».

«Non dovete preoccuparvi di queste cose», disse il magistrato. E poichè la King non ha mezzi, le ha redatto un certificato per l'assistenza legale gratuita. La difesa d'ufficio ha chiesto per la donna la libertà provvisoria, ma la polizia si è opposta, perchè — ha detto — la donna minaccia di suicidarsi.

Prima di uscire dal banco degli accusati, la signora King ha detto al magistrato: «Per favore, mi volete far informare se succede qualcosa di grave, intanto? Sta morendo. Sono quindici giorni che è in agonia».

E' stata riaccompagnata in cella dopo che l'ispettore di polizia le ebbe promesso che sarebbe stata tenuta informata sulle condizioni del marito.

L'aula era piena di vicini di casa della signora King, che piangevano disperatamente. La direzione dell'ospedale informa che il signor King, 70enne, è gravissimo.

Questa vicenda atrocemente commovente farà indubbiamente rinascere la lunga e insolubile polemica sulla eutanasia, la morte usata per por fine a sofferenze intollerabili.

I giornali britannici in queste occasioni dedicano spazio ai punti di vista opposti e in generale ricevono gran copia di corrispondenze di lettori che si schierano a favore o contro l'idea. Il codice inglese in materia di vita umana è più chiaro e, in un certo senso, più spietato di qualsiasi altro. Chiunque attenta a una vita umana compresa la propria è perseguitato nello stesso modo. La Corte non ha bisogno d'indagare sui motivi. Tuttavia è concesso, secondo la legge inglese, ai giudici una estrema ampiezza di decisione, per cui in casi simili, dove il reo confessa agire sotto l'influsso di una tragica situazione, viene abitualmente mostrata la più grande comprensione umana. Si son visti casi di giudici che hanno ordinato l'immediata scarcerazione di accusati giudicati colpevoli dalla giuria. In almeno uno di questi casi la giustificazione del giudice per la sua decisione fu che l'accusato aveva «già sofferto abbastanza».

r. a.

Violentissimo incendio alle cartiere Vita Mayer

Varese, 8 settembre.

Alle ore 1,15 di stamane si è sviluppato un violentissimo incendio in un reparto delle cartiere Vita Mayer di Cairate Olona tra le più grandi d'Italia, dove era in corso il turno di lavorazione notturno. Il fuoco, divampato nel reparto macchine per la triturazione della cellulosa, ha avvolto circa 200 metri quadrati di capannone. E' immediatamente intervenuta la squadra vigili del fuoco dello stabilimento rafforzata dai pompieri di Busto Arsizio e di Varese.

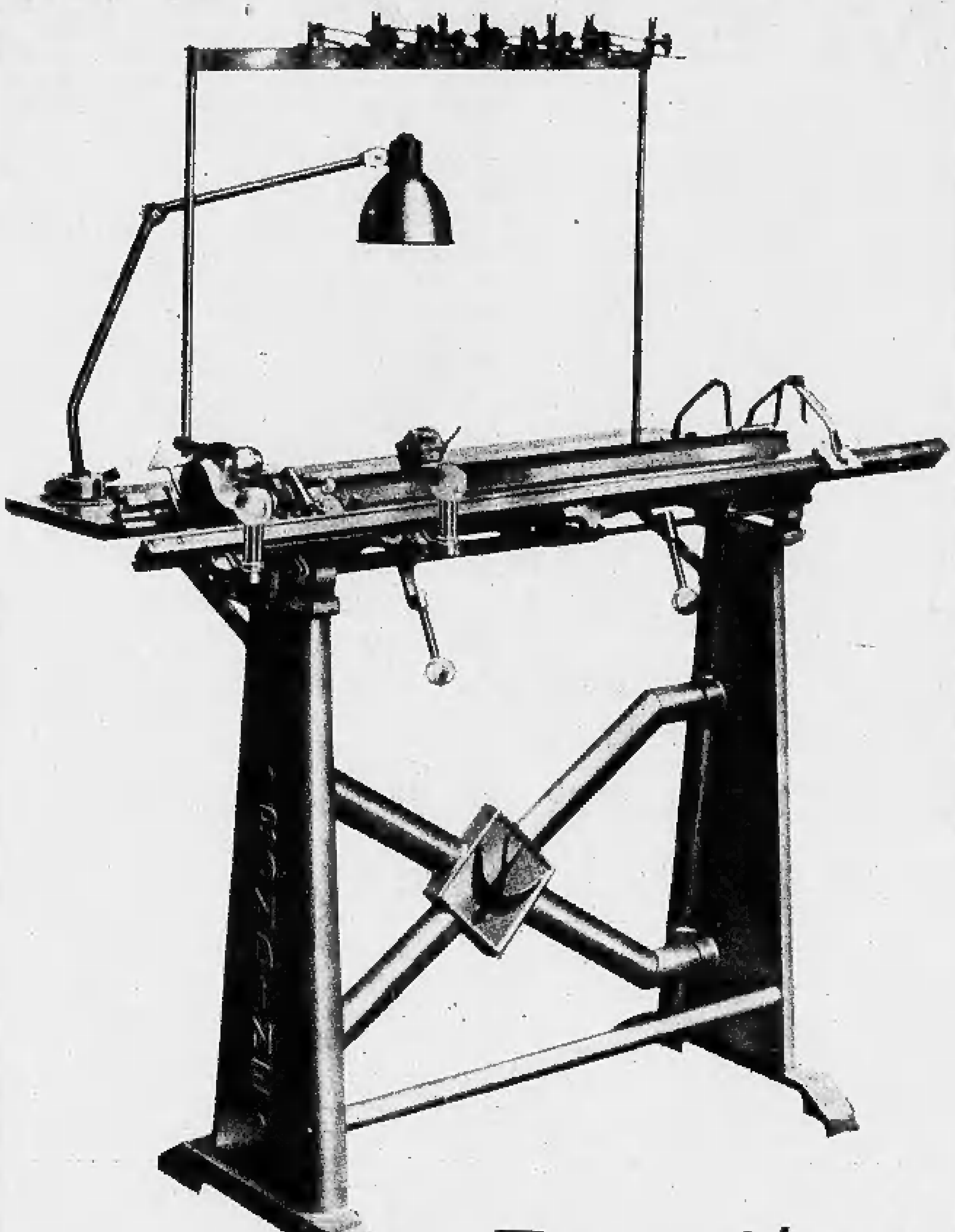
Mentre telefoniamo le fiamme continuano a crepitare fra sinistri bagliori. Si sta lavorando febbrilmente per allontanare tutto il materiale più prossimo al rogo, essendo le materie prime e i prodotti della cartiera infiammabilissimi. I dirigenti della Vita Mayer sono sul posto a guidare i lavori di sgombero che, ove non riuscissero, comporterebbero danni per centinaia di milioni.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Rondine

marca depositata

Il primato in macchine per Maglieria



* Carrello di tipo esclusivo, montato su sfere.
* Dispositivo micrometrico di regolazione a divisioni costantemente libere. Questo dispositivo, di assoluta novità, risolve finalmente il problema più assillante per la Magliérista: ottenere una maglia **perfetta e senza rotture** anche nelle lavorazioni spostate e punzonate.
* Con la stessa facilità si ottengono la maglia elastica e la maglia inglese spostata, la maglia tubolare e la maglia-tessuto.
* La macchina «RONDINE» è fornita di doppio «façon-metier» per maglia inglese automatica, maglia-tessuto, maglia-spugna e maglie operate con imitazione del lavoro a mano.
* Sei spostamenti; apparecchio tramatore.
* Fabbricata con i migliori acciai, e montata con i più moderni sistemi, consente una garanzia superiore a tutte le altre, e una durata illimitata.
* Lavorare su una macchina «RONDINE» è facile e piacevole, il movimento è leggerissimo, ed anche le principianti possono ottenere, con estrema facilità, lavori di grande effetto.

Rondine

Concessionaria esclusiva per l'Italia:

Ditta CASACCI - Via Arsenale, 40 - TORINO

DITTA CASACCI TORINO

VIA ARSENALE, 40
TELEFONO 53.368

* **Vendita di macchine rettilinee delle migliori marche.**
* **Concessionario esclusivo della «Rondine» (Italia), «Omega» (Germania), Castor (Italia).**
* **Macchine «Seyfert - Donner» (Germania) e «Diamant» (Germania).**
* **Macchine nuove e seminuove, cambi, noleggi.**
* **Insegnamento gratuito agli acquirenti.**
* **Servizio riparazioni e ricambi, accessori e aghi.**
* **Attrezzature complete per Maglifici.**

La Casa della Macchina per Maglieria è la Ditta CASACCI

RATEAZIONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 % Condizioni speciali per inserzioni in data fisso, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani, betoniere, lavavagliatrici, elevatori, tutti servizio, compressori stradali. Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-542. Rateazioni

AUTOCLAVE litri 250, collaudo mq. 40-12-2. Moncenisio, Giulio 77. Telef. 691-722.

AUTOTRASPORTI vendesi reti antiforte, sette tutte. Via Pardo 25. Vercelli.

BILANCIERE trazione, pialiatrici, torni, trapani, fresatrici, limatrici, presse, rettifica, vendiamo. S. Maurizio 61.

BINARIETTO, vagonetti, locomotori, compro, vendo. Beretta, via Emilia Parmense 49, Piacenza. Telef. 55-17. 2106

CERCHI giuglielmina 1000 x 6, 2000 x 4. Rateazioni. Telefonare 21-785. 60514

DECAUVILLE 25 vagonetti 3/4 vendo. Scrivere cassetta 0193, SPI, Torino.

FRESATRICI «Cincinnati», «Brown e Sharp», alesatrici, rettifiche, dentatrici, macchine varie vende officina via Asti 27.

IMPRESA attrezzata assume importanti lavori. Competenza appaltatore. Scrivere cassetta 0154, SPI, Torino. 00213

MAGLI atmosferici da kg. 60, 100, 150. M. Carrà, G. Cesare 135, Torino. Telefono 21-785. 60510

MAGLIO inglese kg. 100 occasione vendesi, Telefonare 21-785. 60508

TORNI frontali da plateau 1300-2000-3000, Telefonare 21-785. 60512

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 II; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045

GAS riparazioni fornelli cucine, trasformazioni gas liquidi riscaldamento gas pezzi ricambio. Buniva 5. Telefono 56-831.

RISCALDAMENTO a gas e metano risparmierete, eviterete delusioni. Bongiovanni, Bava 8. 6254

3 SOC. CAP. BIL. AZIEN. L. 70 p.p.

ACQUISTEREI licenza macelleria trasferibile, oppure piccolo negozio. Carlo Alberto 41. Telefono 521-046. 6211

AFFARONE, cedesi pensione centrale redditizia. Rocca, Quattro Marzo 14. Telefono 527-035. 3620

AFFARONE, privato cede avviatissima società centrale maglierie, biancherie; altro semicentrale 1.000.000. Tel. 543-879.

ALPIGNANO, avviatissimo caffè bar con frigo, gelati, cedes. Caffè bar Italia, piazza Bellingeri 5, Alpignano. 60161

ANGLESIO, Nizza 9, cede officina meccanica-elettrauto, aziende diverse.

ANGLESIO, Nizza 9, cede bar ristorante 2.500.000; altri 3.000.000. Drogherie, zone diverse. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede panetteria pasticceria centrale avviatissima 4.000.000. Affarone. 6212

ANGLESIO, Nizza 9, cede albergo ristorante rinomatissimo, centrale, forte reddito, 9.000.000. Affarone. 6212

ATTREZZATISSIMA salumeria, alloggio cedesi, affittasi dilazionando pagamento. Masino, Belfiore 7. 5746

AVVIATA attrezzata officina ferromeccanica cedesi. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. 67566

AVVIATA tintoria cedesi, miti pretese. Telefonare 770-643. 50548

AVVIATISSIMO negozio tessuti 40 anni attività, cedesi per ritiro commercio. Telefonare 86-507 dalle 13 alle 15.

AZIENDA attività quarantennale, località centrale vendita ingrosso dettaglio, cedesi, buona occasione. Scrivere cassetta 0179, SPI, Torino. 99157

CAFFE' esportazione zona signorile cedesi, eventualmente vendonsi muri. Telefonare 883-225. 68439

CAUSA decesso cedesi attrezzatissima avviata farmacia rurale Alto Piemonte. Rivolgersi Rainasso, farmaceutici, Biella.

CAUSA malattia e trasferimento cedo Milano attrezzata cantina con vasche ettolitri 300 vendita ingrosso dettaglio vini olii liquori ottima clientela miti richieste. Scrivere patente auto 249178, Milano.

CAUSA urgenti impegni avendo frutta verdure, primizie. Delpozzo, Po 27

CEDESI avviatissima fabbrica acque gasate e minerali, forte reddito. Rivolgersi Russo, telefono 46 dalle 13 alle 14.

CEDESI trattoria superalcolici con alloggio zona Nizza. Scrivere cassetta 6187, SPI, Torino. 63161

CEDO avviatissimo negozio bambini assoluto zona grande traffico. Telef. 773-411

CEDO negozio giocattoli centrale, con alloggio: 1.850.000; drogheria 850.000. Telefonare 553-658. 3557

CERCASI persona seria amministrare azienda avviatissima, disponga 2.000.000. Telefonare 51-401. 51116

CERCO in gerenza rivendita pane, panetteria con forno. Telefonare 691-125.

CHIOSCO rimagliatura calze, centralissimo, cedesi. Eventuale gerenza. Almo, Barbaroux 28. 7033

COMMESTIBILE avviata trentennale forte incasso alloggio cedesi 1.750.000. Telefonare 521-452.

FORNACCI salumi centrale avviato cercasi socio o affittasi. Scrivere cassetta 6200, SPI, Torino. 67050

GERENTE abile cercansi per pasticceria centrale con forno. Almo, Barbaroux 28.

MAGLIERIA laboratorio artigiano, negozio su corso, accessori, macchinario completo urge cedere. Telefonare [illegible].

MAGLIERIA macchina 12x100 nuova rimessa 100.000 vendo, Telefonare 20-402.

OCCORRONMI 2-5 milioni, buon interesse, garanzie beni stabili, Massima serietà. Scrivere cassetta 6242, SPI, Torino.

PANETTIERE cercasi per redditizia gerenza panificio città provincia Bardonecchia, Alfieri 20. 4227

PER cessioni rilievi bar, caffè, bottiglierie, commestibili, drogherie e aziende in genere, rivolgetevi: Avana, C. Alberto 4.

PIEMONTESE, Nizza 17, cede bar torrefazione centralissima, ottime occasioni.

PIEMONTESE, Nizza 17, cede macellerie ovine, bovine con e senza alloggio.

PRIVATO causa malattia urge vendere chiosco gelati frutta. Telef. 383-354.

RAPPRESENTANTE cerca mutuo 500.000 per acquisto merce in proprio. Forte interesse garantito. Telefonare 527-510.

RILEVEREI sana azienda commerciale ramo auto fino 15.000.000. Scrivere cassetta 3154, SPI, Torino. 60215

VENDESI caffè bar zona Porta Palazzo causa salute, senza mediazione. Scrivere cassetta 5291, SPI, Torino. 61750

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso prezzo rispetto valore vendesi abitabile subito alloggio nuovo 3 camere servizi, corso Monte Grappa, [illegible], termo. Telefonare 550-918. 1739

ABBIAMO alloggi reddito, piccoli, grandi, da vendere. Crocetta, Francia, S. Paolo. Geom. Capitanio, telefono 553-307.

ABBIAMO proprietà muraria negozi. Vendesi. Via Principe Amedeo 41. Visite 15-17 6315

ABITABILE subito vendiamo adiacenze via Villa Regina, palazzina signorile 5 camere servizi 1200 mq. giardino. Domus, Garibaldi 39. 7150

ABITABILE subito vendiamo corso Casale (Sassi) alloggio panoramico 3 camere cucina, giardino. Domus, Garibaldi 39. 5101

ABITABILE immediatamente appartamento signorile tipo palazzo (unico sul piano) finitissimo, 4 camere, tinello, cucinino, termo, bagno, telefono, vendesi 4.500.000. Cresto Balbo 24. 51321

ABITABILE subito vendiamo zone varie alloggi 1-2 camere servizi, lunghe rateazioni. Domus, Garibaldi 39. 7130

ACQUISTEREI alloggio libero signorile 5-6 camere [illegible] zona Crimea. Telefonare 85-542. 68170

ACQUISTIAMO in propria casa occupata, buona costruzione e posizione «Sile», Stampatori 21 4672

ACQUISTO contanti 2-3 camere oppure casetta posto comodo località villeggiatura, offerte con prezzo. Scrivere cassetta 5034, SPI, Torino. 50558

ACQUISTO locali uso negozi con sottostanti magazzini capienza globale da 500 a 1000 mq. posizione corso Matteotti a corso Peschiera. Inintermediari. Telefonare [illegible]. 19506

ADIACENZE Porta Susa vendo autorimesse singole, spaziose, libere sblocco, dimensioni, Re Umberto 6. 6258

AFFARONE! vendonsi camere adatte negozio libere sblocco, laboratorio libero impianto forza. Visibili 16-18, Alessa 5.

ALLOGGETTI pronti subito camera cucina, termo, bagno, vendo 1.600.000. Demaestri, Nizza 9. 8187

ALLOGGI liberi nuovi, ammobiliati, Tassoni, Pellerina, Pozzostrada, Bologna, Vanchiglia, altri occupati centro, Crocetta, Francia, Milano, occasioni vende. Doglio, telefono 85-607. 7224

ALLOGGI signorili, moderni, 3-4 camere, servizi, vendonsi Francia, corso Montecucco 14. 5553

ALLOGGI [illegible] occupati, terreni, vendo. Telefonare ore pasti, 383-490. 6216

ALLOGGI liberi sblocco 1-2 camere cucina riunibili, piano terreno adatto negozi, magazzini, garage, casa civile bellissima costruzione, prezzi veramente convenienti. Visite 17-19 Via Benelle 7.

ALLOGGI moderni 1-2 camere, servizi, termo centrale, ascensore, liberi sblocco, vendonsi. Visibili ore 16-18, corso Orbassano 48 5845

ALLOGGI 3 camere, termo, bagno, ascensore, costruzione signorile, prezzi convenientissimi, facilitazioni. Via Saspello angolo via Bibiana, visitateli. Imarisio, Battezzi 11, (53-691). 5586

ALLOGGI 2-3 camere disimpegni, Lei... Visibili 17-18 6606

ALLOGGIO centrale acquisto, pagamento contanti da 5.000.000 fino 10.000.000. Telefonare 682-835. 6212

ALLOGGIO 3 camere, termo, bagno, poggioli, ultimazione vendita. Ormea 101, visibile 15-19, rateazioni. 6606

ALLOGGIO 3 belle camere, libero sblocco, convenientissimo, vendo. Tel. 76-524.

AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-565, vendiamo convenienti alloggi, villette, facilitazioni pagamento.

AMORINI [illegible] appartamenti di lusso: ingresso, soggiorno, camera, cucina, toeletta, disimpegno 1.390.000. Nuova impareggiabile realizzazione «Sicis» Quartier Giardino Milano, Rapallo.

ANGLESIO, Nizza 9, trattiamo case, zone diverse, appartamenti lussuosi, piccoli, grandi 6212

ANGLESIO, Nizza 9, Ufficio Immobiliare organizzato, specializzato, vendita case appartamenti lussuosi, frazionamenti, assoluta discrezione, serietà. Telef. 682-835.

ANGLESIO, Nizza 9, vende diverse casette, zone diverse Torino e provincia, veri affari 6212

ANGLESIO, Nizza 9, vende diversi appartamenti centrali, zone diverse.

APPARTAMENTI modernissimi, [illegible] lussuosi, accessori, autorimesse; altri seminterrati signorili, da mq. 130-300 abitabili, vendo. A richiesta invierò disegni. Giletta, Portici Barbaroux 4.

ASSOLUTA convenienza alloggi 2 camere, tinello, cucinino, termo-ascensore, da 2.300.000 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24 (corso Stupinigi). 7428

ATTENZIONE! Corso Vittorio 192, alloggi signorili 2-3 camere, servizi, termo, ascensore, vende, affitta. Geometra Bornas.

CAMERE 6, termo, servizi, terrazzino libere sblocco adiacenze piazza Vittorio occasione vendo. Doglio, telef. 85-607.

CASA semicentrale, 32 camere, conveniente, vendesi. Telefonare 70-582.

CASA paramano 40 camere costruzione anteguerra, Madonna Campagna, vendo a privato. Scrivere cassetta 1140, SPI, Torino. 6315

CASA Torino, libera, occupata, da 15.000.000 a 40.000.000 acquisterei, pagamento contanti. Telefonare 682-835.

CASCINA collinare oltre Chivasso, 6 giornate, rustico civile acqua luce, 2.200.000. Almo, Barbaroux 28. 7053

CASETTA acquisto Torino e dintorni, pagamento contanti. Telefonare 682-835. 6212

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati esente tasse 2 camere servizi comfort moderni, garage, zone Francia, San Paolo, Lingotto, Milano. 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati, moderni, 2-3 camere, scala marmo, esente tasse. Visite 16-18, via Omegna 25 6315

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi occupati 2 camere cucina, termo centrale, scala marmo, esente. Visite 17-19, Corso Giulio Cesare 76. 5816

CAUSA partenza vendo alloggio libero 3 camere servizi L. 2.400.000. Telefonare 34-270. 00307

CAVORETTO, piazza Freguglia, vendo casa 22 camere 2 negozi, termo centrale, alto reddito, prezzo mite. Simoncini, Re Umberto 6. 6258

CENTRALI alloggi [illegible] sblocco 3-4-5 camere vendonsi Accademia Albertina 10 ore 16-17 7614

CENTRALISSIMI, in palazzo signorile, alloggi grandiosi 4-6-10 camere, doppi servizi, liberi e occupati, vendonsi. Visite 15-17. S. Quintino 41. 5880

CERCO comperare per impiego capitale casa massimo 30 camere. Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino. 5650

CERUTTI, Andrea Doria 15, vende stabili 20-30-60 camere, reddito 10 %.

COLLINA [illegible] vendesi terreno a bosco, vigneto, prato. Telefonare 51-120.

CONTANTI acquisto casetta civile ottimo stato 10-12 camere. Scrivere cassetta 6192, SPI, Torino. 66201

CORSO IV Novembre 187, palazzo signorile vendonsi alloggi, pronta consegna, particolari facilitazioni [illegible]. Telefono 61-032. 61008

CENTRALISSIME [illegible] due una camera tinello cucinotto, vende 1.500.000, Paolo Sarpi 63, tra vie Buenos Aires, S. Marino.

CORSO Emilia 35, alloggi liberi sblocco 1-2 camere cucina, vendo facilitando. Telefonare 53-601. 5880

ECCEZIONALI alloggetti su corso, 2 camere, cucina, bagno, cantinole, liberi sblocco, vendo, buonissime condizioni. Corso Trapani 79, ore 15-19. 7614

FIAT Mirafiori, S. Rita, blocchi 11.000 mq. terreno 1500 al mq. Scrivere cassetta 1138, SPI, Torino.

LIBERA vendo casetta nuova, 2 camere, cucina, entrata, anticello, cantinola, giardino, 2.250.000. Strada Pellerina 22, Actis. 51807

NEGOZI proprietà muraria libera, reddito aggiornato, vendonsi. Seili, Garibaldi 20.

PALAZZO gran classe presso via Po vendonsi ultimi alloggi e negozi. Rivolgersi cantiere via Accademia Albertina 3 bis.

PANORAMICA, posizione collinare vendonsi alloggetti due camere, servizi. Telefonare 51-120. 50826

PIAZZA Carlina vendiamo convenientissimi alloggi liberi sblocco 3-4-5 camere, servizi Tosin I.F.I.T., S. Quintino 4 bis.

PIEMONTESE, Nizza 17, procede vendita alloggi in costruzione, tutte comodità.

PRONTI subito alloggi signorili 2-3 camere servizi tutte comodità, ottima posizione, vendonsi, Corso Montecucco 36 ang. via Bardonecchia. 67742

RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggetti liberi sblocco, prezzi convenientissimi, pagamento rateizzato, visite 15-17 5980

SANREMO, Rosa, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1599

SANREMO, Televi, Imperatrice 8, vende villini, appartamenti, tutti prezzi, ottimi affari 5063

SEI chilometri da Biella, cascina, rustico giornate 5 e mezza, 2 fontane vendo. Vaglio Arturo, Colma di Andorno. Ferretti. 5222

STABILIMENTO vendo disponibile subito mq. 2000 saloni cemento armato primo e secondo piano adiacenze «Ceat» adatto industria confezioni oppure deposito, vendesi oppure cedesi in affitto. Scrivere dando referenze cassetta 5023, SPI, Torino. 50779

TERRENO Crocetta possibilità 35 camere, vende società Immobiliare, Cerutti, Andrea Doria 15. 5823

TERRENO velodromo, precollinare, piccoli e grandi lotti, comodità tre linee tramv. Telefonare 380-373. 6606

ULTIMO alloggio via Malta 20, primo piano, tre camere servizi pronti finitissimo termo ascensore bagno completo, mutuo, vendesi prezzo conveniente. Telefonare 527-170. 05403

VENDESI casa, centro cittadina Avigliana. Rivolgersi geom. Pesce (martedì, giovedì).

VENDESI villino zona Francia tre camere, servizi, angolo seminterrato, Telefonare 775-667. 00167

VENDESI muri negozio retro, liberi, via Monferrato, 2.000.000, Telefonare 54-931.

VENDONSI lotti terreno Santa Rita corso Unione Sovietica, via Passo Buole. Telefonare 39-035 6181

VENDO alloggio libero, termo, bagno poggioli, tre camere cucina 1.500.000 più mutuo, Via Rovereto 3. Telef. 32-441.

VIA Chiesa della Salute, vendonsi 2 alloggetti liberi sblocco, camera cucina cucinino riunibili, piano quarto, termosifone, scala marmo, cantine. Tel. 53-691.

VILLA arredata signorile 10 vani, 20 giornate terreno, zona Eremo, vendesi. Scrivere cassetta 1137, SPI, Torino.

VILLETTA libera 5 camere, garage, giardino, vendo Alpignano. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino. 51771

300.000 500.000, 700.000 vendonsi ariose soffitte e mansarde disponibili subito e libere sblocco. Accademia Albertina 10. Visite 16-17 7614

1.950.000 vendo muro negozio laboratorio scantinato affittato, 18.000 mensili. Via Biella 11. 50174

4.200.000: subito abitabile, eccezionale angolare alloggio signorilissimo, primo piano, tre camere, cucina, stanzino, lussuoso bagno. Finemente decorato. Adattissimo professionisti. C.so Peschiera 217.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTANSI grandiosi negozi nuovi su corso principale zona Francia. Montecucco 16. 5850

AFFITTANSI locali adatti, garage, laboratori, uffici, via Saluzzo. Telef. 61-135.

AFFITTANSI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 7673

AFFITTASI [illegible] laboratorio 72 mq. Rivolgersi tintoria via Socchi 56, Torino. 99107

AFFITTASI subito laboratorio o magazzino. Telefonare 30-710. 60292

AFFITTO locali uso negozio, prezzi miti Via Il-ivereto 3. Telefono 32-444

AUTORIMESSA privata affittasi, via Capelli 30. Telefono 71-822. 00159

CERCASI affittare locale industriale 500-600 mq. semicentrale. Telefono 384-777.

CERCHIAMO negozio uso magazzini uffici centrali. Scrivere cassetta 1200, SPI, Torino. 60241

LOCALE industriale mq. [illegible] circa, San Paolo, affittasi. Possibilità eventuale divisione in due locali indipendenti metà superficie. Telefonare 327-612. 00219

LOCALE moderno luminoso mq. 420 pianterreno rialzato, adatto commercio industria, affittasi via Bava 10. Telefonare ore ufficio 80-378. 2465

LOCALI grandiosi primo piano nobile palazzo via Roma disponibili subito cedonsi in affitto uso ufficio. Scrivere precisando canoni trattati, cassetta 5024, SPI, Torino. 50760

SOCIETA' affitta, acquista locali, magazzino, uffici zona via Dacchi, Nizza, Valentino mq. 200 circa, accesso autocarro. Scrivere cassetta 6173, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO abitabili ottobre, Madonna Campagna, 1-2 camere servizi. Geom. Korito, Garibaldi 50. 60284

ABITABILE subito affittiamo corso Francia alloggio signorile 2 [illegible] camere cucina. 21.000 mensili. Domus, Garibaldi 39

ACOM affitta in villa 4 camere, servizi, spaziosissime termo, bagno, telefono, giardino, garage, signorilissimo, 38.000. Telefonare 520-229. 3638

ACOM affitta 2 camere, servizi, telefono, terzo piano, piazza Castello. Tel. 520-229.

ACOM affitta 2 camere, cucina, 2° piano, 18.000. Barriera Milano. Telef. 520-229.

ACOM affitta 2 e servizi 10.000, 3 e servizi 25.000, 4 e servizi 35.000, signorili, zona Francia. Telefonare 520-229.

ACOM cerca alloggio ammobiliato 2-3 camere e servizi. Telefonare 520-229.

ACQUISTO, affitto alloggio centrale signorile 5-12 camere. Telefono 43-921.

AFFITTASI alloggio vuoto 3 camere servizi 17.000 mensili. Silva, via Dei Mille 14. 5180

AFFITTASI Barriera Francia 2 camere cucina 15.000, San Secondo 2 camere cucina 16.000, Borgata Parella 3 camere cucinino termo bagno 20.000. Agenzia Cavour 7. Telefono 527-744. 6111

AFFITTASI centrale 3 camere cucina libero subito. Demaestri, Nizza 9.

AFFITTASI occorrendo libero subito, capolinea tram Valsalice, alloggio eventualmente divisibile primo piano 8 camere accessori, ambiente tranquillo, bagno termo garage. Scrivere cassetta 2023, SPI, Torino. 80394

ALLOGGETTO due camere servizi, pronto novembre affittasi 19.000. Nelli, Garibaldi 20. 19697

ALLOGGETTO riscaldamento centrale novembre cerco in affitto oppure acquisto. Libero subito. Scrivere cassetta 5022, SPI, Torino. 50770

AMMOBILIATO signorile centralissimo ottimo, conveniente pensione affitto. Telefonare 527-179. 6819

A uomo affittasi camera vuota. Telefonare 553-083. 3557

CAMERA cucina qualunque zona, 15.000-16.000 cerco affittare. Telef. 327-512.

CERCASI appartamento 3 locali servizi zona centro rialzato 1° piano. Scrivere cassetta 9145, SPI, Torino. 90041

CERCASI 3 camere cucinino servizi, esclusi intermediari. Telefonare 534-483.

CERCO in affitto [illegible] alloggetto una camera servizi. Telefonare 772-128 67866

COMMERCIANTE cerca alloggetto pagando affitto anticipato per un anno. Telefonare 25-370. 60300

IMPIEGATO industria cerca affittare alloggio 2-3 camere servizi. Telef. 86-128.

PROFESSIONISTA cerca alloggio 3 camere, servizi, zona precollinare. Scrivere cassetta 2046, SPI, Torino. 50506

SANTA Rita affittasi casetta 5 camere servizi, grande scantinato, uso laboratorio, garage, giardino, libera, telef. 322-017

S. RITA affittansi, vendonsi alloggi 1-2 camere servizi. Cerutti, Andrea Doria 15.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 40 p. p.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca. Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefonare 379-605. 3032

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

COLLEGIO Dattuzzo, Vercelli. Media, ginnasio parificati; Corsi ricupero; Rette miti.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTASI camera ammobiliata tutti comforts persona stabile o ecclesiastico. Telefonare 64-253. 8283

AFFITTASI matrimoniale uso cucina. Altra scapolo. Appartamentino. Gioda, Principe Oddone 82. Telefono 20-979.

A signorina affittasi ammobiliata con uso cucina. Telefonare 326-195. 00256

A stabile serio camera centro comfort moderni, unico. Telefonare 42-077.

ELEGANTE camera 2 letti, altra scapolo, volendo pensione, palazzo nuovo, zona tranquilla, affittansi. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino. 50406

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p. p.

AD elemento età 23-35, colto, distinto, residente Torino offresi possibilità stabile sistemazione presso importante società. Scrivere cassetta 1143, SPI, Torino.

A giovani buona cultura, presenza, ambientati Torino, offresi conveniente sistemazione da secolare Compagnia Assicurazioni. Scrivere cassetta 1132, SPI, Torino. 6087

AIUTO commessa [illegible] pasticceria. Scrivere cassetta 1263, SPI, Torino.

ANALISI chimica. Scuola Garnier, piazza San Carlo 162. Telefono 45-434.

APERTURA corsi avviamento carriera assicurativa con adeguata sollecita sistemazione. Scrivere cassetta 1133, SPI, Torino 6087

ASSUMO elemento primordine, età 21-35, residente Torino avviato carriera ispettiva. Esigonsi spiccate doti commerciali, cultura adeguata. Scrivere cassetta 1142, SPI, Torino. 6087

CERCASI abile maglierista per 12/100. Telefonare 774-137. 65116

CERCASI nutrice domestica. Presentarsi con referenze via Mercanti 18. 68100

CERCASI custode villa coniugato pratico ortofrutticoltura. Scrivere cassetta 4281, SPI, Torino 52678

CERCO lavorante lavoranti confezioni varii uomo. Telefonare 43-931, dalle 9-13.

CONTABILE stenodattilografa esperta ottime referenze cercasi. Scrivere cassetta 6240, SPI, Torino. 68089

DIRETTRICE pensione, buon stipendio, cercasi urgentemente, richiedesi cauzione. Telefono 521-610. 61159

DITTA industriale commerciale assume elemento giovane esperto pubblicità. Curriculum dettagliato. Scrivere cassetta 4291, SPI, Torino. 60249

FAMIGLIA due persone cerca ottima domestica tutto fare. Telefonare giovedì, venerdì e sabato mattina: 50-752. 80640

GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, via Benei 26, Firenze. 8260

IMPORTANTE società cerca diplomati, massimo 35enni, residenti Torino, avviarli carriera assicurativa dopo favorevole risultato biennale istruzione, inquadramento, mutua, stipendio, provvigioni. Scrivere cassetta cassetta 1144, SPI, Torino.

IMPRESA assumerebbe assistente edile provetto. Scrivere curriculum referenze Cassetta 6255, SPI, Torino. 68387

INGLESE francese corrispondenza commerciale, Scuola Garnier, piazza San Carlo 162. Telefono 45-434. 50835

MANOVALI, braccianti, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort, v. Lombardore 4.

ORGANIZZAZIONE vendita elettrodomestici cerca produttori. Presentarsi 15-18, Centro Radio, San Secondo 46. 61750

PELLETTIERI e valigiai cercansi. Valtur, via Aurelio Saffi 6. 50630

PRIMARIA società cerca giovane attivo, attitudine trattazione affari, cultura, referenze, avviare carriera produttiva. Lauto guadagno per elementi veramente volitivi. Scrivere cassetta 1145, SPI, Torino.

RAGAZZINA giovane tuttofare, fissa, moralità referenze, cercasi. Telef. 775-150.

SOCIETA' assumerebbe provetto autista meccanico trentenne, referenze ineccepibili posto fisso. Scrivere cassetta 6174, SPI, Torino. 67056

STAMPATORE abilissimo celluloide, plexiglas, materie plastiche cercasi, stipendio, interessenza. Referenze fermo posta patente auto Torino n. 19533.

STENODATTILOGRAFIA contabilità. Scuola Garnier, piazza San Carlo 162. Telefono 45-431. 50540

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

ABILISSIMA stenodattilografa, bella presenza, offresi. Scrivere cassetta 2010, SPI, Torino 51913

CAMERIERA d'albergo, guardarobiera, occupasi, massime referenze. Tel. 393-359.

RESISTENTE geometra 25enne lunga pratica lavori stradali seria impresa offresi. Scrivere cassetta 2045, SPI, Torino.

AUTISTA motocarrellista tuttofare Sienese, libero mattinate, [illegible]. Scrivere cassetta 2012, SPI, Torino

BRAVO fotoincisore grafico di 1a, pretese miti offresi. Rivolgersi Scalici presso Tese, corso Giulio Cesare 54. 08103

CAMERIERE tuttofare, fisse, saltuarie, disponibile. Rivolgersi: «L'Orizzonte», Principe Oddone 82. 67640

CAPO ufficio banca interesse nazionale primarie referenze forti garanzie offresi scopo miglioramento ente finanziario industriale. Tessera postale 344985, Torino.

CORRISPONDENTE, maturità classica, dattilografo, paghe e contributi, [illegible], impiegherebbesi anche commesso. Scrivere cassetta 6194, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE, dattilografa, pratica lavori ufficio, paghe operai, contributi, abile commessa, occuperebbesi. Telefonare 384-740. 50133

DIPLOMATO, perfetto corrispondente francese, contabilità, paghe e contributi, ottime referenze, impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 6104, SPI, Torino 68221

DIRETTORE tecnico lunga esperienza costruzioni meccaniche e macchine utensili, serie referenze, offresi. Tel. 770-205.

EX-ispettore quarantenne occuperebbesi seria ditta, mezza giornata, incarichi fiducia, massima serietà, onestà, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 3208, SPI, Torino. 51790

INGEGNERE industriale lunga esperienza direzione officina meccanica precisione cerca sistemazione definitiva direzione piccola, media industria. Scrivere cassetta 6204. SPI, Torino.

MAESTRA provetta taglio modelli confezioni maglieria intima, referenze, offresi. Scrivere cassetta 5342, SPI, Torino.

OFFRESI cassiera o commessa mezza giornata, cauzione. Scrivere cassetta 6102, SPI, Torino. 68203

PERITO elettrotecnico ventenne esente servizio militare, presenza, ottime referenze controllabili, offresi. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino. 50854

RADIOMONTATORE-riparatore tecnico pratico, miti pretese, ottime referenze. Danza, Regina 5. 52001

RAGIONIERE funzioni direttive amministrative, commerciali, lunga esperienza ufficio acquisti offresi. Seglia, via Cortanze 4 51891

RAGIONIERE provetto, moralità, referenze cauzione corrispondenza inglese francese offresi. [illegible] 3029, SPI, Torino. 50832

SEDICENNE computisteria specializzata, dattilografa, licenza Media, offresi primo impiego. Scrivere cassetta 2009, SPI, Torino 51840

SIGNORINA 21enne corrispondente inglese francese, lunga permanenza estero, stenodattilo, impiegherebbesi preferibilmente presso agenzia turismo o ufficio commerciale estero. Scrivere cassetta 5000, SPI, Torino. 51301

TECNICO progettista esperto costruzioni meccaniche e macchine utensili, lunga esperienza, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 3207, SPI, Torino.

TRENTASEIENNE, lunga esperienza magazzino, produzione, spedizioni, contabilità officina, offresi per media, piccola industria. Disposto trasferirsi ovunque. Scrivere cassetta 2013, SPI, Torino.

VOLENTEROSO diciottenne, presenza, pratico Vespa occuperebbesi per commissioni e interno. Scrivere cassetta 1289, SPI, Torino. 60203

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

CASA confezioni biancheria cerca introdotti rappresentanti Torino provincia. Scrivere cassetta 6220, SPI, Torino. 65014

CERCANSI rappresentanti regionali per articolo tedesco largo consumo. Referenze morali e finanziarie. Scrivere cassetta 2025, SPI, Torino. 60162

CERCO piazzista maglierie disposto collaborare con proprietario auto. Scrivere cassetta 2004, SPI, Torino. 51853

NOTISSIMA industria lubrificanti cerca abili introdotti procacciatori zona Torino, Novara, Vercelli, Alessandria, Asti, Cuneo. Rivolgersi 8,30-9,30, 14-15 via Belfiore 67, Torino. Telef. 62-622. 60538

PRIMARIA società [illegible] agenti vendita olio oliva privati L. 500 Ige compresa, damigiana gratis, merce franco destino, forte provvigione. Scrivere Belgrano, via Massabò 4, Imperia. 5032

SOCIETA' costruttrice macchine utensili cerca introduttissimi, esclusivisti, Liguria, Toscana, Umbria, Marche, referenziare fermo posta Torino, passaporto n. 4062366. 60580

PRODUTTORI assume Borielli fornendo indirizzi. Piazza Castello 5. 60243

SIGNORINA, presenza, distinzione, iniziativa, intraprendenza, lingue, rappresenterebbe, collaborazione rappresentanza, seria Casa farmaceutici, similari. Scrivere cassetta 5026, SPI, Torino. 50410

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

GENEROSA mancia riportando [illegible] Box aperdido. Demaola, [illegible] 31. Telefono 82-202. 51128

MANCIA competente ritrovatore macchina fotografica «Bande» smarrita domenica corso Regina Margherita. Telefonare 50-144. 68140

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

A bada vostri interessi: detectives specializzati indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 076

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montecu, corso Vittorio 62.

ABBISOGNANDOVI accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianze, indagini ovunque. «Italpol», Principe Oddone 82, telefoni 24-519, 20-079. 67643

ACOMAGICO macchinette maglieria meno utilissima famiglie artigiane, 15.000; macchine cucire Singer originali, Castagno, corso Vittorio 64; piazza Madama Cristina 7. 67914

ANGOSCIOSI dubbi, spiacevoli sorprese evitereste rivolgendovi Istituto Informazioni «Nuova Italia», Bonelli 8, telefono 43-182. Rapido servizio telefonico per vendite rateali. 0103

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4713

AVVERTIMENTO! Sono arrivati molti mobili intarsiati lussuosi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Aste, Cigna 17. Telefonare 22-844. 3942

BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pollice 5. Telef. 82-598.

LA MOBILIARE, Belfiore 19: camere, sale, tinelli, cucine, divani. Facilitazioni.

MACCHINE maglieria noleggio, rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 6020

MACCHINE maglieria Nutalar, non si affittano consegnandole nuovissime al compratore con larghe facilitazioni. Scuola gratuita. Cavallo. Corso Vittorio 73.

MAGLIERISTE, Acquistando macchine 12 procuriamo lavoro in serie. Occasioni tagliatrici, bobinatoi, rimagliatrici. Casacci, Arsenale 40. 6020

MAGLIERISTE [illegible] macchina Persons (Svezia) sinonimo di perfezione. Omaggio ai visitatori. Mazzucco, Santa Teresa 15. 3956

MAGLIERISTE non confondetevi! Dovendo acquistare macchine maglieria visitate Gribaldo, Garibaldi, dotate, scuola gratuita, cambi vantaggiosi. Rateazioni, prezzi eccezionali. Via San Franc. Paola 4.

MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 54. 12707

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Corso Francia 196 [illegible].

MOBRET: mobili di fiducia e convenienza. Tinello 38.000, salotto 38.000, camere 62.000 ecc., anche rateazioni. Via Priocca 23, Porta Palazzo. 570

PELLICCE modelli grandiosi, lavorazione accurata: persiani, rat-mousquè visonati. Assortimento scialli alla moda, pellicce comuni; zampe, montòn doré. Facilitazioni pagamento. Falcone, via Massena 12. Telefono 528-048. 6017

PRIMA d'acquistare mobili, visitate «Fallovrai», v. Garibaldi 26, E' vostro interesse!

SENZA anticipo, ratealmente, macchine maglieria come nuove. Casacci, Arsenale 40. 3020

TAPPEZZERIA carta estera nazionale liquido anche piccole partite: Donati, via Lagrange 2. 6501

TAPPEZZERIA in carta acquisterete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente allo stabilimento, via Madama Cristina 125, angolo corso Dante. 4955

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardinette. Autogenzia, Bodoni 7; permute, rateazioni 12 mesi. Telef. 48-176.

ALL'AUTOSALONE Falsetignat: Aurelia B 10, 103 nuovo, 1100 E 500 C belvedere, 500 C, 1100 E lungo Ardea recente. Via Roma 257, Telefono 12-533.

APRILIA quadro bianco ottimo stato vende privato. Telefonare 22-195, 72-444.

ANTICIPIAMO, finanziamo convenientemente proprietari, acquirenti automezzi, massima celerità. «Illaudo», San Quintino 4 [illegible] Telefonare 53-946. 1481

AURELIA Gran Turismo seconda serie seminuova vendo cambio rateizzo. Telefonare 64-112. 60207

AUTO nuove qualunque tipo, occasioni recentissime. Compra, cambia, vende Capello, Lagrange 17. 6780

AUTOMOBILI Moretti 750, 4 posti: l'utilitaria di lusso. La vettura che ha strabiliato nell'ultimo Rallye transatlantico. Prove gratis. Negozio di vendita via San Tommaso 22. Telefonare 538-052.

AUTOMOBILISTI! Contratti vetture nuove e permute con qualsiasi altra marca. Lunghe rateazioni. Rizzio e Bordese, Michelangelo 22. Telefono 61-777. 1825

AUTOMOBILISTI adottando schienale comfort eviterete fatica, condizionerete circolazione aria. De Leon, c. Vittorio 38.

AUTONOLEGGI modicissimi con senza autista, Giulio Cesare 41. Telef. 28-750.

AUTONOLEGGIO d'Aquila, Telef. 80-640, 890-293: 1400, 1100, 500, prezzi miti.

AUTONOLEGGIO moderno, telefonando [illegible] avrete domicilio [illegible] C. 1100 E, 1400, 1900. 5851

AUTONOLEGGIO [illegible] C, 1100, 1500, via Duchessa Jolanda 32, Telefono 773-985.

AUTONOLEGGIO 1400, 1100, 500, senza autista. Saccarelli 35. Telef. 73-815.

AUTOVETTURE, autocarri usati qualsiasi modello, ottime facilitazioni pagamento «Sica», Commissionaria Fiat-Sava, via Nizza 30.

DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti De Leon corso Vittorio 38. Telef. 48-301.

E dopo tutti visitateci! Comperete tranquilli. Autoagenzia Savoia, Tiziano 21.

626 N autocarro perfettissimo centino telone vendo anche ratealmente. Tel. 84-113.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p. p.

APE, motofurgoncini Ape 150 quattro marce, nuovi, usati, anche a rate. Cavalieri, via Nizza 33; Cavalieri, corso Francia 21. 7537

APPROFITTATE ottime occasioni: Ariel, Norton, Guzzi, Motom, scooters. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231. 4700

BENELLI Leoncino, Sport, Motocarro, Concessionaria Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

BIANCHI: Aquilotti, motoleggere, biciclette. Rateazioni, riparazioni. Concessionario diretto: Bosco, Della Rocca 19.

DUCATI 98. Enorme successo, 55 km. con 1 litro benzina, velocità 80-85 km/h. Forcella telescopica. Vendita rateale fino a 18 mesi. Ducati 18. Nuovi ribassi eccezionali a L. 80.000; 4 tempi, 90 km. con 1 litro benzina, 3 marce, molleggiatissimo. Vendita rateale a L. 4860 e anticipo di L. 10.000. Ramat, via S. Francesco d'Assisi 31, Torino. 8282

GILERA, motocarro leggero 150 c. c. il più economico. Motoleggere 150 c. c. la migliore e più conveniente. Concessionario Torino: Meiani, c. Giulio Cesare 14.

MOSQUITO 38 B, 49 c. c., il nuovo motorino, prodotto dalla Meccanica Garelli, frutto dell'esperienza dei 400.000 in circolazione, è in distribuzione presso: Agenzia Generale Risico, corso Brescia 44. Telefono 23-519. 5860

MOTOCARRO Gilera 150 c. c. quattro tempi, quattro marce, il più economico, il più silenzioso, il più sicuro. Concessionario Risico, corso Brescia 44. Telefonare 23-519. 5860

MOTOGARAGE, agenzia moto Benelli, Motom, NSU, Peugeot, Puch, Sterzi, Velosolex, Vincent, rimorchio per scooters Stabili, rimorchi campeggio Saira, Bove 3. Telefonare 383-231. 4700

MOTOM Delfino una concezione nuova, un nome famoso. Dimostrazioni, rateazioni. Motogarage, Bove 3. Telef. 383-231.

MOTOM 48 prezzo ribassato, lire 112.000 tutto compreso. Motogarage, Bove 3. Telefonare 31-935. 4700

RUMI meravigliosi ribassi estivi, tipi turismo e scooter lire 186.000. Tipo sport lire 219.000. Rateazioni massime a 18 mesi con lire 35.000 anticipo. Consegne immediate. Ramat, via San Francesco Assisi 31, Torino. 8282

TRIUMPH prezzi eccezionali 100.000, 10.000 mensili. Foligno 20, telef. 290-670.

VESPA, acquistate la Vespa alla agenzia Elia, via Fabro angolo via Bertola 33. Vendita anche a rate. 4793

VESPANOLEGGIO: poca spesa, via Baruzzo 52, telef. 60-771, anche Lambretta.

VESPIZZATEVI, consegna a richiesta. Premiando Tosa, San Maurizio 31. Vespa, Ape. Rateazioni. 6772

VOLETE vendere la vostra motoleggera, il vostro scooter, Cavalieri, via Nizza 33. Cavalieri, Francia 21. 7537